



Coronavirus Lotta alla pandemia

Le stime di Coldiretti

Per i ristoranti con tavoli all'aperto le riaperture valgono un miliardo

La riapertura dei 360mila ristoranti con tavoli all'aperto, secondo stime Coldiretti, vale quasi un miliardo di euro in fatturato dal 26 aprile fino al primo giugno, quando si potrà mangiare anche all'interno dei locali. La ripresa del fuori casa è un passo verso la normalità che è atteso co-

me una priorità, stando a un sondaggio, da quasi un italiano su tre (30%). Sempre secondo Coldiretti, nel complesso la riapertura di ristoranti, bar e agriturismi vale 2,5 miliardi per il vino italiano, che in questo canale trova il primo mercato di sbocco.

Il coprifuoco resterà alle 22 La Lega dice no, è scontro

Riaperture. Nel decreto passa la linea dura. A metà maggio si farà una verifica. Oltre mezza Italia può tornare gialla. Il Paese intanto entra nella black list Usa

ROMA

LORENZO ATTIANESE

L'Italia si avvia a diventare per oltre la metà gialla la prossima settimana ma, nonostante le riaperture delle attività, il coprifuoco resta alle 22, così come è invariata la road map delle ripartenze graduali fino a luglio. Il decreto legge varato in serata da un Cdm-lampo (dalle 18.15 alle 18.43) non modifica le linee essenziali già trapezate con la prima bozza e scoppia la tensione nel governo: la Lega che non vota «un decreto che continua a imporre chiusure e limitazioni», come dice Matteo Salvini, assicurando comunque la fiducia al premier Mario Draghi.

La finestra del dialogo resta aperta sulla possibilità di un «tagliando» al di là di metà maggio, per allentare le misure nel caso che i contagi calino ulteriormente. Ma Pd, M5s e Leu replicano al Carroccio: «C'è stato un susseguirsi di ultimatum che minano l'unità». E il ministro per le Autonomie Mariastella Gelmini, in quota Forza Italia, si dice «soddisfatta» del provvedimento anche se «si può migliorare rimediando a incongruenze su ristorazione, sport e wedding».

Ma ci sono disposizioni che vanno oltre le questioni interne: gli Stati Uniti hanno infatti raccomandato ai connazionali di «non viaggiare» in Italia elevando a livello massimo - il 4 - il rischio Covid, così come fatto con l'80% dei Paesi mondiali.

Il cronoprogramma

Il calendario per il Paese è ormai deciso: si ripartirà lunedì prossimo e tra i primi a farlo saranno i



Un manifestante di #IoApro ANSA

ristoratori: in zona gialla, fino a tutto il mese di maggio, sarà possibile pranzare o cenare solo nei locali che hanno tavoli all'aperto e dal primo giugno si mangia nei ristoranti al chiuso solo a pranzo. Contemporaneamente - sempre in area gialla - riapriranno con specifici protocolli teatri, cinema e spettacoli e i musei. Dal 15 maggio sarà consentita l'attività nelle piscine scoperte. Anche se fin dall'entrata in vigore

del decreto saranno possibili gli sport all'aria aperta, sarà permesso frequentare le palestre al chiuso in zona gialla soltanto dal primo giugno, data in cui saranno aperte al pubblico anche le manifestazioni e gli eventi sportivi di interesse nazionale. Ma sarà possibile autorizzare lo svolgimento di eventi sportivi di particolare rilevanza anche prima, con l'eventuale possibilità di una deroga al numero massi-

«Il dl continua a imporre chiusure» attacca Salvini che però assicura la fiducia al premier

«Un susseguirsi di ultimatum che minano l'unità» è l'accusa di Pd, Leu e Cinquestelle

mo di spettatori, che è fissato a mille per le strutture all'aperto. Il 15 giugno riapriranno le fiere e dal primo luglio sarà la volta di congressi e parchi tematici. I ragazzi, intanto, tornano in classe. Riguardo agli spostamenti, l'autocertificazione resta necessaria, laddove è già prevista, ma da subito gli italiani potranno girare più liberamente - anche tra regioni di colori diversi - avendo in tasca il certificato verde, che dovrà attestare la vaccinazione, l'esecuzione di un tampone negativo o l'avvenuta guarigione dal Covid. Chi avrà il pass potrà anche accedere a determinati eventi - culturali e sportivi.

I colori regionali

A stabilire quali saranno i territori che beneficeranno per primi delle nuove aperture sarà innanzitutto il monitoraggio di domani. Stando ai dati attuali, sono undici - Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Umbria e Veneto - oltre alle province di Trento e Bolzano a puntare alla zona gialla, avendo un Rt nel valore inferiore sotto l'1 e un rischio basso o moderato, compatibile con uno «scenario 1». In zona arancione resterebbero invece Calabria, Sicilia, Basilicata, Campania e Toscana, che hanno un Rt vicino a 1 e un'incidenza sopra 200. Niente da fare per Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta: hanno ancora numeri da rosso e per loro si parlerà di riaperture non prima di maggio.

Infine i dati di oggi confermano il lieve calo dei contagi: 13.844 positivi e 364 vittime.



Una scritta su un muro a Milano. Invita alla disobbedienza ANSA

#IoApro protesta ancora «Da lunedì apriremo tutti»

ROMA

Hanno convocato una conferenza stampa in pompa magna, tra gli sfarzi di un grand hotel di lusso nel cuore di Roma. Per un annuncio definito «storico», il neonato movimento «Io Apro» ha voluto curare ogni dettaglio, dal salone d'onore a t-shirt e spillette tricolore appuntate sulle giacche di rappresentanza: «il 26 aprile riapriremo tutti, in ogni parte d'Italia, senza coprifuoco,

pass vaccinali né zone colorate».

I «ragazzi» delle proteste di piazza sono cresciuti e oggi proclamano il proprio governo-ombra, una «provocazione» al vero esecutivo guidato da Mario Draghi con tanto di sedicente presidente del consiglio e ministri, da quello all'Economia a quello della Giustizia. Vicepremier è Momi El Hawi, i cui polsi ammanettati per protesta durante la manife-

La scuola ora dà la priorità ai maturandi Alle superiori classi piene almeno al 70%

ROMA

Nel risiko delle riaperture scolastiche, dopo la marcia indietro rispetto all'impegno di far tornare in classe le superiori al 100% - soglia che per decreto scende tra il 50 e il 75% in zona rossa e parte dal 70% in zona gialla e arancio - prende corpo adesso l'idea di una corsa preferenziale per i maturandi. Un modo per riportare un po' di normalità e garantire gli ultimi 100 giorni di scuola in presenza alle ragazze e ai ragazzi delle supe-

riori. Almeno a quelli che stanno concludendo il ciclo di studi, dopo più di un anno nell'opnea on-off dell'epoca Covid.

Ma è tutto il sistema degli orari e dei trasporti che deve essere ripensato, a partire da settembre, ragiona il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Un aiuto arriva intanto dalla scienza che ha messo a punto un test salivare facile e rapido, come una specie di lecca-lecca: il governatore lombardo Attilio Fontana lo utilizzerà da maggio per

sorvegliare il virus nelle scuole. Mentre si cerca una scelta condivisa ed equilibrata, il ministro Bianchi guarda avanti. «Siamo un Paese che concentra tra le otto e le otto e mezza metà della popolazione. Bisogna che tutti cominciamo a ripensare i tempi della nostra vita, su questo la scuola è presente, dobbiamo imparare che la nostra vita collettiva dev'essere ripensata in maniera più umanamente sostenibile per tutti.

Sul nodo mobilità, il ministro

rileva che «ci sono alcune situazioni che riescono a gestirla meglio, mentre su alcuni territori urbani si concentrano pressioni più alte. Bisogna ragionare in tutto il Paese su un'idea di mobilità più sostenibile».

«Nessuna marcia indietro, il governo vuole riaprire le scuole, lo farà e tende al 100% della presenza di studenti, ma c'è un problema che riguarda i trasporti e che il governo precedente ha un po' dimenticato», ha assicurato la ministra Mariastella Gelmini.



Distanziamenti in un'aula scolastica ANSA



I dati dell'Istat

**Il virus è la seconda causa di morte
Solo il cancro ha fatto più vittime**

Neanche il Covid durante la spaventosa prima ondata in Italia del marzo-aprile 2020 è riuscito a uccidere più del cancro. Quest'ultimo è stato la principale causa di morte nel periodo considerato dai rapporti Istat sulla mortalità in eccesso, che documenta un aumento di 49 mila decessi

rispetto alla media dei 5 anni precedenti nello stesso bimestre, in gran parte a causa del coronavirus. Il 60% dei 49 mila è infatti attribuibile al Covid (29.210), il 10% a polmoniti e il 30% ad altre cause, secondo i ricercatori dell'Istituto italiano di statistica. L'incremento di mortalità si è concen-

trato soprattutto nelle regioni del Nord-Ovest, dove sono esplosi i primi focolai epidemici. In quest'area i decessi in più sono stati 34.449, con un raddoppio dei casi. Secondo Istat, i 29 mila decessi per Covid rappresentano il 18% della mortalità del periodo. L'età media delle vittime

del coronavirus è di 80,2 anni, un anno e mezzo più bassa dell'età media del totale dei morti (81,6 anni). I decessi per polmoniti triplicano e aumentano quelli per demenze, diabete e cardiopatie ipertensive. Sul totale dei decessi per Covid l'85% è di over 70, tra i 50-59enni uno su 5.



Con 1,5 milioni di Pfizer la campagna può correre

Il Piano. Oggi si inizia con J&J. Figliuolo riferisce al Copasir. Il Lazio sarà la prima Regione a immunizzare gli under 60

ROMA

MASSIMO NESTICÒ

Un milione e mezzo di fiale Pfizer distribuite alle regioni. E oggi sarà il giorno delle prime inoculazioni del monodose Janssen (Johnson & Johnson) per il quale il ministero della Salute con una circolare ha raccomandato l'uso preferibilmente agli over 60, come per AstraZeneca. La campagna vaccinale accelera, dunque, puntando all'obiettivo espresso dal generale Francesco Paolo Figliuolo delle 500 mila somministrazioni quotidiane per l'ultima settimana di aprile. Un'ulteriore spinta arriverà con la vaccinazione nelle farmacie, che dovrebbe partire nel giro di un paio di settimane. Ma il matematico Giovanni Sebastiani, del Cnr, frena: per fine mese si potranno raggiungere le 350 mila punte quotidiane.

Il Commissario, da parte sua, ieri ha riferito per circa due ore in audizione al Copasir, illustrando la sua strategia e le criticità affrontate nella campagna vaccinale, che è a pieno titolo un tema da sicurezza nazionale. Dalle difficoltà di approvvigionamento «in tempi rapidi e certi» ai complessi contratti con le multinazionali del farmaco, dai dubbi sulle ipotesi di utilizzare prodotti come il russo Sputnik alle possibilità di creare una produzione nazionale, dai rischi di attacchi sofisticati contro centri di ricerca italiani che sperimentano in quest'ambito per rubare informazioni sensibili ai contatti tra singole Regioni e aziende produttrici estere.

Sarà oggi dunque, l'esordio del J&J in Italia. Per il fatto di essere monodose potrebbe essere indicato l'utilizzo nei luoghi



Un alpino al nuovo hub vaccinale a Torino. ANSA

Il neonato è negativo

Una paziente partorisce da intubata

Ha dato alla luce suo figlio mentre è intubata in terapia intensiva per Covid-19. Il bimbo, nonostante sia prematuro, nato con un peso di poco più di un chilo a 27 settimane, non sarebbe in pericolo di vita. Per la madre la battaglia contro il coronavirus è invece ancora in salita.

La storia, di dramma ma anche di grande speranza, arriva da Ferrara dove una donna di 35 anni lotta da circa un mese contro la sindrome causata dal Sars-Cov2. Il bimbo è nato negativo. Ha sei giorni ed è sotto stretta osservazione nella terapia intensiva neonatale dell'ospedale di cura, con prognosi riservata e sotto la costante attenzione del personale sanitario. È stato fatto nascere con parto cesareo appena si è potuto.

meno facilmente raggiungibili, come ad esempio le isole, così da razionalizzare i tempi. Nella circolare del ministero che lo consiglia agli ultrasessantenni si cita la nota della Commissione tecnica scientifica (Cts) dell'Agenzia italiana del farmaco che parla di relazione «plausibile» tra vaccino e casi di trombosi, ma il bilancio beneficio/rischio «si conferma complessivamente positivo, in quanto il vaccino è sicuramente efficace nel ridurre il rischio di malattia grave, ospedalizzazione e morte» per il Covid.

Sul fronte delle Regioni, il Lazio martedì prossimo sarà la prima ad aprire alla fascia degli under 60 (si parte con la fascia dei 59-58enni). La Lombardia da venerdì apre alla fascia 60-64 anni. Il presidente lombardo Attilio Fontana spiega che «il limite» è la disponibilità dei vaccini. «Il generale Figliuolo sta rispettando la parola, sta dicendo quali sono le dosi e poi quelle dosi arrivano. Quindi siamo convinti che si potrà andare verso la soluzione di tutti i problemi».

stazione di piazza San Silvestro hanno fatto il giro di quotidiani e web. Alla guida, invece, c'è Umberto Carriera, il capodelegazione durante gli incontri istituzionali dei giorni scorsi al ministero.

Ripetono più volte di non aver alcuna connotazione politica, di essere aperti all'appoggio di qualunque partito prenda a cuore le loro istanze. Come evidentemente sembra aver fatto Matteo Salvini, il cui nome viene citato per due volte durante la conferenza, prima come interlocutore all'interno della maggioranza e poi come autore del messaggio che li avvisa, con rammarico, del

via libera al decreto con coprifuoco confermato alle 22.

Sotto attacco finiscono, inevitabilmente, i due governi, prima quello Conte e poi quello Draghi. «La verità è che nell'esecutivo - ribadiscono gli oratori - ci sono persone che non hanno mai lavorato e non sanno cosa significhi essere imprenditori». Il «Cdm ombra» consegna ai giornalisti un «dossier» con analisi e proposte. «In Lombardia, che è la regione più popolosa d'Italia - tuona Carriera - ci sono 675 pazienti in terapia intensiva, pari allo 0,006% della popolazione. Stiamo portando un Paese alla bancarotta per lo zero virgola

zero zero. Trascinare l'Italia sul baratro con questi dati è un'assurdità».

Dal lunedì, dunque, ristoranti, bar, palestre, ma anche sale gioco, parrucchieri ed estetisti «saranno costrette a riaprire per vivere». «Potenzialmente sono 110.000 attività», annuncia il «premier ombra». «Al momento hanno aderito in 1.800», spiega il ministro della Comunicazione, Yuri Naccarella, che snocciola i numeri delle iscrizioni al movimento e le interazioni della pagina Facebook. «Aggiorniamo in tempo reale il nostro sito, con la mappa delle attività che riapriranno», chiosa.

I farmacisti in campo In migliaia sono pronti Prime dosi già in aprile

ROMA

I tempi dovrebbero ormai essere brevi ed entro 10-15 giorni, se non ci saranno imprevisti, i cittadini potranno cominciare ad effettuare la vaccinazione anti-Covid nelle farmacie in tutta Italia. Entro la fine di aprile, infatti, saranno «molte migliaia» i farmacisti che, avendo concluso il corso abilitante previsto dall'Istituto superiore di sanità, saranno pronti a vaccina-

re. Ad indicare la tempistica è il segretario nazionale di Federfarma, la Federazione nazionale dei titolari di farmacia, Roberto Tobia: «Con la partecipazione dei farmacisti alla campagna vaccinale - spiega - crediamo si potrà addirittura superare l'obiettivo di 500 mila vaccinazioni al giorno indicato dal governo».

Al momento, afferma Tobia, «diverse migliaia di farmacisti stanno frequentando il corso

dell'Is che prevede tre moduli; almeno 20 mila hanno già concluso la prima parte e si stanno avviando al terzo modulo che prevede la certificazione abilitante all'inoculazione che viene rilasciata al farmacista da un medico o un infermiere tutor. Per la fine del mese - rileva - molte migliaia di farmacisti saranno pronti a partire con le vaccinazioni».

Sono 11 mila le farmacie su tutto il territorio che hanno aderito alla partecipazione alla campagna vaccinale. Sulla base del protocollo nazionale siglato, chiarisce Tobia, «si stanno definendo gli accordi con le Regioni. Gli aspetti da affrontare sono tanti ma siamo in dirittura d'arrivo». Organizzazione a parte, sarà però la concreta disponibilità di



L'interno di una farmacia. ANSA

vaccini a fare la differenza. Ad oggi, sottolinea il segretario nazionale di Federfarma, «i vaccini non sono ancora arrivati nelle farmacie perché le vaccinazioni non sono partite, tranne che in Liguria dove è stato adottato un protocollo anticipatamente. Ma nel giro di pochi giorni, entro i primi di maggio, man mano che saranno pronte, le farmacie comunicheranno di poter iniziare a vaccinare alle autorità sanitarie territoriali e partirà la distribuzione delle dosi da parte della struttura commissariale».

Le dosi in arrivo, afferma, «dovrebbero essere quelle del vaccino Johnson & Johnson appena sbloccato, ma non è escluso che potrebbero arrivare alle farmacie anche altri tipi di vaccini sulla base delle disponibilità».



Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it

Crisi Mazzergrig «Molti investimenti ma non è bastato»

Ponte Lambro. L'azienda messa in liquidazione dopo l'ultimo bilancio con un calo del 35% del fatturato. Il titolare D'Ottavio: «Speriamo in un compratore»

PONTE LAMBRO

MARIA GRAZIA GISPI

Annunciata lunedì e confermata la messa in liquidazione della Mazzergrig G.D. di Ponte Lambro e Mozzate.

L'azienda, oggetto di profonda ristrutturazione negli ultimi cinque anni, non ha ridotto le perdite nei tempi e nella dimensione necessaria, complice le difficoltà nel 2020 ma anche il primo trimestre del 2021 in negativo. Si cerca un compratore per dare continuità al lavoro di 43 persone e alla produzione di barre isolanti per serramenti destinate per l'80% al mercato estero.

La vendita del capannone

Ha aggravato la situazione già compromessa la vendita all'asta nel marzo scorso del capannone dove Mazzergrig era in affitto dal 2015. Dopo una serie di rilanci, è stato aggiudicato a una società immobiliare che ha già inviato lo sfratto. Un eventuale trasloco implicherebbe il trasferimento dei macchinari della linea di produzione. Proprio sulle

Fra la sede e lo stabilimento di Mozzate l'azienda dà lavoro a 43 dipendenti

macchine sono stati fatti in tempi successivi investimenti importanti per aumentare la competitività di una parte della produzione. «Sin da subito Mazzergrig G.D. ha cercato di attuare una profonda ristrutturazione», spiega Giancarlo D'Ottavio titolare del gruppo proprietario dell'azienda: «la mancanza di competitività era dovuta essenzialmente alla bassa capacità produttiva e all'elevata percentuale di scarti, circa il 30%, questa è stata la prima criticità che è stata affrontata. Inoltre i problemi di qualità di prodotto hanno richiesto, per poter entrare e costruire un mercato, di mantenere prezzi di vendita bassi in un contesto dove due multinazionali tedesche controllano il 70% del mercato».

«Un'altra lacuna evidente fin da subito è stata l'incapacità o l'impossibilità da parte dell'azienda di fare innovazione tecnologica», continua Giancarlo D'Ottavio che ha investito in attrezzature 2 milioni e 580 mila, per nuovi impianti e macchinari 1 milione e 870 mila euro, con un finanziamento complessivo nei cinque anni di gestione di oltre 8 milioni. «Con l'obiettivo di imprimere una svolta in innovazione, a settembre 2020 è stato inserito nello staff un tecnico esperto nella progettazione».

I cambiamenti apportati in una parte delle linee di produ-

zione hanno dato segnali positivi e incoraggianti, ma necessiterebbero anche di importanti investimenti per implementarli su tutte le linee e portarli a regime.

«Sin dall'inizio la società ha sempre chiuso i bilanci in forte perdita, con una progressione negativa nell'ultimo esercizio uguale al 35% sul fatturato, che ammonta a 6 milioni di ricavi, di cui una perdita di circa 2,1 milioni». Già nel 2019 le perdite registravano meno di un milione e i ricavi un lieve trend positivo, attestandosi sempre attorno ai sei milioni. Trend che si è interrotto nel 2020.

Mercato in calo

«Dopo aver visionato i dati dell'ultimo bilancio e complice una situazione di mercato del primo trimestre 2021 in forte calo, si è arrivati alla conclusione che ormai il quadro era degenerato a tal punto da diventare irreversibile», conclude D'Ottavio: «esiste tutta la volontà nel ricercare un eventuale operatore in possesso all'acquisizione della società o del ramo d'azienda in grado di dare continuità alla produzione e salvaguardare i posti di lavoro a rischio». Delle 26 linee di produzione, le 13 di estrusione a caldo sono le più innovative e di queste le 10 per il Pet, primi in Europa, sono coperte da brevetto e possono essere di interesse per le aziende del settore.



La sede della Mazzergrig GD a Ponte Lambro. BARTESAGHI

La vertenza

Jeri sciopero di otto ore «Lavoratori da tutelare»

Gli scioperi di lavoro, la Mazzergrig affittò nel 2015 uno dei due rami d'azienda, quello relativo alla produzione di barre isolanti

per serramenti, alla neo costituita Mazzergrig G.D. che nel 2018 l'ha acquistato dal fallimento. Dopo cinque anni di investimenti in nuovo personale e in tecnologia per 8 milioni di euro complessivi, lunedì la notizia che l'azienda Mazzergrig G.D. con sede a Ponte Lambro e stabilimento anche a Mozzate, sarà messa in liquidazione. L'azienda del comparto gomma plastica occupa oltre 50 persone, di questi 43 dipendenti diretti.

A seguito della comunicazione della dirigenza, ieri si è svolto uno sciopero di 8 ore indetto dalle rappresentanze sindacali Filitem Cgil, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec Uil del Lario. L'obiettivo è stato sollecitare la proprietà perché sia fatto ogni possibile sforzo affinché l'azienda possa essere ceduta e perché sia data continuità ai posti di lavoro. Il lavoro proseguirà fino ad esaurire gli ordini in essere nei prossimi tre mesi.

Tessuti, il ruolo dell'etichetta Diretta con Carry Somers

Questa sera

Incontro on line sul tema di creatività e trasparenza e delle alternative sostenibili con Graziano Brenna

Il tessuto, la sostenibilità e il ruolo dell'etichetta protagonisti questa sera dalle 20 sulla pagina Instagram @madeincom. una diretta dal titolo "Creatività, trasparenza e passione: i driver per

un'alternativa sostenibile».

I relatori dell'evento, che si svolgerà parte in inglese e parte in italiano, sono: Carry Somers, founder e global operations director di Fashion Revolution; Graziano Brenna, presidente di Fondazione Setificio; Sofia Veloz, founder & sales manager di Almava. Project e Roberta Redaelli, ideatrice e curatrice di Made in Com.

Dopo le presentazioni in-

formative, l'agenda della live verterà sull'analisi di Almava. Project, con focus sulle ricadute valoriali in termini di tutela dell'ambiente, biodiversità e salvaguardia dell'identità culturale, dell'antico know-how e delle tradizioni indigene.

A tal proposito appare dunque fondamentale il parallelismo con il distretto tessile comasco, di cui Graziano Brenna rappresenta il trait d'union tra

formazione e mondo imprenditoriale.

La partecipazione straordinaria di Carry Somers, stilista britannica, imprenditrice nonché fondatrice e attivista di Fashion Revolution, darà la possibilità ai relatori di portare a tema l'importanza della sostenibilità e della trasparenza con particolare attenzione al ruolo dell'etichetta.

Infine, ultimo aspetto trattato sarà il tentativo della comunicazione nel farsi portavoce di queste realtà facenti parte del Slow Fashion Movement. A rendere più dinamico l'incontro la possibilità di relazionarsi direttamente con i relatori con una sessione di domande e risposte.



Graziano Brenna, imprenditore tessile presidente Fondazione Setificio



Riaperture, in Svizzera stop per un mese

Confine. Confermato il via libera a bar e ristoranti all'aperto, ma non ci saranno altri allentamenti fino al 26 maggio. Sconto con le categorie, in primis GastroSuisse: «Per molti significa altre sei settimane chiusi, uno schiaffone»

COMO

MARCO PALUMBO

«La Svizzera - ancora una volta - ha scelto di imboccare la strada della prudenza, amplificando inevitabilmente la frattura tra il Governo di Berna e le associazioni di categoria, in primis quella che fa capo ai ristoranti (GastroSuisse).

Linea della prudenza

Dopo aver dato il via libera alla riapertura da lunedì delle terrazze (vale a dire le aree all'aperto) di bar e ristoranti, ieri pomeriggio il ministro Alain Berset ha chiuso la portata ulteriori allentamenti delle restrizioni, affermando con i crismi dell'ufficialità che «non ci saranno ulteriori concessioni alle riaperture fino al 26 maggio».

Dunque per un altro mese abbondante bisognerà accontentarsi delle aree all'aperto, confidando nei favori del meteo, anche se (è bene rimarcarlo) in Svizzera gli alberghi hanno potuto lavorare a pieno regime - al contrario dell'Italia - nel lungo fine settimana di Pasqua.

Il ministro Berset, a nome del Governo, ha indicato un modello legato alle riaperture delle attività in tre fasi, ponendo come data per nuovi allentamenti quella del 26 maggio, annunciando nel contempo che «il 12 maggio il Consiglio federale effettuerà un'analisi della situazione ed eventualmente

metterà in consultazione un pacchetto di riaperture». «Siamo ancora nella fase cosiddetta di protezione, che durerà fino a quando tutte le persone particolarmente a rischio disponibili a farsi vaccinare non saranno vaccinate - ha affermato Alain Berset - Ad oggi la copertura vaccinale è ancora bassa. Per riconquistare parte della nostra libertà ci vorrà del tempo e dovremo correre dei rischi».

Lo stop a nuove riaperture riguarda anche i 3500 frontalieri impiegati nei bar e nei ristoranti del vicino Cantone. Ad oggi circa la metà ha ripreso servizio e i riflettori erano tutti puntati - anche al di qua del confine - sulle nuove misure decise da Berna. Tanto per rendere un'idea del clima che ha accompagnato lo stop di Berna

■ Il ministro Alain Berset ha chiuso le porte a ulteriori concessioni

■ «Ci vorrà tempo perché ad oggi la copertura vaccinale è ancora bassa»

a nuovi allentamenti, riportiamo una parte della riflessione via social di Massimo Suter, vicepresidente di GastroSuisse e presidente di GastroTicino: «Si tratta dell'ennesimo schiaffone. L'apertura delle sole terrazze altro non è che un contintino. La realtà è che per tante attività si prospettano altre sei settimane di chiusura». Da qui l'affondo nei confronti del Governo federale: «È ora di finirla di complicare l'attività degli imprenditori e diffondere inutile allarmismo tra i cittadini. Invece di inventarsi strumenti sempre nuovi per mortificare le speranze di ripresa di una vita normale degli svizzeri e dei ristoranti, dovrebbero concentrarsi su come accelerare la campagna vaccinale per portare fuori il Paese da questo dramma».

Il 12 maggio la ricognizione

Appuntamento dunque al 12 maggio, con il ministro Berset che ha già indicato le prossime tappe da seguire, con sport e grandieventi tra i temi che finiranno a stretto giro sotto la lente del Governo di Berna. «Entro la fine di giugno, chi vorrà avrà ricevuto almeno la prima dose di vaccino - le sue parole -. Al momento non è possibile stabilire se l'ingresso ai grandi eventi dovrà essere limitato o meno ai vaccinati o ai guariti. Infine il nuovo appello ai cittadini: «Fatevi testare».

© GIPRODUZIONE RISERVATA



Oltre confine frenano su ulteriori allentamenti delle restrizioni

Comitato imprenditoria femminile Mazzocato: «Abituata alle sfide»

Camera di Commercio
Nel 2020 sono state 2.694 le donne senza più lavoro e le aziende gestite "in rosa" erano 16.242, pari al 19,4%

«Raccogliamo ora una credibilità importante, fatta del lavoro di diversi anni perché la prima consultazione dell'imprenditoria femminile è stata convocata a Como nel 1999». Commenta Antonella Mazzocato, neoeletta presidente del Comitato per l'Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio di Como-Lecco, istituito dalla Giunta camerale l'8 marzo e insediato lo scorso 13 aprile.

Il Comitato ha finalità di promozione e valorizzazione dell'imprenditoria femminile ed è diffusa tra le donne ed è composta, oltre che dai due ruoli di rappresentanza, da altre 13 rappresentanti di tutte le associazioni imprenditoriali di categoria locali. «Il gruppo con cui ci apprestiamo a lavorare, con imprenditrici che in parte ho ritrovato e in parte ho avuto modo di conoscere, è apparsa molto motivato. Cerchiamo di raccogliere le istanze del territorio in un momento così difficile, in modo particolare

per le donne duramente colpite dalla crisi pandemica». Nel 2020 a Como, dati Istat, le donne che hanno perso o lasciato il lavoro sono state 2.694, soprattutto nell'industria. A fine anno le imprese gestite da donne erano 16.242, pari al 19,4% del totale e occupano quasi 20mila persone, il 12,7% degli addetti complessivi.

Le aziende femminili sono, a Como, soprattutto nel commercio per il 23%, nei servizi alla persona per il 15% e nei servizi finanziari, assicurativi e immobiliari per il 11%, tessile e costruzioni sono attorno al 4%. Negli ultimi 5 anni le aziende femminili sono aumentate del 4,6%, nel 2020 del 0,4%, un trend in leggero calo con una ripresa significativa del numero delle imprenditrici nell'ultimo quadriestrale del 2020 «la lettura dei dati e degli andamenti ci fa ipotizzare che molte donne sono uscite dal mondo del lavoro per la difficoltà di conciliare lavoro e famiglia, nel periodo di emergenza sanitaria ancora di più, e si sono dovute reinventare o hanno saputo crearsi una nuova attività. Sono donne che vanno sostenute nelle loro iniziative, per lo spirito imprenditoriale che dimostrano e rappresentano



Antonella Mazzocato

una ricchezza per tutta l'economia locale. Il nostro sforzo sarà concentrato nel cercare di rispondere alle loro esigenze in modo efficace, concreto e pragmatico».

Imprenditrice del settore metalmeccanico, Antonella Mazzocato ha fondato la Crm di Mazzocato Arturo e figli con il padre e i fratelli. «Da sempre ho a che fare con un mondo ancora a prevalenza maschile e mi auguro che le donne aumentino anche nel nostro ambito. Sono

abituata alle sfide, negli ultimi anni abbiamo affrontato quella del 2008 e poi la ripresa è stata una lotta. Faremo confluire questa esperienza nel lavoro del Comitato».

Accanto a lei come vicepresidente c'è Laura Bianchi, ugualmente motivata: «È indubbio che in questo momento storico hanno tutti bisogno di aiuti concreti. Questa è l'occasione per dimostrare la capacità di dialogo con le istituzioni a sostegno delle imprese femminili». **M. G.**

Aziende e pandemia Il master online con Intesa Sanpaolo

L'iniziativa

Intesa Sanpaolo Formazione nel corso della sua attività ha coinvolto, complessivamente in Lombardia, oltre 18mila persone e più di 4mila aziende con l'erogazione di circa 500mila ore formative con il programma Academy per le Imprese che offre corsi di aggiornamento delle competenze richieste da modelli organizzativi ed economici innovativi.

Ora è stato avviato anche l'executive master in business administration realizzato da Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Innovation Center e partecipato da 36 imprese lombarde del settore manifatturiero. Si rivolge a imprenditori manager con esperienza professionale consolidata e offre un percorso formativo in distance learning di 300 ore, da aprile a luglio. Sono previste, inoltre, attività in presenza, presso sedi istituzionali di Intesa Sanpaolo. Il corso è stato ideato sulla base delle specifiche necessità espresse dalle imprese, che puntano su innovazione e nuove competenze per essere competitive o per riposi-



Tito Nocentini

zionarsi in scenari di mercato completamente trasformati anche a causa della pandemia.

«L'Academy nasce dalla collaborazione tra istituzioni, imprese e il nostro gruppo per rispondere al bisogno di adeguare modelli organizzativi e competenze manageriali a un nuovo contesto, in cui innovarsi significa riscuotere, consolidare o incrementare un vantaggio competitivo» ha spiegato Tito Nocentini, direttore regionale Lombardia nord Intesa Sanpaolo.

Informazioni e iscrizioni: intessasanpaoloformazione.it.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 22 APRILE 2021



FRONTIERA

IL LAVORO SENZA CONFINI



BIZZARONE (Co)
Via delle Ginestre, 2/A
Tel. +39 031 80.92.98

«Il modo corretto di vivere le frontiere è sentirsi anche dall'altra parte» CLAUDIO MAGRIS

SVIZZERA, TERRA DI EMIGRANTI «PERCHÉ UNO SU DIECI SENEVA»

Il ricercatore dell'Ire Moreno Baruffini analizza un fenomeno che si pensava fosse tipicamente italiano
«I pensionati preferiscono Portogallo e Spagna: l'11% dei nostri cittadini vive fuori dai confini, da voi è l'8%»

MARCO PALUMBO

«Storicamente l'Italia è stata associata al concetto di Paese con la valigia in mano. E' in buona compagnia a giudicare dai numeri forniti dall'Ufficio federale di Statistica, considerato che a fine 2020 - un anno segnato dalla pandemia - più di uno svizzero su dieci viveva all'estero. La lunga chiacchierata con Moreno Baruffini - ricercatore presso l'Istituto di Ricerca Economica dell'Università della Svizzera Italiana - parte da qui e cioè da quei 776.300 cittadini svizzeri registrati alla fine dello scorso anno presso "le competenti rappresentanze rossocrociate" sparsi in Europa e nel mondo.

Quali sono le leve che muovono questo fenomeno? Anzitutto va rimarcato che è dal 2018 che la Svizzera - attraverso l'Ufficio federale di Statistica - ha deciso di monitorare questo fenomeno. Prima c'erano dei dati a cura del Dipartimento federale degli Affari esteri, ma non avevano la qualifica di statistica ufficiale. La cosa che balza subito all'occhio è che vasottolineata e che i cittadini svizzeri residenti all'estero sono l'11% di quelli che risiedono in Svizzera. Una cifra alta, con una postilla che riguarda anche il rapporto - sul medesimo fenomeno - con il nostro Paese. Di sicuro la Svizzera - a livello di autorità federali - si è accorta che qualcosa sta cambiando e ha deciso di monitorare il fenomeno attraverso un'indagine ad hoc.

Vale a dire? Significa che i 776.300 cittadini svizzeri che vivono all'estero superano in termini percentuali gli italiani che hanno optato per la stessa scelta. Mi spiego meglio. Gli italiani che vivono all'estero sono numericamente superiori ai 776.300 svizzeri - stiamo parlando infatti di 53 milioni di cittadini che hanno lasciato il Belpaese - ma rispetto alla popolazione che vive in Italia la percentuale supera di poco l'8%. Ecco perché poc'anzi dicevo che l'Italia è in buona compagnia.

Quindi Svizzera batte Italia (le due nazionali si ritroveranno peraltro una contro l'altra ai prossimi Europei di calcio) quanto a nazione votata all'emigrazione? Proprio così. La Svizzera è oggi quasi tre punti percentuali sopra l'Italia. Nell'immaginario collettivo, sono gli italiani ad aver avuto la valigia in mano. Un'immag-



Sono oltre 776 mila i cittadini svizzeri che vivono all'estero

ne che non tiene conto delle nuove dinamiche a due passi dal confine, con la vicina Confederazione che di anno in anno ha visto crescere il numero di emigranti, che hanno mantenuto la cittadinanza svizzera.

Nel 2020, gli svizzeri che hanno deciso di lasciare il territorio federale sono aumentati dello 0,7%. Un'uscita comunque più contenuta rispetto al 2019 (+1,4%) e al 2018 (+1,1%). Chero ha avuto in queste dinamiche la pandemia? La pandemia ha avuto un suo ruolo. In realtà però i dati, se analizzati nel dettaglio, dicono che i cittadini svizzeri "over 65" che hanno scelto di trasferirsi all'estero hanno avuto una progressione più netta (+2,8%) rispetto alle precedenti dinamiche. Ciò significa che la pandemia ha rappresentato un freno per chi lavora o comunque ha legami stabili con la Confederazione, mentre non ha frenato le



Più della metà preferisce restare in Europa

partenze degli svizzeri che, una volta andati in pensione, hanno scelto la strada dell'estero, avendo anche a disposizione un patrimonio assicurativamente maggiore rispetto ai pensionati degli altri Stati europei. Le mete più ambite sono Spagna, Portogallo e comunque i Paesi con un clima mite.

E tornando all'Italia ci sono 50.200 cittadini rossocrociati che hanno scelto di trasferirsi nel nostro Paese. E' un dato elevato? Non è un dato particolarmente alto se rapportato ai 200.900 svizzeri che vivono in Francia o ai 94.600 che hanno scelto di stabilirsi in Germania. La dinamica potrebbe essere la seguente. Molti di quelli che hanno scelto la Francia sono cittadini romandi - cioè svizzeri di lingua francese - che hanno varcato il confine, dove oggettivamente le relazioni tra i due Paesi sono molto strette. Analogo discorso vale per la Germania. Con l'Italia il discorso è diverso, considerato che l'unico Cantone italiano che è di fatto il Ticino. Poi c'è una parte di Grigioni che ha rapporti diretti con il nostro Paese, ma inevitabilmente - a livello generale - i numeri sono più bassi. C'è un'altra differenza - in tema di emigrazione - tra Svizzera e Italia, che merita una sottolineatura.



La maggior parte va in Francia o in Germania

Quale? Più della metà dei cittadini svizzeri che hanno lasciato la Confederazione vivono in Europa. Lo confermano i numeri. E, nel dettaglio, la stragrande maggioranza vive in Paesi che confinano con la Svizzera, vedi Francia, Germania e Italia. Per gli "Over 65", Portogallo e Spagna sono - come ricordavo poc'anzi - le mete più ambite. Poi naturalmente c'è chi ha scelto anche di andare in altri continenti. Per gli italiani, il discorso è diverso. Basti pensare che il Paese che ne ospita il numero maggiore è l'Argentina. E questa è un'altra differenza di rilievo. L'emigrazione italiana ha sicuramente origini più antiche, con la caratteristica che molte di queste persone sono rimaste italiane. Ma anche il Ticino ha le sue particolarità in tema di emigrazione.

Quali? Pochi sanno, ad esempio, che tra



Moreno Baruffini

LASCHEDA

Economista (USI) e Ingegnere per l'Ambiente ed il Territorio (Politecnico di Milano), ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Scienze Economiche con una Tesi su flessibilità, sicurezza e complessità dei mercati del lavoro regionali svizzeri. È stato collaboratore del centro Metid del Politecnico di Milano e dell'Istituto Scienze della Terra della Scuola Universitaria professionale della Svizzera Italiana (SUPSI/IST). Attualmente è ricercatore e responsabile dell'Osservatorio delle Dinamiche Economiche dell'Istituto di ricerche Economiche (IRE). Si occupa in particolare dell'analisi dei mercati del lavoro transfrontalieri. (M. Pal.)

la Prima e la Seconda Guerra mondiale, il Canton Ticino ha vissuto un periodo di forte emigrazione. Poi questo fenomeno si è col tempo arrestato, anche perché si è assistito al fenomeno opposto e cioè all'emigrazione verso la Svizzera, con i residenti che ovviamente rimanevano sul territorio federale. Poi negli ultimi anni un numero crescente di cittadini svizzeri ha ripreso in mano la valigia, a cominciare dai già citati "Over 65", che - come detto - hanno un buon gruzzoletto su cui contare per vivere tranquilli all'estero.

In queste dinamiche hanno inciso anche le oscillazioni del franco? Sicuramente sì. Il franco è sempre stata una moneta forte e molto stabile. E soprattutto in questi anni, il franco si è molto rivalutato. E prendendo l'esempio dei pensionati, chi ha una pensione in franchi svizzeri può certamente trasferirsi all'estero con mag-

giore serenità. Un pensionato svizzero che va a vivere in Portogallo - questo l'esempio più classico - è da considerare a tutti gli effetti una persona benestante e può permettersi un tenore di vita molto elevato. Non così se rimane in Svizzera e magari vive alla periferia di una grande città.

Ec'è poi un nuovo fenomeno, legato a chi - pur mantenendo l'attività in Svizzera e, nello specifico, in Ticino, viene ad abitare in Italia. E così? È un fenomeno che si è fatto largo. Qui però non si tratta di famiglie che si spostano. L'esempio classico è quello di una persona che si sposa e lascia poi la Confederazione. E poi c'è chi decide di vivere in Italia per il fatto che al di qua del confine le spese sono decisamente più tollerabili rispetto alla Svizzera. E' sicuramente un fenomeno abbastanza recente. Fino a 15 anni, si avevano pochissime tracce di questi movimenti lungo il confine. Non si tratta ancora di grandi numeri. Comunque la percentuale di chi opta per questa scelta è in cresci-

Qual è l'aspetto di questo report dell'Ufficio federale di Statistica che balza maggiormente all'occhio? La cosa che mi ha colpito maggiormente sta proprio nella base di questo report, con un 11% di cittadini svizzeri che vive al di fuori dei confini della Confederazione. L'altra cosa che mi ha colpito è rappresentata dal fatto che questa emigrazione è un fenomeno recente, che in pochi anni ha espresso numeri comunque importanti. Noi pensiamo ai Paesi europei come un polo attrattivo di persone da altri continenti. E invece c'è un'grandissima mobilità anche all'interno dell'Europa. Discorso questo che vale per la Svizzera tanto quanto per la Francia e la Germania. Tenendo conto che oltre 21 milioni di cittadini svizzeri, ad esempio, vivono in Israele. Di fatto sono la metà di quelli presenti in Italia.

La maggior parte degli svizzeri che lasciano la Confederazione hanno tra i 18 ed i 64 anni?

Allo base dell'emigrazione ci sono motivi di lavoro, concentrati però nella seconda parte della carriera lavorativa, quando magari si sono raggiunte posizioni più elevate. Fermo restando che la Svizzera rappresenta un ottimo Paese dove lavorare e studiare. Molti dei cittadini svizzeri che abitano in Milano - esempio calzante - hanno un'attività manageriale. Diverso è il discorso per l'Italia.

ESPRESSO/DAE/STAMPATA

54%

Prima le donne
Nel 2020, all'estero risultavano 776.300 svizzeri. Un incremento rispetto agli anni passati ma inferiori a quelli che si erano registrati nel 2019 e nel 2018. Curiosa la rappresentanza di genere, visto che ovunque è riscontrato un numero superiore di donne all'estero rispetto agli uomini: 54% contro 46

Lo svizzero con la valigia Ma spesso è un viaggio con il biglietto di ritorno

I dati. Il trend sembra consolidato da anni, anche se la pandemia l'ha frenato. Eppure non sempre è una scelta definitiva: in molti progettano il rientro

MARILENA LUALDI

Svizzeri sempre più all'estero: crescono i cittadini elvetici che decidono di andare a vivere e lavorare oltre i confini. Anche se nel 2020, per cause di forza maggiore legate al momento sanitario, l'incremento è stato meno incisivo dei due anni precedenti. Resta il fatto che alla fine dello scorso anno oltre un cittadino svizzero su dieci viveva all'estero: una proporzione degna di nota e che merita qualche riflessione sul tema.

Le mete

Meta nettamente preferita, l'Europa: poco meno dei due terzi si sono stabiliti nel continente, in particolare in Francia che resta la meta preferita.

Secondo quanto emerge dai risultati della statistica degli svizzeri all'estero realizzata dall'Ufficio federale di statistica, il loro numero è aumentato dello 0,7% rispetto al 2019. Con qualche sfumatura.

Ad esempio, come si rimarca, la progressione delle persone dai 65 anni in su era molto più forte (+2,8%). La maggioranza continua a essere quella femminile.

Un passo indietro. Nel 2020, nelle rappresentanze competenti elvetiche di Paesi stranieri risultavano registrati 776.300 svizzeri. Se appunto c'è stato un incremento, è comunque infie-



La stazione ferroviaria di Chiasso

riore di quelli registrati nel 2019 e nel 2018 (in quelle annate fu rispettivamente +1,4 e +1,1%).

Dal punto di vista del genere, (quasi) ovunque si è riscontrato un numero superiore di donne svizzere residenti all'estero: la proporzione, rispetto ai maschi, è di 54% contro 46%. Non mas-

siccia, insomma, ma sempre significativa. Va detto che questa situazione si è riscontrata in maniera abbastanza omogenea, con quote che vanno dal 52% per l'Africa al 56% per l'Europa. Esiste un'unica eccezione: in Asia, invece, con il 55%, gli uomini erano in maggioranza, un

rapporto praticamente capovolto rispetto alla media della differenza.

Quella degli svizzeri all'estero resta una fetta di popolazione rilevante, complessivamente parlando. Di fatto, viene accostata al quarto cantone più abitato della Svizzera: un paragone suggestivo, e non solo.

Come si cambia

Quello che viene messo in luce, tuttavia, non è legato soltanto alle cifre. Quello che muta è il tipo di emigrazione, come viene sottolineato dalle autorità.

Ci si trasferisce, ma meno "per sempre" rispetto al passato, dove le scelte erano più drastiche, legate anche a condizioni di vita, lavoro e trasferimenti ben differenziati. Piuttosto, cresce il numero di svizzeri che rientrano in patria dopo un periodo all'estero, quindi la loro lontananza è soltanto una fase, destinata poi a chiudersi. E anche questa è una particolarità molto rilevante nell'analisi dei numeri.

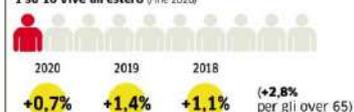
Non solo, c'è anche una parte di cittadini elvetiche che poi cambia Paese e non torna affatto. E quella che si muove di più, spinta probabilmente soprattutto dal lavoro ma non solo.

Il Dfae (Dipartimento federale degli affari esteri) dal canto suo sostiene la mobilità, supporta nella preparazione della partenza all'estero come pure

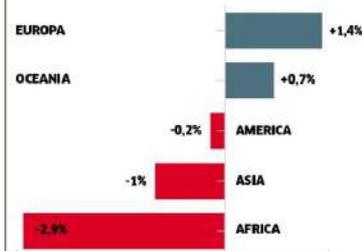
Svizzeri all'estero

(Ust - Ufficio federale di statistica)

1 su 10 vive all'estero (Fine 2020)



Rispetto al 2019



Percentuale maggiore tra le donne



Poco attrattive Asia e Africa Calano gli Usa

del ritorno in Svizzera e fornisce informazioni costanti a chi si trova oltre confine. Tutelando anche i diritti, come pure informando la sua popolazione residente in un altro Paese anche sui doveri.

Dolce Europa

In ogni caso, rimane l'Europa il punto di riferimento per gli svizzeri che pensano di lasciare la propria Patria. Qui anzi è dove si registra anche l'aumento più forte. Il dubbio è sempre se in ciò c'entri pure l'avanzare della pandemia, con tutto quello che si è portato dietro in termini sociali ma anche economici.

Rispetto al 2019, il numero di cittadini svizzeri è aumentato

Benvenuti nella "Quinta Svizzera" L'Ose l'istituto per chi è all'estero

La curiosità
Un'organizzazione non governativa che offre aiuti e servizi preziosi

Benvenuti nella "Quinta Svizzera". Così da oggi ufficialmente il benvenuto l'Organizzazione degli Svizzeri all'estero nel suo sito, invitando: «Partecipate alla più grande rete di Svizzeri

all'estero. Per un pezzettino di patria dovunque vi troviate».

Un quarto di queste persone ha la sola cittadinanza svizzera.

L'Ose è il centro di competenza per le questioni relative ai cittadini svizzeri che vivono in Paesi stranieri. Un'organizzazione non governativa indipendente, apolitica e aconfessionale, che rappresenta gli interessi de-

gli svizzeri oltre confine. Offrendo una vasta gamma di prestazioni e servizi, dalla Confederazione elvetica. Il tutto sostenuta da numerose associazioni e istituzioni di svizzeri all'estero. Il Dipartimento federale degli Affari esteri ha siglato con l'Ose una convenzione sulle prestazioni mettendo a fuoco compiti e modalità di supporto finanziario.

In questi tempi di pande-

mia, l'attenzione è stata importante, a partire dal Dfae per dare ogni tipo di informazione su come combattere e prevenire la pandemia. Ad esempio, gli svizzeri che risiedono in altri Paesi, devono essere vaccinati e vengono assistiti su ogni tipo di notizia di cui hanno bisogno.

D'altro canto, si ricorda, i cittadini elvetiche in terra straniera hanno diritti, ma anche doveri.

Tecnicamente, sono considerati svizzeri all'estero ai sensi della LSEst (la cosiddetta legge sugli svizzeri all'estero) i cittadini che non hanno un domicilio nella Confederazione e che sono iscritti nella rappresentanza elvetica competente.

A certe condizioni, possono chiedere anche l'aiuto sociale e hanno diritti politici, dettagliati nella legge. Va anche precisato che ci sono molti svizzeri con la multicittadinanza: rappresentano la maggioranza, con qualche eccezione.

Ad esempio, in Thailandia il 60% dei residenti ha esclusivamente la cittadinanza svizzera. Seguono Spagna e

Austria con circa il 40%, di poco sotto la Svezia. Anche in Germania la tendenza è più alta rispetto ad altri Paesi, poco sopra il 30%.

Mentre nella "favorita" Francia questo trend è sotto il 20%, quindi la stragrande maggioranza ha più di una cittadinanza; in Sudamerica questo fenomeno si accentua. In Argentina infatti, circa il 6% degli svizzeri ha solo la cittadinanza elvetica, in Cile non si riesce comunque a raggiungere il 10%.

La media di chi ha la sola cittadinanza elvetica, insomma, si aggira sul 25%. E in Italia? Da noi l'attitudine è simile a quella in Francia: si sfiora il 15%. **M. Luu.**



285.500



Le destinazioni

Se l'Europa è il luogo prediletto, negli altri continenti nel 2020 risiedevano 285.500 cittadini svizzeri, di cui il 24% in America. Le maggiori comunità si trovano appunto negli Stati Uniti (81.300 persone), in Canada (40.600), in Australia (25.700) e in Israele (21.400)

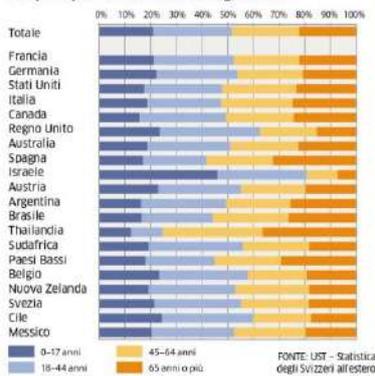
Europa la sede prediletta



Altri continenti

24%	America (Usa 81.300)
7%	Asia
4%	Oceania (Australia 25.700)
2,6%	Israele (21.400 residenti)

I 20 principali Stati di residenza degli Svizzeri



nel nostro continente (+1,4%) e in Oceania (+0,7%), mentre è calato in America (-0,2%), in Asia (-1%) e in Africa (-2,9%).

Sul suolo europeo, all'incremento naturale è la Francia, anche se la Germania erode un poco il suo fascino in quest'ultimo anno.

Sui 490.800 svizzeri all'estero che vivevano in Europa (63%), infatti, 200.900 si erano stabiliti nella nazione francese o nei suoi territori d'oltremare. In terra tedesca 94.600 persone, quindi meno della metà. Al terzo posto c'è l'Italia (50.200) che comunque esercita il suo appeal a quanto pare; ben distanziato il Regno Unito (37.700). Quindi la Spagna

(24.500). Come si accennava, in tutti questi Paesi il numero di cittadini elvetici è cresciuto, ma l'ascesa più significativa si è registrata in Germania: +2,5%. Già a quanto a pare, questa nazione è riuscita ad attirare in maniera più convincente rispetto ad altre.

È propria la Francia, invece, il luogo dove l'aumento si è affievolito: +0,5%. Un "derby" dall'esito forse inatteso. Ma si vedrà con l'anno in corso, e soprattutto in quelli successivi, se il trend verrà confermato oppure no. Molto dipenderà anche da quanto e come usciranno dall'incubo sanitario nel quale siamo precipitati.

ERIPRODUZIONE RISERVATA

Fra la Germania e l'Italia, c'è un "salto" extra-europeo nella classifica delle preferenze svizzere: si tratta degli Stati Uniti. Il sogno americano, a quanto pare, ha ancora presa sulla popolazione svizzera.

Come si diceva, se l'Europa è il luogo prediletto, negli altri continenti nel 2020 risiedevano 285.500 cittadini svizzeri, di cui il 24% in America. Le maggiori comunità si trovano appunto negli Stati Uniti (81.300 persone), in Canada (40.600), in Australia (25.700) e in Israele (21.400). Anzi è quest'ultimo il Paese con un aumento più rilevante, del 2,6%, ma mostra un'ulteriore peculiarità: qui sembra delinearsi una netta prevalenza di fasce più giovani. Tant'è che solo il 20% scarso ha più di 44 anni. Un fenomeno interessante, svelato dalla classifica.

Israele è uno dei pochi Stati in controtendenza dal punto di vista dell'età dei residenti svizzeri.

Una nazione comunque abbastanza "giovane" si rivela il Regno Unito, con oltre il 60% sotto questa fascia, seguito dal Belgio a pochissimi punti di distanza. Sono Paesi che hanno richiamato i giovani, in qualche caso anche i giovanissimi. Nel caso di Israele addirittura, quasi la metà ha meno di 17 anni, quindi con le famiglie si suppone, ed è questa fascia che "spinge" nettamente in classifica.

Lasciando le peculiarità



La bandiera svizzera sventola ormai in numerosi paesi, a cominciare dagli Stati Uniti

legate all'età e proseguendo nel viaggio fuori dall'Europa, è il Canada un altro Paese molto amato, tant'è che è quinto in classifica, dopo l'Italia. Seguono Regno Unito, Australia, Spagna, Israele. La top ten è chiusa dall'Australia. Le successive dieci po-



I flussi migratori si sono modificati negli ultimi decenni

sizioni sono dominate dal Sud America e "inaugurate" dall'Argentina: c'è anche il Sudafrica e compare la Nuova Zelanda. Resta un fenomeno a sé anche da questo particolare angolo di lettura la Thailandia che ha quasi l'80% della popolazione con più di 44 anni.

Qualche curiosità anche storica si può segnalare grazie al vasto materiale sondato dagli esperti di statistica svizzeri. L'Ust ha pubblicato il viaggio nel tempo di questo osservatorio. Nel 1993 i residenti svizzeri in Europa erano sui 321mila quindi ben distanti dagli attuali 490mila.

In Italia erano appena 35mila. In Francia, 133mila.

Per quanto riguarda l'America, allora erano quasi 60mila negli Stati Uniti. In Israele, soltanto 6.400.

C'è un Paese non menzionato nella top ten che merita però attenzione: ovvero la Cina. Erano 1.909 gli svizzeri residenti quasi trent'anni fa, oggi sono più di 3mila: comunemente non un boom come in altri Paesi. Nemmeno la Russia scatenata la voglia di prendere le valigie e iniziare una nuova vita, a giudicare ancora dalle ultime cifre di chi è partito. **M. Lusa.**

ERIPRODUZIONE RISERVATA

La pattuglia dei centenari: sono 662 in tutto il mondo

L'analisi

Nonostante l'anagrafe non sono i ragazzi a crescere di più nelle voglie di evasione

Giovanissimi svizzeri a caccia di esperienze all'estero? Mica troppo, almeno stando ai dati disponibili. Non è infatti questa la fascia di cittadini elvetici dove si registra la crescita più significativa nello scegliere di risiedere oltre confine: casomai gli over 65 risultano molto

più "dinamici" da questo punto di vista. A dispetto da quanto sostiene l'anagrafe.

Tra le curiosità del rapporto statistico federale, poi, c'è anche la presenza di un gruppo nutrito di centenari.

Insomma, i superonni si fanno notare per un aumento superiore a quello dei nipoti. Un fenomeno particolare, ed oggettivamente curioso, che viene analizzato all'interno dell'approfondimento di fasce d'età. Non sono scostamenti considerevoli, ma colpiscono ugualmente.

In ogni caso alla fine del 2020, gli svizzeri all'estero di età inferiore ai 18 anni erano il 21,1%, cioè 163.800 persone, un numero che risulta stabile rispetto all'anno precedente. Poi sono state rilevate 440mila persone dai 18 e ai 64 anni (56,7%) e 172.500 persone di 65 anni o più (22,2%).

Un dettaglio che colpisce: proprio per quest'ultimo gruppo l'aumento è stato particolarmente marcato, +2,8% rispetto all'anno precedente. Invece per i minorenni, si è assistito solo al



Spagna e Portogallo sono le mete preferite dai pensionati svizzeri

+0,2%. Una certa distanza tra le due fasce.

«Tra gli svizzeri all'estero si annoverano inoltre 662 centenari, da cui si desume un rapporto di nove centenari ogni 10.000 persone», fa notare l'Ust.

Ma si passa di curiosità in curiosità all'interno di questo rapporto che fotografa l'innatismo: «Per la popolazione svizzera all'interno delle nostre frontiere, questo rapporto non superava i 2 centenari su 10.000 persone». **M. Lusa.**



«QUILA VITA COSTA TROPPO ANCHE LA CASA È UN SOGNO»

Giovanni Albertini, vice presidente dell'associazione Ticino&Lavoro spiega perché tanti svizzeri se ne vanno, a dispetto della qualità della vita «A Lugano, 800mila franchi per un trilocale. E un "anticipo" di 200mila»



MARCO PALUMBO

«È sempre più dura, qui. Non mi sorprende che uno svizzero su dieci viva all'estero. Temo che la forbice possa ulteriormente allargarsi: negli anni a venire, se le cose non cambieranno in modo sostanziale».

Riflette qualche istante Giovanni Albertini, vicepresidente dell'Associazione Ticino & Lavoro e consigliere comunale a Lugano - prima di commentare il dato forse di maggior rilievo dell'intera indagine diffusa dal sempre solerte Ufficio federale di Statistica e cioè che, a fine 2020, più di uno svizzero su dieci vive all'estero. Numeri che, sotto un certo aspetto, fanno rumore perché vanno al contrario rispetto all'iconografia classica.

Era stato proprio Albertini, nell'agosto 2018, a rompere gli indugi dichiarando a "La Provincia" che avrebbe continuato a lavorare a Lugano, ma che allo stesso tempo l'idea era quella di «andare a vivere in Italia, complice il costo della vita in continuo aumento in Ticino».

Una dichiarazione la sua che aveva fatto parecchio rumore nel Cantone di confine.

Che chiave di lettura dà oggi a questo esodo verso l'estero in particolare verso gli Stati confinanti (Francia, Germania e Italia)?

«Non ho dubbi. La Svizzera sta diventando sempre più cara, con tutti i distinguo del caso. In Svizzera interna i Cantoni si difendono ancora molto bene a livello di stipendi, la qualità della vita è buona e a livello professionale le opportunità non mancano. I Cantoni maggiormente interessati da questo fenomeno sono quelli della fascia di confine. Mi riferisco alla Svizzera francese - in primis Ginevra e Losanna - e naturalmente al Canton Ticino».

Quale è il motivo di fondo di questo cambio radicale di prospettiva?

«Gli spostamenti sono più facili, al netto della pandemia. Per



ETÀ 35 anni

CURRICULUM
Presidente dell'associazione Ticino&Lavoro, consigliere comunale a Lugano, lavoro come fisioterapista a tempo pieno all'ospedale Civico di Lugano. Hobby.

L'ASSOCIAZIONE
Ticino & Lavoro è senza fini di lucro, costituita nel 2014 e ha lo scopo della promozione delle relazioni tra disoccupato e datore di lavoro, ma anche fornire strumenti scopo di facilitare il reinserimento.

molti si tratta di un'esperienza di vita, che in dote magari porta una crescita a livello professionale. Mi riferisco in particolare ai giovani. E poi più ci si avvicina al confine più la scelta di lasciare la Svizzera è dettata da esigenze legate alla difficoltà di trovare lavoro o, non da ultimo, a stipendi bassi se rapportati al costo della vita. Per tanti non è facile arrivare a fine mese».

La politica ha le sue colpe in tutto ciò?

«Se guardiamo il Ticino, c'è un problema enorme legato al dumping salariale. I controlli andrebbero aumentati. E la politica dovrebbe indicare la rotta da seguire. C'è poi un problema di fondo e cioè che la politica dovrebbe interrogarsi sulle misure da adottare per trattenere le famiglie in Canton Ticino. E poi c'è un altro aspetto, legato agli accessi ai crediti ipotecari, che ha un suo specifico nelle scelte delle famiglie».

Vale a dire?

«Per voi in Italia è più facile accedere a un mutuo, una volta rispettate le condizioni base. In Svizzera per acquistare una casa, bisogna detenere il 20% del capitale totale, che con interessi connessi arriva quasi al

30%. Un esempio concreto: se a Lugano un appartamento di tre locali e mezzo è acquistabile a 800 mila franchi, vuol dire che di base l'acquirente deve disporre di 200 mila franchi. Chi riesce a mettere da parte 200 mila franchi, con uno stipendio di 4500 franchi lordi, pagando la cassa malati, magari l'affitto (per trilocale si è sopra i 1300 franchi), senza dimenticare le imposte e i costi della vita di tutti i giorni?»

La conseguenza?

«E così in tanti scelgono l'Italia, cito l'esempio a noi più vicino, con la speranza magari di mettere da parte un po' di risparmi per rientrare poi in Svizzera. Purtroppo a gran parte della politica queste dinamiche sfuggono».

Tra chi sceglie di lasciare la Svizzera figura anche un nutrito drappello di "Over 65" (+2,8% il dato del 2020). Quali è il suo pensiero in merito?

«La pensione è lasciata passare per una vita spensierata, al netto della pandemia, all'estero. E poi ci sono stati Paesi che negli anni hanno accolto con una tassazione favorevole questi nuovi cittadini. Resta il fatto che in molte città della nostra Confederazione per tanta gente è difficile arrivare alla fine

del mese, inclusi numerosi pensionati. Con la pensione svizzera in patria in molti arrancano, all'estero - cito la Spagna o il Portogallo - invece con una gestione oculata riescono anche a mettere da parte un discreto gruzzoletto. Inevitabile che il numero di "Over 65" che in futuro saluterà la Svizzera per trasferirsi all'estero sia destinato ad aumentare».

Dunque il "fuggi fuggi" non è più legato al "turismo degli acquisti". Ma in Italia o in Francia senza dimenticare la Germania ora si va anche a vivere.

«E' la vita di tutti i giorni che porta a fare queste scelte. Cassa malati e affitti già di per sé valgono una buona parte dello stipendio. Come fa un giovane a vivere in Ticino senza una

base? Quanto agli acquisti, dal punto di vista commerciale vi sono scelte poco sensate da parte delle catene attive nel nostro come in altri Cantoni. Comesi fa pagare un prodotto tre o anche quattro volte tanto quello che costa in Italia? Logico che ci si rivolga al vostro territorio per fare la spesa».

Il salario minimo aiuterà a fermare questa "corsa" verso l'estero?

«No, anche se il salario minimo ha una sua importanza per avere una dignità salariale. Anche se la base di partenza è bassa. Il solo salario minimo non basta per mettere una pezza a questo esodo verso l'estero. Di mezzo, lo ripeto, c'è un vivere quotidiano che costa sempre di più».

© PRODUZIONE RSE/AVTA

No al Ticino, sì al Canton Lucerna «Ci sono 18mila posti vacanti»

Nel gennaio dello scorso anno - a due mesi dalla tsunami che anche in Ticino si è abbattuto a seguito della pandemia - Giovanni Albertini (fondatore e oggi vicepresidente dell'Associazione Ticino&Lavoro) in un dibattito post sui social era tornato a parlare delle dinamiche occupazionali del Cantone, consigliando alle persone in cerca di lavoro in Ticino di guardare a

nord del Gottardo. «Chi ha ancora possibilità di partire, vada in Svizzera interna - le parole di Giovanni Albertini in quella circostanza - Nel solo Canton Lucerna, sono disponibili 18 mila impieghi vacanti in vari settori. Chi pretende di trovare un posto di lavoro in Ticino, è destinato con buona probabilità a finire in disoccupazione e prima o poi in assistenza».

Da qui la richiesta al Gover-

no di Bellinzona di «puntare maggiormente sul tedesco e sulle professionalità maggiormente in auge oltre Gottardo». Chiaro che poi l'ondata della pandemia ha cambiato o meglio stravolto buona parte delle regole d'ingaggio del mercato del lavoro, ancora oggi sotto lo scacco del Covid.

Ma su questo tema Albertini, come detto, si era espresso in tempi non sospetti. Già nel-



l'agosto del 2018 aveva rilasciato alcune dichiarazioni piuttosto esplicite proprio a La Provincia. «La vita è troppo cara, meglio diventare frontaliere» era il titolo della sua denuncia-provocazione. Nella circostanza aveva sottolineato,

proprio come oggi, la difficoltà delle persone - a partire dai più giovani - ad acquistare una casa di proprietà a causa delle spese altissime. Molto meglio, aveva concluso, guardare verso altri lidi a cominciare dall'Italia. M. Pal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 22 APRILE 2021

V



La città di Lugano nel Canton Ticino è considerata molto cara dal punto di vista dei servizi, nonostante una qualità della vita molto alta. ARCHIVIO

La scheda



Il valico di Pizzamiglio

Dallo sport alla storia Un paese di frontiera

È una storia molto particolare quella di Maslianico, comune di poco più di tremila abitanti con la presenza di oltre 400 frontalieri.

Pur essendo alle porte di Como è infatti una delle porte di ingresso in Svizzera, dotata di due valichi di confine, entrambi che conducono nel territorio del comune elvetico di Vacallo. Nella parte bassa del paese: la dogana che mette in comunicazione Maslianico con la località di Pizzamiglio; nella parte alta si trova invece il valico che conduce nella zona di Roggiana. Questo inevitabilmente sta a testimoniare una fortissima relazione tra i due stati. Relazioni che, per andare in un terreno ludico, risale addirittura ai primi anni del Novecento. Il campo sportivo di Maslianico veniva usato dal FC Chiasso durante la parentesi nel campionato italiano (1914-1923). Del resto, riportando le statistiche, Maslianico ha la società sportiva dilettante

di calcio più vecchia della provincia di Como, fondata nel 1902. E, ancora, per rimanere nella storia, all'alba del 20 marzo 1848, vi transitò il colonnello ticinese Antonio Arcioni, che giungeva con nove esuli italiani a dar manforte ai comaschi alle Cinque Giornate di Como: ebbe uno scontro a fuoco con i Croati propri a Maslianico, tornò per farsi medicare a Chiasso, rientrò, si imbarcò a Tavernola, sbarcò a Sant'Agostino e diede un utile contributo alla presa della Caserma San Francesco. Nella prima decade di agosto del 1848 vi passò Giuseppe Mazzini, diretto all'esilio in Svizzera, che depositò ai gendarmi ticinesi la sua carabina.

Nel gennaio del 1851, vi venne arrestato il comasco Luigi Dottesio, in occasione di un viaggio di ritorno da Capolago a Como, poi fatto impiccare dal Radetzky a Venezia, il successivo 11 ottobre.

Nel febbraio del 1944 espatriò di qui in Svizzera il latinista antifascista Concetto Marchesi. Il paese ha dovuto affrontare, in questi ultimi anni, anche il problema dei cosiddetti valichi minori e delle relative chiusure notturne.

In questo senso, il sindaco Tiziano Citterio è stato sicuramente in prima linea, insieme agli altri sindaci del territorio. Il legame con la Svizzera è testimoniato, come è accento lo stesso primo cittadino nell'articolo qui sotto, dalla presenza di alcuni studenti ticinesi nelle scuole del paese che fanno capo all'Istituto comprensivo di Cernobbio. In alcuni casi sono famiglie guardano con interesse al modello didattico italiano. M. PAL

La scuola di confine Studiano a Maslianico 14 ragazzi svizzeri

L'intervista. Il sindaco Citterio spiega il fenomeno «In parte figli di italiani che si sono trasferiti in Ticino ma altri hanno scelto convintamente il nostro sistema»

«In Italia si può decidere di venire a vivere (o dimostrano 150.200 cittadini svizzeri che oggi dimorano nel nostro Paese) o, molto più pragmaticamente, di venire a studiare.

Uno dei casi emblematici all'interno delle dinamiche di confine - è rappresentato da Maslianico, nelle cui scuole - dall'infanzia alla secondaria di primo grado - sono iscritti 14 studenti ticinesi.

L'istituto comprensivo di riferimento è quello di Cernobbio e su questa scelta di sicuro ha un suo peso specifico la vicinanza con il confine aggiunta ai rapporti di reciproca stima - con due manifestazioni fanno in epoca pre-Covid a cementare quest'amicizia - tra Maslianico e la confinante Vacallo. È il sindaco Tiziano Citterio a far nota-

re che «abbiamo un solo cittadino svizzero iscritto all'anagrafe comunale. Non siamo appetibili dal punto di vista strettamente paesaggistico. Qui non si vede il lago, tanto per dirla tutta. Ben altra cosa sono le scuole».

Ed è il primo cittadino - numeri alla mano - a confermare che «dei 14 ragazzi e ragazze che dalla Confederazione vengono a scuola da noi cinque sono iscritti alla materna, 7 alla primaria e 2 alla secondaria di primo grado».

Quasi scontato chiedere il perché di questa presenza numericamente importante in ambito scolastico. Il sindaco dà un'interessante chiave di lettura a questi numeri, spiegando che «in parte credo si tratti di figli di italiani che si sono trasferiti in Ticino, in parte ritengo pe-

rò siano figli di cittadini svizzeri che hanno scelto convintamente il nostro sistema scolastico, meno nozionistico di quello rosso-rosolato».

Si tratta comunque di una scelta di campo importante, che nel lungo periodo riguarda anche la sfera lavorativa. E qui bisogna fare un passo indietro e guardare agli ultimi report sulle nuove figure professionali richieste al di qua del confine dal mercato del lavoro svizzero e ticinese. Di sicuro, la laurea rappresenta un biglietto da visita importante per chi decide di varcare il confine per cercare un'occupazione stabile. Al netto della pandemia, anche gli ultimi dati hanno confermato una presenza sempre più fitta in Canton Ticino di lavoratori frontalieri impiegati nei settori a più eleva-



Tiziano Citterio, sindaco di Maslianico

ta professionalità, con una percentuale più che raddoppiata se i numeri presi in considerazione si riferiscono all'ultimo decennio.

Circa il 30% dei frontalieri oggi impiegati nel Cantone di confine possiede una laurea, percentuale che dieci anni or sono superava a malapena quota 20%. «Conosco tanti ragazzi laureati che lavorano in Svizze-

gnificativo che dal Ticino si guardi all'Italia per l'istruzione dei propri figli. Da Vacallo a Chiasso, il passo verso Maslianico è davvero breve. E poi in prospettiva c'è il discorso anche di un percorso di studi più ampio nel nostro Paese. Ci sono tanti ragazzi e ragazze ticinesi e svizzeri che si sono laureati a Parma, ad esempio. Quindi potrebbe trattarsi, nel nostro caso, di cittadini svizzeri che si sono laureati in Italia che in prospettiva per i figli vedono un analogo percorso di studi da seguire».

Il discorso vira anche sui rapporti di confine, tenendo conto che Maslianico conta 420 frontalieri su 3300 abitanti. Discorso che interessa direttamente il tema dei ristoranti di confine, che a Maslianico si attestano a quota 450 mila euro. E proprio su ristoranti e istituzioni, il sindaco rimarca che «senza i ristoranti non potremmo praticamente dar corso ad alcun intervento. Cito un esempio recente e noto a tutti che ci ha riguardato e che riguarda la nostra scuola. Il riferimento è al crollo del controsoffitto di un'aula della materna avvenuto lo scorso ottobre. Senza i ristoranti, non avremmo potuto dar corso ai lavori di riqualificazione. Per questo dico: è importante dialogare tra vicini, perché lo scontro non porta da nessuna parte. Siamo espressioni diverse di una medesima realtà di confine. Mettiano da parte gli slogan e pensiamo a una collaborazione proficua tra le nostre realtà». Marco Palumbo

CONTRIBUZIONE FOTOGRAFATA



23



Netto miglioramento

Le rapine hanno subito rispetto al 2019 un calo piuttosto drastico, che la Polizia Cantonale ha stimato in circa il 32%. In Canton Ticino in particolare le rapine nel corso del 2020 sono state 23, contro le 34 che si erano registrate un anno prima. Un ruolo importante l'ha avuto il lockdown

La pandemia e i controlli "rallentano" la criminalità Ma non le polemiche

Le statistiche. In Ticino le rapine nel 2020 sono crollate del 32%
Ma sono bastati due colpi ai benzinai per tornare a parlare di dogane

MARCO PALUMBO

Paradossalmente quando le cose - complice la chiusura prolungata delle dogane tra Lombardia e Canton Ticino - sembravano volgere al meglio in fatto di criminalità transfrontaliera - all'inizio di questo 2021 è arrivato in sessanta giorni un micidiale "ondata", con due rapine in territorio ticinese a poca distanza dal confine, che ha riacceso le polemiche legate alla necessità per parte ticinese di blindare il confine con l'Italia e, in primo luogo, con la Lombardia.

La situazione

Nel secondo assalto, in quel di Pedrate (valico omologo di Drezzo, frazione di Colverde) ai danni di un distributore di benzina, la cantonale non ha mancato di far notare che i due rapinatori "sono fuggiti in direzione Italia".

Eppure la pandemia aveva contribuito nel 2020 a resettare - suo malgrado - la disputa legata alla chiusura notturna dei valichi minori. Questo perché, con le dogane a lungo chiuse e con le (pesanti) restrizioni in essere, le rapine hanno subito rispetto al 2019 un drastico calo, stimato dalla sempre solerte polizia cantonale, in un meno 32%.

Sono i numeri a certificarlo. Nel 2020, le rapine in Canton Ticino sono state 23, contro le



La Cantonale sulla scena di una rapina a un benzinai ARCHIVIO

34 del 2019. Una diminuzione netta. E' chiaro che il lockdown tra marzo e aprile e i controlli rafforzati ai valichi (anche se il Consiglio di Stato ticinese avrebbe preteso controlli ancora più incisivi) hanno di fatto scoraggiato eventuali malintenzionati.

La regione più colpita è stata quella del Luganese. Molto più tranquilla la situazione nel Mendrisiotto. Lo scorso anno non vi sono state rapine agli uffici postali, mentre si sono dimezzate quelle ai distributori di carburante, passate da sei a tre. E proprio una rapina ad

un distributore ha chiuso il 2020.

E' accaduto il 19 dicembre, quando due rapinatori - a volto coperto - hanno assaltato un distributore di benzina con annesso ufficio cambio in via Cantonale a Fornasette, a due passi dalla dogana di Luino.

Anche quell'occasione, la polizia cantonale ha confermato che - dopo aver cercato di abbattere la porta dell'Ufficio cambio (senza peraltro riuscire nell'intento) - i due rapinatori "sono poi fuggiti a piedi verso il confine".

Gli omicidi

Tornando ai dati, lo scorso anno in Ticino si è avuto anche un duplice omicidio a Giubiasco. Il bilancio della polizia cantonale ha comunque fatto registrare un segno "meno" molto diffuso, con gli "atti di violenza grave" (questa la classificazione data dalla cantonale) che sono passati da 77 a 48, mentre le aggressioni sono state 63.

Un capitolo a sé riguarda i passatori. Perché la pandemia ha frenato - per non dire quasi fermato - i transiti di migranti lungo il confine. Lo scorso anno i passatori denunciati dalla cantonale e dalle forze di polizia sono stati 20, meno di 2 al mese, con i migranti che - secondo uno schema ormai collaudato - "hanno visto la Sviz-

Il confine criminale



Sequestro merci con marchi contraffatti



L'ultimo episodio alla fine di dicembre nei pressi di Luino



Si attenua anche il "traffico dei migranti"

zera e il Ticino come un luogo di passaggio per raggiungere la Germania o il nord Europa".

Ma è sulle dogane che la politica si è più volte confrontata nel corso degli ultimi quattro anni in particolare, da quel 1° aprile 2017 quando la Svizzera ha deciso di chiudere in autonomia nelle ore notturne tre valichi minori di confine, due dei quali al confine con il Comasco. Una decisione che aveva suscitato molto dibattito e qualche polemica.

Di fatto, il dibattito sulla chiusura notturna delle dogane ha assorbito in taluni periodi energie maggiori rispetto a quello sui frontalieri, che pure hanno dato (e stanno dando)



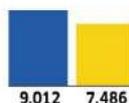
20



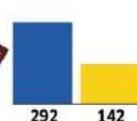
L'immigrazione

La pandemia ha frenato - i transiti di migranti lungo il confine. Lo scorso anno i passatori denunciati dalla cantonale e dalle forze di polizia sono stati 20, meno di 2 al mese, con i migranti che "hanno visto la Svizzera e il Ticino come un luogo di passaggio per raggiungere la Germania o il nord Europa".

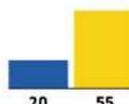
Sequestro farmaci e dopanti



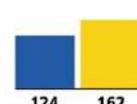
Passaporti falsi



Droga (eroina)



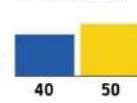
Cocaina



Entrate doganali (in miliardi di franco)



Dichiarazioni doganali (in milioni)



Numero restrizioni in entrata o chiusure durante lockdown 2020



FONTE: Amministrazione federale delle Dogane

molto alla politica ticinese e italiana - lombarda in primis - di confrontarsi in modo regolare. La differenza sta nel fatto che, a seguito della pandemia con i frontalieri comunque chiamati quotidianamente a varcare il confine, non solo i partiti, ma anche il Governo ticinese è sceso in campo in prima persona chiedendo non solo maggiori controlli, ma anche la chiusura dei valichi minori.

Il rilancio

Questo almeno quanto scritto a metà gennaio dal presidente del Consiglio, Norman Gobbi, che a Berna ha chiesto «di introdurre controlli sistematici

e di chiudere i valichi minori, con delle fasce orarie di eccezione in particolare per i valichi maggiormente utilizzati dai lavoratori del settore sanitario».

Questo perché «il notevole flusso transfrontaliero appare solo parzialmente legato a motivi professionali». Sin qui Berna però ha lasciato la missiva inviata da Ballinzona senza risposta. Evidentemente il governo federale ritiene che la questione non sia in cima alla priorità in questo clima di grande apprensione per l'evoluzione della pandemia da Covid. E il discorso per ora è accantonato.

Il braccio di ferro del 2017 Sei mesi con i valichi chiusi

Amarcord. Quattro anni fa lo stop anche a Novazzano e Pedrinete. Una sperimentazione che aveva sfiorato anche l'incidente diplomatico

Un pesce d'aprile decisamente poco gradito quello che la Svizzera ha recapitato all'Italia il 1° aprile 2017, chiudendo d'imperio e senza consultare i "vicini" tre dogane minori nelle ore notturne, due delle quali Novazzano-Marcetto (l'omologo di Ronago) e Pedrinete (al confine con Drezzo) al confine con il nostro territorio.

Una misura che Berna aveva motivato - dopo il pressing assillante di una parte della politica ticinese, Lega dei Ticinesi in testa - come «un test per valutare gli effetti dello stop al transito notturno sui flussi di traffico, ma soprattutto sulla criminalità transfrontaliera». Non erano mancate le polemiche, in alcuni casi durissime. Il settimanale della Lega dei Ticinesi, per esempio, in copertina aveva piazzato in bella mostra un cesto di uova pasquali con scritte variegate e tutte anti italiane (da "Prima i nostri" a "Stop ai ristoranti").

L'ambasciatore svizzero era stato chiamato a Como e davanti al Comitato Schengen, a precisa domanda, aveva spiegato che «la Confederazione ritiene lo spazio Schengen uno spazio di libertà, ma anche di sicurezza ed è anche per questo che abbiamo avviato questa fase sperimentale. Se riteniamo, con il coinvolgimento della parte italiana, che per combattere la criminalità possa essere utile chiudere durante la notte alcuni valichi minori, non credo contravenga agli accordi».



Il valico di Drezzo, nel Comune di Colverde

Lo stop era durato sei mesi - esattamente quanto era stato previsto in vista sperimentale - ed alla fine aveva scontentato tutti, a cominciare dagli stessi sindaci ticinesi che avrebbero voluto una misura più incisiva per scoraggiare i "pendolari del crimine".

In questi quattro anni, la Lega dei Ticinesi in tandem con l'Udc è tornata più volte all'attacco, chiedendo di riproporre la chiusura notturna dei valichi minori. Il Governo federale, dopo lo spot elettorale del 2017, ha però deciso di non andare allo

scontro con l'Europa (che sulla libera circolazione delle persone ha chiesto e ottenuto precise garanzie da Berna), smorzando sul nascere le velleità leghiste e dell'Udc di utilizzare la chiusura delle dogane come grimaldello per riconquistare una parte degli elettori persi in questi anni.

Pol. lo scorsa primavera, sono arrivate le chiusure dettate dalla pandemia, con annesso corollario di polemiche - in primis in Valmara a Lanzo d'Intelvi (Alta Valle Intelvi) - per uno stop durato quasi tre mesi. Ma questa è un'altra storia. **Marco Palumbo**



Alcune delle pagine dell'aprile 2017, all'apice della polemica per la chiusura dei cosiddetti valichi minori ARCHIVIO LA PROVINCIA

Le cyber truffe non frenano: anche quelle romantiche

Crimini on line

Danneggiate aziende e persone in smart working. Arrestata italiana per un raggio

Cisono atti di criminalità che non si fanno frenare dalla pandemia e dalle sue restrizioni, anzi ne traggono giovamento. Così è successo durante il primo lockdown in Ticino. L'attenzione sulle cybertruffe è poi rimasta alta in tutte le sue forme, e in ogni cantone.

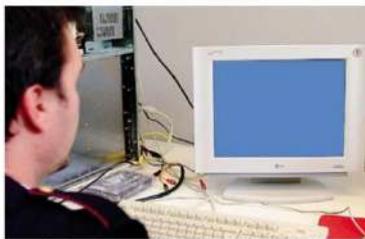
Del resto lo scorso settembre

il Parlamento svizzero ha approvato la nuova legge sulla protezione dei dati. Da una parte era stata studiata in linea con il regolamento europeo (il famoso Gdpr) per favorire la condivisione dei dati e la loro uniformità, soprattutto nel delicato risvolto professionale. Ma è anche una opportunità nuova per capire come gestire al meglio la sicurezza delle informazioni.

Su questo fronte, in Ticino il gruppo Cyber Sicuro ha organizzato anche webinar settoriali. L'argomento è centrale. Dopo il primo lockdown, appunto, la

polizia cantonale aveva messo a nudo una serie di raggi che erano stati compiuti. Alcuni riguardavano l'e-commerce di dispositivi di protezione o farmaci. Un altro terreno con delle fragilità però si è rivelato il telelavoro, con i pirati informatici che hanno soffiato dati personali. Danotano quindi come questa sezione specifica della polizia cantonale, che si occupa di reati informatici, ha registrato un incremento di attività.

La sezione Analisi Tracce Informatiche è stata impegnata in 38 inchieste e ha effettuato esse-



La pandemia non ha mutato il quadro dei crimini informatici

guito 1.253 analisi informatiche forensi. Nel 2020 le inchieste hanno svelato un danno economico totale di 3,3 milioni di franchi. L'ostacolo maggiore è l'anonimato della rete.

Non solo aziende, però. Resta presente la "truffa romantica", su cui si sono svolte anche campagne. Lo scorso autunno, era stata arrestata anche un'italiana di 64 anni, sospettata di aver preso parte, a questo tipo di raggiri. La vittima viene approssimata tramite social media e sistemi di messaggistica istantanea da una persona rassicurante.



Cavalli "volanti" con l'esercito «I migliori amici dei soldati»

La curiosità. Singolare esercitazione nel Giura voluta dallo Stato maggiore
«Così sperimentiamo l'evacuazione degli animali in caso di catastrofe»

MARCO PALUMBO
Cavalli che "volano" (e non solo in senso figurato) nei cieli di Saignelégier, tranquillo Comune di 2.600 abitanti nel cuore del Canton Giura. Niente paura, si è trattato di un'esercitazione del sempre solerte Esercito svizzero. O meglio per dirla con le parole dello stesso Esercito quella di Saignelégier è stata «una bella novità, con i piloti dei nostri elicotteri che si sono allenati a salvare dei cavalli nell'ambito di una ricerca condotta a con la facoltà di Medicina veterinaria di Zurigo».

Le indagini
«L'obiettivo è quello di poter evacuare gli animali in modo rapido e sicuro attraverso il cielo nel caso, ad esempio, di una catastrofe nazionale», ha fatto sapere lo Stato maggiore dell'Esercito federale in una nota. L'iniziativa ha destato molta curiosità, conquistando non solo i residenti di Saignelégier - che hanno seguito a distanza le operazioni di salvataggio -, ma anche i social. Per l'anno in corso, la Svizzera ha previsto ben quindici esercitazioni, la prima della quale avrà sede in Danimarca.
«Ogni anno le forze armate danesi organizzano l'esercitazione internazionale "Nighthawk", finalizzata ad affinare l'impiego notturno di forze speciali - spiegano da Berna



Un cavallo al gancio dell'elicottero durante l'esercitazione

«La Svizzera partecipa già da alcuni anni a questa esercitazione e nel 2021 parteciperà con circa ottanta militari». Tornando all'esercitazione avvenuta in Canton Giura, va rimarcato il fatto che l'Esercito svizzero ha storicamente impiegato cani e cavalli al fianco dei militari. Animali utilizzati

tamente al loro apporto». Poi però si è scelto una strada diversa, continuando ad avvalersi della collaborazione di questi animali, importanti per raggiungere le zone più impervie.
Un'altra indagine, questa volta a cura di rivistanatura.com, ha fatto notare un altro dettaglio importante e cioè che «nessun animale è stato tanto impiegato in battaglia quanto i cavalli. Ad utilizzarli per primi sui campi di battaglia furono i Sumeri, già nel 2.500 a.C.».

Nella storia
Anche i mulo sono stati altrettanto impiegati nelle guerre. In Italia, il loro utilizzo risale al 1872 in corrispondenza della nascita del corpo degli alpini. Quanto al Canton Giura, l'obiettivo dell'esercitazione è stato brillantemente raggiunto. A fine giornata, i vertici dell'Esercito hanno comunicato, con i crismi dell'ufficialità, che vi sono state ottime risposte «sia per la capacità da parte dei piloti di trasferire rapidamente animali feriti o in situazioni di pericolo sia per le reazioni degli stessi all'interno di una situazione per loro inusuale». I cavalli "volanti" di certo hanno rappresentato un unicum, anche se l'Esercito svizzero starebbe già valutando una seconda esercitazione in tal senso.

GRUPPO EDITORIALE RISERVATA

L'INTERVENTO

Le terre di frontiera e la contaminazione

SERGIO AURELI*

L'importanza della cultura nell'uomo è tale da giustificare qualche dubbio sul fatto che, se uomini prima di aver appreso almeno i fondamenti del patrimonio culturale dell'umanità. «Gli antropologi distinguono talvolta tra Cultura (con la C maiuscola) cioè che si acquisisce dalla società e della famiglia e cultura (con la c minuscola) cioè che rappresenta le culture quali "tradizioni particolari di idee e comportamenti appresi propri perché si vive in un determinato gruppo in una determinata zona. La cultura di una zona, di un gruppo è tutto ciò che i membri del gruppo condividono (l'elemento comune)».

In modo analogo possiamo definire la Cultura ciò che si deve condividere con gli altri per far parte effettivamente del gruppo degli uomini (e non solo potenzialmente), distinguendosi nettamente da tutti gli altri animali. Si potrebbe anche definire Cultura ciò che gli uomini acquisiscono in quanto membri della società.

Il patrimonio culturale (la cultura) di una specie è l'insieme delle conoscenze che una generazione trasmette a quella successiva non attraverso i geni ma ciò che un genitore insegna al figlio, ciò che gli insegnanti insegnano agli studenti o ciò che si apprende senza che l'insegnante lo esplicitamente.

Da una generazione a quella successiva passano allora due insiemi di informazioni: quelle del patrimonio culturale e quelle del patrimonio genetico. Il confine tra il svizzero e l'italiano finisce di mostra come la cultura e l'insegnamento siano ormai un unico indirizzo culturale. Possiamo chiesi è creata attraverso la scuola, le università e quindi l'insegnamento sono il segno indelebile che il confine è sì, una condizione topografica ma... la frontiera prima di essere una linea o uno spazio è una condizione umana. Confini e frontiere testimoniano la necessità di identificarsi e di porre dei limiti sul corpo o nella mente. Al contempo essi affermano l' possesso sulla terra e disciplinano l'occupazione del territorio che, per essere definito tale, necessita di confini, siano essi legati alla proprietà o all'appartenenza a una comunità o a una nazione.

In un mondo globalizzato



Sergio Aureli

L'idea di confine e di limite porta con sé numerose contraddizioni.

Dimostrazione di osmosi culturale è data dal fatto che la cultura è condivisa, la cultura non è reinventata da ogni generazione ma è appresa.

Se un dato gruppo A sono le persone frontaliere e il gruppo B quelle residenti in Ticino, una persona dovrà scegliere di quale far parte. Se, però, il gruppo B è quello delle persone che condividono un certo approccio alle cose perché fanno la stessa professione (ad es. il medico), allora una stessa persona del gruppo A può far parte di entrambi i gruppi.

Intal caso si possono ipotizzare due situazioni. La persona ha una cultura mista, che potremmo chiamare "il modo di fare il medico di una persona frontaliere". A questo punto potremmo ipotizzare che la persona frontaliere adotta un sistema che usa quando è in gioco il suo vivere quotidiano e un secondo sistema, distinto dal primo a parte quel che lieve contaminazione, che usa sul lavoro quello medico.

In un contesto democratico, l'idea alternativa di condivisione (in ambito sociale e in quello scientifico) è in competizione con quella attuale (scoglio A o B) ma può diventare quella vincente domani restando comunque il fatto che l'idea oggi vincente piglia tutto o il consenso di tutti.

Personalmente ritengo di essere favorevole al cambiamento presente nel mondo di confine a garanzia delle identità e della cultura del proprio paese permettendo al contempo la possibilità di un adattamento tra il gruppo A e il Gruppo B. Ben vengano realtà come il nostro Ticino che valorizza l'università e la cultura dell'integrazione accademica nel rispetto delle identità ma con una vocazione dedicata alla Cultura ed alla cultura.

* Esperto sulle questioni italo-svizzere.

I PARTNER



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 22 APRILE 2021

Economia 19

La Sisme più forte anche del Covid Dieci assunzioni

Aziende. Il gruppo di Olgiate ha chiuso l'anno scorso con un aumento del 20% nel settore elettrodomestici e punta sui giovani, per adesso a tempo determinato

OLGIATE COMASCO
LEA BORELLI

Il Gruppo Sisme cresce, apre bene il 2021 e investe sul futuro con dieci nuove assunzioni. Nel 2020, nonostante la difficile congiuntura, ha registrato una lieve flessione di fatturato, poco sopra l'1% e una crescita nel settore degli elettrodomestici che ha chiuso il 2020 con un incremento del 20% rispetto al 2019, buone le previsioni anche per i prossimi mesi.

Oggi ha 700 dipendenti

L'azienda con sede principale a Olgiate Comasco, fondata nel 1957, si occupa di ventilazione industriale e domestica, refrigerazione, condizionamento ed elettrodomestici. Oggi conta 700 dipendenti divisi nei tre diversi stabilimenti produttivi dislocati in Italia, Cina e Slovacchia.

A fronte di una domanda particolarmente sostenuta, Sisme ha deciso di assumere 10 addetti alla produzione nella sede comasca, per il momento a tempo determinato e di agevolare la crescita con investi-

■ Nell'anno della pandemia il fatturato ha visto un calo di circa l'1%

menti in capitale umano volta potenziare e rinnovare la struttura aziendale: «Nell'ultimo periodo una nutrita pattuglia di giovani laureati ha rinnovato alcune funzioni aziendali: dagli acquisti all'amministrazione, dall'ufficio tecnico alla produzione» affermano dalla proprietà. Sono stati inoltre intrapresi percorsi formativi mirati con società di consulenza esterna come il progetto di formazione per programmatori ABAP/FIOP, finanziato da Sisme. «Abbiamo potenziato anche funzioni cardine della struttura aziendale inserendo in Qualità e Logistica manager con consolidata esperienza maturata in aziende multinazionali».

Investimenti e lavoro di squadra hanno permesso al gruppo di aprire il 2021 in crescita: «Il piano strategico approvato dal cda è stato portato avanti con un efficace lavoro di squadra che supportato dagli investimenti in relazioni commerciali e nel miglioramento continuo del livello di servizio erogato ai clienti, hanno permesso il raggiungimento dei targets». Altro fattore chiave è stata la presenza in differenti settori di mercato.

Gli investimenti degli ultimi tre anni, destinati a continuare nei prossimi esercizi, hanno permesso di implementare nuove linee di produzione che hanno garantito l'ampliamento della gamma dei rotostatori,

con crescita direzionata verso i motori ad alta potenza ed efficienza e il rinnovamento della gamma dei prodotti del settore ventilazione con l'introduzione di motori ad alta efficienza di tipo brushless.

«Sono state avviate le forniture al cliente Electrolux ed è stato sviluppato un backbone IT basato su Sap per tutto il Gruppo. Le azioni poste in essere prima della pandemia hanno continuato a produrre i propri frutti anche nel 2021, anno iniziato agganciando i trend di ripresa registrati dai mercati globali in cui operiamo». Nei primi tre mesi dell'anno Sisme ha realizzato crescite a due cifre sia nel settore dell'elettrodomestico che in quello dei rotostatori per compressori, un comparto fondamentale per la catena del freddo, essenziale per la conservazione dei vaccini.

Il progetto della sostenibilità

Nel 2020 è stato avviato anche un progetto dedicato alla sostenibilità che porterà nel 2021 alla redazione del primo Report Integrato della Sostenibilità che consentirà di misurare l'impatto Sisme sull'ambiente sia internamente che esternamente all'azienda. Il Report permetterà di impostare un vero e proprio piano per il miglioramento della generazione del valore e per la sostenibilità di lungo periodo.

© IRPROD/ZONE/RESTARTA



L'interno del gruppo Sisme di Olgiate



All'interno rigorose le norme sul distanziamento

Oscar Green per i giovani «Tante storie nel Comasco»

Coldiretti

Per partecipare al concorso iscrizioni fino al 15 maggio
Canclini: «Un premio all'innovazione»

Scatta la corsa all'Oscar Green 2021 per i giovani impegnati in agricoltura che in Italia sono 55.000, con un aumento del 14% rispetto a cinque anni fa. L'edizione di quest'anno, promossa da Coldiretti Giovani Impresa, è attesa anche dai tanti giovani imprenditori agricoli del comprensorio lariano, che potranno iscriversi fino al 15 maggio in una delle sei categorie di concorso.

Si tratta di un premio all'innovazione per le imprese che creano sviluppo e lavoro per rilanciare l'economia dei territori danneggiati dall'emergenza sanitaria.

«Le imprese che corrono per l'Oscar Green - evidenzia Chiara Canclini, delegato provinciale Giovani Impresa - sono rappresentative di un modello di innovazione sostenibile in agricoltura. Abbiamo nelle province di Como e Lecco varie storie di giovani protagonisti della nostra agricoltura».

«Giunto alla sua quindicesima edizione - ricorda Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco - dal 2006 fino ad oggi il premio promosso da Coldiretti ha visto decine di migliaia di imprese giovani partecipare e presentare i propri progetti. E chiude dicendo: «L'innovazione fascina della campagna si riflette nella convinzione che in tempi di pandemia l'agricoltura sia diventata un settore capace di offrire e creare opportunità occupazionali e di crescita professionale, anche grazie alle grandi possibilità d'innovazione che il settore offre». Francesca Sormani

Its, la scuola che prepara al futuro L'80% dei diplomati già al lavoro

Formazione

All'incontro online "Skills for the future, la sfida delle competenze" anche il ministro Bianchi

Non solo tecnici, ma anche persone pronte ad affrontare le sfide del domani, a partire dall'industria 5.0.

È la peculiarità del sistema degli istituti tecnici superiori, uno degli argomenti al centro dell'incontro online intitolato "Skills for the future, la sfida delle competenze", dedicato agli studenti prossimi al mondo del lavoro e organizzato da UniCredit, di concerto con l'Associazione rete fondazioni Its.

Fra i tanti relatori anche il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, l'assessore regio-

nale alla Formazione e Lavoro Melania Rizzoli, il regional manager di Unicredit Marco Bortoletti e Alessandro Mele, direttore generale di Cometa e presidente dell'Associazione Rete fondazioni Its Italia. «L'Its può essere la risposta ad alcuni problemi strutturali come la disoccupazione giovanile e la carenza di tecnici specializzati - spiega Mele - quest'ultima è una questione esistente anche quando ero ragazzino e su cui si è ancora fermi».

Il mondo attuale e futuro presenta diverse sfide: «Tutti siamo consapevoli della velocità del cambiamento - aggiunge Mele - il ciclo "educazione, lavoro e pensione" è superato: il "life on learning" è il punto di riferimento per affrontare un'esperienza lavorativa che, come la vita, si allunga. L'im-



L'open day di un Its, istituto che forma tecnici specializzati

patto tecnologico sarà forte anche nel futuro: siamo già protesi verso l'industria 5.0 e, ora come ora, accanto alle competenze tecniche serve anche un nuovo umanesimo, in grado di comprendere l'uomo e la vita».

Secondo Mele, i due aspetti sono tenuti insieme dal sistema degli istituti tecnici superiori: «Non si formano solo tecnici - aggiunge - ma si danno anche le capacità d'affrontare le sfide grazie a un metodo educativo e didattico integrato con le imprese e, quindi in grado d'interpretare il cambiamento».

Non solo: nell'anno della pandemia, l'80% dei diplomati Its ha trovato un'occupazione a un anno dal titolo e più dell'83% è soddisfatto della propria scelta.

«I numeri attestano la bontà dell'esperienza - precisa Mele - il nostro obiettivo è far diventare il sistema strutturato e maturo, in grado d'avere uno sviluppo più ampio. Con le imprese vogliamo creare un futuro per i nostri ragazzi e l'Italia: la maturazione e la crescita è possibile solo se fatta insieme».

Sul nostro territorio, gli Its sono tre e raccolgono circa trecento studenti: a Vertemate, Fondazione Minoprio dedica due specializzazioni nel settore del "verde", a Cernobbio c'è lo Iath per gli specialisti dell'ospitalità e, diviso fra Como Next e la sede Enaip di Cantù, si trova l'Its per la figura del gestore della catena di distribuzione nella manifattura 4.0.

In Lombardia, l'obiettivo ambizioso è passare, in cinque anni, dagli attuali 35.000 studenti a oltre 30 mila. «Abbiamo l'occasione di continuare a investire nella crescita di un percorso formativo di successo - commenta il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi - che permette ai nostri studenti di collocarsi nel mondo del lavoro, realizzando le proprie aspettative personali e occupazionali. Con le risorse del Next Generation Eu abbiamo la possibilità di fare un salto di qualità, potenziando un segmento del sistema d'istruzione che è centrale per superare la stagnazione e per intraprendere un percorso di crescita e di sviluppo socioeconomico». A. Qu.



Scalata Creval, l'Agricole oltre il 50%

La partita dell'Opa. Ritocca l'offerta e si assicura il superamento della maggioranza - Si da Dumont e fondi Il prezzo è stato fissato a 12,5 euro senza più il vincolo del 90% - Domani pomeriggio si chiude l'operazione

SONDRIO

Crédit Agricole Italia ritocca l'offerta sul Credito Valtellinese togliendo il vincolo del 90% e mettendo sul piatto 12,5 euro pieni.

Una mossa dell'ultimo minuto che incassa l'impegno di adesione all'Opa del 27% del capitale e che vede in prima fila uno degli azionisti storici del Credito Valtellinese, l'imprenditore francese Denis Dumont ma anche i fondi Alta Global, Hosking Partners, Tig Advisors e Petrus. Alta Global, uno dei maggiori investitori in Creval, attraverso una nota «incoraggia altri investitori ad assumere una posizione costruttiva, trarre vantaggio dall'aumento del prezzo e sostenere l'integrazione di Creval con Cai».

Approccio costruttivo

Alta Global «intende adottare un approccio costruttivo e vuole sottolineare nuovamente l'importanza strategica di un'operazione che può creare valore per gli azionisti di entrambi i gruppi bancari. Alla luce del miglioramento dell'offerta con cui finalmente Cai riconosce il successo del processo di trasformazione del Creval e il suo valore, Alta Global congenererà le azioni corrispondenti al 5,14% del capitale» si legge.

La Banque Verte supera così un primo ostacolo che la proietta al 52% dell'istituto considerando gli impegni che si è assicurata con l'aggiornamento del corrispettivo. I dati ufficiali fi-

sano, per il momento, le adesioni al 38% con un balzo di oltre 15% rispetto al 22,6% di martedì. Un incremento, viene fatto notare, che non è detto che sia esclusivamente il frutto degli impegni già incassati.

La trattativa

Per avere il quadro certo e più chiaro bisognerà quindi aspettare domani pomeriggio, nuovo termine dell'Opa. Quello si è consumato nelle ultime ore è un epilogo non scontato e frutto di una trattativa serrata e sottotraccia.

Anche perché nel corso delle ultime settimane i fondi, la stessa holding di Dumont - la Dgdf - e anche il Cda del Creval non hanno lesinato critiche sulla congruità del valore attribuito all'istituto con sede a Milano ma cuore in Valtellina. Toltala soglia e alzato il prezzo, l'offerta ha preso forza con l'Agricole che con altri giorni pieni punta ora ad ottenere il massimo possibile. Le premesse ci sono tutte.

Gli azionisti che aderiranno all'Opa riceveranno quindi il dividendo da 0,23 euro per azione dal Creval (il 28 aprile) e l'importo residuo dell'offerta di 12,27 euro da Crédit Agricole Italia il 30 aprile. Agricole ha sottolineato di aver deciso di modificare le condizioni dell'Opa «alla luce dell'approccio costruttivo e del supporto all'offerta manifestato dai suddetti investitori e al fine di favorire la realizzazione dell'integrazione industriale tra Creval e il gruppo Crédit Agricole Italia».

L'ottica industriale

Il progetto del Crédit Agricole, per usare le parole anche recenti del responsabile in Italia, Giampiero Maioli «ha un'ottica industriale ben precisa e punta alla valorizzazione del territo-

rio e al sostegno all'economia reale». L'operazione tutta cash che in partenza era da 737 milioni di euro e ora con il corrispettivo aggiornato è salita a 855 milioni di euro, consoliderà la posizione della Banque Verte come la 6/a banca commerciale in Italia. Nei piani c'è un focus sul Sud, un significativo rafforzamento nel Nord Italia e nuove assunzioni di giovani.

Crédit Agricole Italia serve 4,5 milioni di clienti nel paese, attraverso più di 1.000 punti vendita. Il gruppo Creval è presente sul territorio nazionale in 11 regioni con 355 filiali (il 56% nel Nord e in particolare in Lombardia) e oltre 3.500 dipendenti.

Il titolo in Borsa

Dopo aver chiuso la sessione di martedì con un ribasso di oltre due punti percentuali, il titolo ieri ha fatto il pieno di acquisti. Crédit Agricole Italia si è fermato sui massimi intraday a 12,44 euro, con un rally a Piazza Affari del 4,01% alimentato da forti volumi di scambio, visto che a fine giornata sono transitate sul mercato oltre 1,5 milioni di azioni, contro la media degli ultimi 30 giorni pari a circa 350 mila.

Gli analisti di Equita Sim ritengono particolarmente significativo e segnalativo l'impegno ad aderire del socio storico Dgdf Sa (facente capo all'imprenditore francese Dumont), così come quello di fondi che fino ad ora si erano espressi contrariamente all'offerta.

Considerando termini dell'offerta ancora più attraenti, la Sim milanese suggerisce di aderire all'Opa e consegnare le azioni, allineando di conseguenza il target price al prezzo d'offerta di 12,5 euro per azione.

R.Son.

© RIPRODOTTO E RIASSETTATO



Una filiale di Crédit Agricole Italia a Milano

La vendita dei crediti di imposta Un webinar spiega come fare

L'iniziativa

La Camera di Commercio organizza il webinar Dagli esperti i consigli anche su come acquistare

La Camera di Commercio di Sondrio organizza il 28 aprile un webinar gratuito di presentazione della piattaforma SiBonus, il marketplace realizzato da InfoCamere per la compravendita dei crediti d'imposta quali Superbonus, Ecobonus, Sismabonus, Bonus facciate e Bonus ristrutturazioni.

La piattaforma, raggiungibile all'indirizzo sibonus.infocamere.it è accessibile anche da smartphone e tablet, è stata realizzata a seguito dell'entrata in vigore del Decreto "Rilancio", che ha intro-

dotto i superbondus per la ripresa dell'edilizia e ha l'obiettivo di facilitare l'incontro tra chi vuol cedere e chi è interessato ad acquistare crediti di imposta, fornendo strumenti che rendano il processo di trasferimento del credito semplice, conveniente e sicuro.

La cessione del credito tramite il portale avviene in pochi passaggi: accedendo con la propria identità digitale (Spid o Cns), ogni utente è identificato in modo sicuro e certo; i titolari e i legali rappresentanti di impresa sono riconosciuti in automatico attraverso il collegamento online con il registro imprese; chi vuole vendere il proprio credito d'imposta senza alcun costo, fissa liberamente il prezzo a cui intende ce-



Loretta Credaro, presidente camerale

derlo e pubblica un annuncio di vendita. Riceverà quindi le richieste di acquisto da parte dei compratori interessati e tra questi sceglierà con chi procedere.

Le operazioni di trasferimento del credito a fronte del pagamento del prezzo sono regolate da un contratto standard di cessione del credito che venditore e compratore sottoscrivono digitalmente, mentre la disponibilità immediata di liquidità del compratore è verificata attraverso il deposito del prezzo in un conto vincolato comunicato al venditore prima di procedere al trasferimento del credito nel cassetto fiscale del compratore.

Per la pubblicazione degli annunci e la vendita del credito non è previsto alcun costo ed è possibile in ogni momento delegare un terzo (ad esempio un professionista o un collaboratore) a operare in piattaforma per proprio conto.

Il webinar si svolgerà il 28 aprile alle 17 tramite la piattaforma Zoom; per parteci-

pare è necessaria l'iscrizione al seguente link: <https://bit.ly/3eocm12>.

L'evento è promosso in collaborazione con Coldiretti Sondrio, Confartigianato Imprese Sondrio, Confindustria Lecco-Sondrio, Unione del Commercio, del Turismo e dei Servizi della Provincia di Sondrio) e con l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Sondrio.

Il programma del webinar prevede i saluti iniziali dalla presidente camerale Loretta Credaro e di Vittorio Quadrio, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Sondrio. Seguirà l'illustrazione delle modalità di funzionamento della piattaforma SiBonus, a cura di Pietro Soletti e Luigi Marangon, di InfoCamere. Al termine è previsto uno spazio per interventi del pubblico.

Per eventuali ulteriori informazioni è possibile rivolgersi agli uffici camerale (Tel. 0342 527111, email: comunicazione@so.camcom.it).

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Il calendario

COME SI PUÒ PRENOTARE

- portale <https://prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it/>
- portalelettere
- sporelli Postamat
- numero verde 800 894 545

DA OGGI

60-64 ANNI

DAL 30 APRILE

50-59 ANNI

DAL 14 MAGGIO

UNDER 50

PORTALE

1 Ricordarti di avere a portata di mano tessera sanitaria e cellulare

2 Inserisci il numero della tessera sanitaria e il tuo codice fiscale. Seleziona il consenso al trattamento dei tuoi dati personali. Clicca sulla voce "Accedi"

3 Inserisci la tua Provincia, Comune e il CAP per individuare il centro vaccinale più vicino a te. Inserisci il numero di cellulare su cui vuoi ricevere la conferma con i dati della prenotazione e la tua data di nascita. Clicca sulla voce "Cerca"

4 Seleziona la data, l'orario e il centro vaccinale che preferisci. Prosegui selezionando "conferma"

5 Inserisci il codice che hai ricevuto sul cellulare. Clicca su "Conferma"

6 Ora visualizzerai tutti i dettagli della tua prenotazione che riceverai anche via sms. Clicca su "Stampa" se desideri avere la ricevuta della conferma di prenotazione e su "Chiudi" per terminare

POSTAMAT

1 Recati a un Postamat Poste Italiane, premi il tasto 6 per cominciare e segui la procedura guidata che compare sullo schermo. Devi portare con te la tessera sanitaria e il cellulare. Non è necessario essere cliente di Poste Italiane

2 Al termine della procedura ti verrà rilasciata una ricevuta cartacea e ti verrà inviato un sms con il codice di prenotazione

PORTALETTERE

1 Il portalelettere può effettuare una prenotazione a tuo nome tramite il palmare in dotazione. Il servizio è gratuito e solo i portalelettere di Poste Italiane sono abilitati a fornirlo

2 Al termine della procedura ti verrà rilasciata una ricevuta cartacea e ti verrà inviato un sms con il codice di prenotazione

Il punto

Un'arma in più A ore l'arrivo di "Johnson"



«Con più dosi possiamo vaccinare a pieno regime». Il direttore generale del settore Welfare della Regione, Giovanni Pavesi (nella foto), ieri in commissione Sanità si è detto fiducioso circa il prosieguo della campagna vaccinale, partita tra mille ostacoli. «Adesso la sensazione è che si vada avanti in maniera più spedita - ha detto Pavesi - e che le situazioni critiche stiano progressivamente diventando marginali. Con un maggior numero di dosi da prossima settimana possiamo arrivare a pieno regime. Confidiamo per esempio nell'utilizzo a ore del vaccino Johnson&Johnson. Possiamo anche ampliare gli orari degli hub al mattino presto o nella fascia serale per potenziare la macchina».

Il direttore generale ha ammesso che le vaccinazioni domiciliari stanno procedendo con lentezza e che si chiuderanno entro fine aprile. Quanto agli insegnanti che non hanno ricevuto l'appuntamento per la seconda dose di AstraZeneca: devono attendere una nuova chiamata. Partendo dai più anziani la Regione tramite Comuni e medici sta cercando di contattare i non aderenti. «Da questa settimana i centri massivi sono tutti in funzione - ha detto Pavesi - la situazione scorre in maniera fluida. Vogliamo puntare sui grandi hub per condurre la campagna, per ragioni logistiche, di economie di scala e di sicurezza in caso di eventi avversi avendo una rete di emergenza urgente. Punti di forza che i piccoli centri non offrono. Un buon segnale sono i pochi slot liberi, dopo qualche rifiuto con AstraZeneca che ha provocato frizioni e rallentamenti adesso l'accettazione dei tre vaccini impiegati è più omogenea».

Decolla la campagna vaccinale Fascia 60-64, prenotazioni al via

Covid. Nuova accelerazione, un altro gruppo può chiedere l'appuntamento da stasera. Se non ci saranno problemi con le dosi, tra otto giorni via libera anche ai cinquantenni

Vaccini, stasera aprono le prenotazioni per la fascia tra i 60 e i 64 anni.

«A partire dalla mezzanotte - ha spiegato la Regione in una nota - le persone di età compresa tra i 60 e i 64 anni potranno prenotare il proprio appuntamento».

Numeri in crescita

Dunque dopo lo scatto in avanti della scorsa settimana per le prenotazioni dei cittadini tra i 65 e i 69 anni, con le prime somministrazioni iniziate già lunedì, la Lombardia conferma la tabella di marcia più ottimistica sulla campagna vaccinale. A fronte di una maggiore disponibilità di dosi il numero di vaccinazioni per giorno sta aumentando, nella nostra provincia da

una media di 2mila vaccini abbiamo superato le 3.500 somministrazioni potendo arrivare solo nei due grandi hub (Lariofiere e Villa Erba) a oltre 7mila vaccinazioni in ventiquattro ore.

Si ricorda che la prenotazione può essere fatta tramite portale, <https://prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it/>, avendo in mano la tessera sanitaria, il codice fiscale e un cellulare per la conferma. Attivo an-

che il call center al numero 800.894.545, in alternativa è possibile recarsi ai Postamat degli uffici postali o domandare ai portalelettere.

C'è ottimismo

Orala situazione permette di rispettare le tempistiche prefissate, con l'obiettivo di coprire per metà luglio con una dose tutta la popolazione. I prossimi passi, secondo il piano vaccinale presentato a inizio mese, sono aprire le prenotazioni dal 30 aprile per i cittadini tra i 50 e i 59 anni, per poi scendere agli "under 50" dal 14 maggio.

Ribadendo che più volte la Lombardia ha cercato di giocare d'anticipo e che stante l'accelerazione in corso l'apertura delle prenotazioni per le fasce più gio-

vani potrebbe arrivare prima di queste date. La vaccinazione di massa verrà concentrata nei grandi hub, per ragioni logistiche e di sicurezza in caso di effetti collaterali. Villa Erba e Lariofiere per il territorio comasco sono pronti entro una decina di giorni a raddoppiare il numero di vaccinazioni.

E perfino possibile che con un maggior numero di dosi a disposizione vengano ampliati gli

orari dei centri vaccinali, oggi attivi dalle 8 alle 20. Si sta cercando inoltre di raggiungere telefonicamente gli anziani che ancora non si sono prenotati, con l'aiuto dei Comuni e dei medici di base. Il termine per la fine delle vaccinazioni domiciliari è invece stato spostato a fine mese, restano delle criticità nelle vaccinazioni porta a porta.

E per i disabili che non risultavano negli elenchi e non riuscivano a prenotare l'appuntamento la Regione ha dato autorizzazione ad una segnalazione con un'autocertificazione.

Dalla Regione spiegano che dopo l'iniziale scetticismo nei confronti di AstraZeneca la vaccinazione ora è meglio accettata e i rifiuti sono pochi. **S. Bac.**
CHI PRODUCE MATERIALE

■ Gli "under 50" si registrano dal 14 maggio stando al piano della Regione

■ Meno scetticismo nei confronti di AstraZeneca. A rilento però le dosi da fare a domicilio

In 680 scelgono il postino: «Registrarsi così è facile»

Il dato

Ai primi giorni di aprile nella nostra provincia 680 anziani hanno prenotato la vaccinazione grazie al portalelettere. Circa due over 80 su dieci non hanno ancora effettuato la prenotazione e le mancate adesioni sono ancora più elevate nella fascia dei settantenni.

Può darsi che alcuni non prenotino per paura, per le possibili reazioni avverse, per mancanza di fiducia nella scienza. Ma ci sono anche anziani soli, senza parenti gio-



Il postino Michele Vittani mentre prenota un vaccino a domicilio

vani, poco informatizzati. Prendere l'appuntamento porta a porta con il postino è comodo.

«Io ho effettuato la prenotazione per una ventina di anziani - racconta Michele Vittani, portalelettere di Poste Italiane in città - e ho già altri appuntamenti. Passando per il recapito la gente chiede e l'operazione tramite il nostro palmare è facile. Serve il codice fiscale e il numero di telefono. Aiutiamo più spesso anziani, poco informatizzati, che magari non hanno parenti vicini».

Covid

La situazione a Como

Vaccini, prima dose a un comasco su cinque

I numeri. Nelle ultime due settimane registrato un aumento deciso nella campagna di protezione dal Covid. Le persone che hanno già fatto il richiamo sono oltre 36mila. I paesi più fortunati? Quelli della zona del lago

Un comasco su cinque ha ricevuto la prima dose di vaccino (il 19,85%) e la seconda (il 7%). Stando ai dati comparati nel sito della Regione Lombardia, su una popolazione che egghile (quindi oltre ai 16 anni) pari a 514mila persone, nella nostra provincia 102.216 cittadini hanno ricevuto una dose di vaccino anti Covid. Di questi 36.572 hanno ricevuto anche il richiamo. I dati sono aggiornati a martedì sera. Nel panorama regionale fanno meglio Cremona, Pavia, in coda Monza e Mantova.

All'interno della nostra provincia i Comuni che hanno la copertura maggiore sono Dizzasco, Sala Comacina, Ponna, Colonna, ultimi in Na Nazzaro, Cavařina, Val Rezzo, Lmido. Tra i Comuni più popolosi Eba (23,57% di vaccinati) e cantonale, San Fermo (23,2%). Olgiate (19,6%), Canti (18,7%), Lurate (18,5%), Lomazzo (17,8%), Mariano (17,2%), Fino Mornasco (16,5%), Turate (15,1%).

IDATI



In lotta contro le varianti
 All'8 aprile nel Comasco l'11% dei cittadini in vacche ricevuto unadose, il 4% anche la seconda. «Dobbiamo confidare che le vaccinazioni -ragione Luigi Pusterla, primario di malattie infettive del Sant'Anna- liberino gli ospedali. Adesso la campagna sta aumentando il ritmo grazie finalmente ad un maggior numero di dosi in arrivo. Non dobbiamo pensare che a breve i vaccini finiscano il Covid. Non è questo l'obiettivo. La circolazione del virus continuerà in un'ampia fascia della cittadinanza ancora a lungo e probabilmente dovremo convivere con loro. Ma se i vaccini metteranno al sicuro la popolazione target, anziani e fragili soprattutto, allora non dovremo più piangere un gran numero di decessi e non avremo più gli ospedali sotto stress. La malattia è contagiosa, pur pericolosa, è curabile e gestibile anche a casa... Difenderci più a rischio e più deboli, questa fin dall'inizio era il traguardo della campagna vaccinale. Ancora oggi periodo per quattro mesi di campagna vaccinale, e chi non riesce a superare la malattia. Lete media dei decessi è solita, da 78 anni della prima ondata ad 81 anni. Eppure le vaccinazioni si sono >80 sono ormai quasi concluse. «Ma nonostante i casi più gravi che seguono in reparto sono sempre anziani in pluri patologici -dice Pusterla- e sono sempre loro anche adesso a vedere la peggio. Sono persone non ancora vaccinate, che erano in corso di vaccinazione, magari prenotate o che hanno rinviato visto l'insorgere dei sintomi. Persone che il vaccino spero sottragga al numero di ricoveri. Detto che può esistere anche nei vaccinati nelle fasi iniziali una recrudescenza. Rispetto alla prima ondata comunque il tasso di letalità è nettamente sceso. E ancora doloroso, ma è eridotto. E salta invece l'età media dei decessi. La maggior parte, è stata una costante della pandemia, ha comorbidità. Ipertensione, diabete, problemi cardiaci, neoplasie». Resta, secondo Pusterla, l'incognita delle varianti da battere sul tempo.

LE SOMMINISTRAZIONI NEI COMUNI

	% vaccinati prima dose	Numero prime dosi	Numero seconde dosi	Popolazione vaccinabile	% vaccinati prima dose	Numero prime dosi	Numero seconde dosi	Popolazione vaccinabile	
● ALEAVILLA	21,82%	1.235	456	5.661	● LAMBRUGO	18,87%	710	88	2.173
● ALBESE CON CASSANO	27,66%	1.036	502	3.745	● LANSICO	18,80%	414	17	2.122
● ALBICHO	14,58%	342	132	2.345	● LEZZENO	22,33%	370	98	1.657
● ALSERIO	18,47%	181	36	1.099	● LIMIDO COMASCO	10,67%	335	99	3.141
● ALTA VALLE INTELVI	27,71%	731	305	2.638	● LIPIANO	23,25%	1.204	504	5.178
● ALZATE BRIANZA	20,29%	870	214	4.288	● LIVO	19,59%	29	8	1.488
● ANZANO DEL PARCO	17,99%	277	66	1.543	● LOCATE VARESI	13,97%	505	161	3.616
● ARCADE	21,18%	1.438	583	6.791	● LONAZZO	17,82%	1.532	442	8.598
● ARGIENNO	24,52%	129	31	526	● LONCONE AL SERIRNO	22,04%	365	122	1.656
● AROSIO	21,40%	960	375	4.487	● LUSAGO	18,20%	430	138	2.362
● ASSO	20,26%	629	284	3.105	● LURAGO D'ERBA	19,93%	517	227	4.600
● BARENO	13,92%	394	175	2.378	● LURAGO MARRONE	14,14%	305	80	2.137
● BARNI	13,92%	66	15	474	● LURATE CACCIVIO	18,59%	1.543	518	8.301
● BELLACIO	28,02%	896	369	3.198	● MAGREGGIO	26,02%	146	60	2.806
● BENE LARIO	12,36%	34	24	276	● MERONE	16,31%	355	164	3.577
● BERGAMO	16,57%	394	175	2.378	● MARIANO COMENSE	17,20%	3.656	897	21.486
● BIRAZZO	14,91%	617	234	4.137	● MASLANICO	21,96%	604	176	2.751
● BIZZARONE	13,96%	199	69	1.423	● MENAGGIO	25,87%	726	471	2.806
● BLESANNO	24,66%	125	24	504	● MERONE	16,31%	355	164	3.577
● BLEVIO	19,94%	196	79	983	● MOLTRASIO	24,10%	327	143	1.357
● BREGNANO	14,62%	807	237	5.518	● MONGIAZZO	19,46%	381	104	1.958
● BRESCIA	17,27%	316	45	1.830	● MONTANO LINCINO	18,29%	819	295	4.477
● BRINATE	22,11%	46	35	245	● MONTEZZO	21,96%	47	21	214
● BULGAROGROSSO	16,32%	326	108	1.413	● MONTORFANO	20,77%	465	147	2.239
● BULGAROTERME	16,32%	552	169	3.382	● MOZZATE	14,20%	1.063	347	7.486
● CAGLIARI	17,72%	1.087	241	6.480	● MUSSO	17,89%	188	61	1.061
● CAGLIO	17,32%	1.156	336	6.673	● NESCO	22,94%	226	60	985
● CAINO	23,06%	101	46	438	● NOVEDRATE	15,65%	389	74	2.485
● CALABRONE D'ITALIA	11,57%	308	168	2.663	● OLGIATE COMASCO	19,58%	1.516	651	10.040
● CANTU	18,25%	6.389	1.997	34.113	● OLTRONA DI SAN MAMETTE	15,17%	301	96	1.984
● CANZO	24,58%	1.151	593	4.683	● ORSENIANO	18,71%	434	99	2.319
● CAPIANO	20,53%	972	356	4.734	● PEGLIO	16,25%	26	7	180
● CARATE LIRIO	19,72%	196	83	994	● POGGIANA LONCO	24,70%	223	148	633
● CARONATE	12,84%	329	104	2.563	● PICRA	29,22%	64	12	219
● CARIMATE	15,14%	583	128	3.851	● PLESIO	20,45%	144	91	704
● CASATE	11,57%	308	168	2.663	● POGGIANA LARIO	23,19%	138	63	595
● CASATE VECCHIE	15,86%	887	217	5.593	● PONNA	33,65%	71	11	211
● CASLINO D'ERBA	18,62%	264	85	1.417	● PONTE LAMBRO	23,82%	886	332	3.719
● CASNATE CON BERNATE	19,56%	842	377	4.304	● PORO LEZZA	15,87%	969	385	4.216
● CASSINA RIZZARDI	17,41%	478	144	2.746	● PROSERPIO	22,19%	118	46	602
● CASTELMARTE	20,77%	227	94	1.093	● RUSIANO	20,84%	243	48	1.166
● CASTELNUOVO BOZZENTE	13,29%	103	32	775	● REZZANO	22,80%	60	23	262
● CAVARUNA	10,18%	17	13	167	● RODENO	12,91%	138	48	1.069
● CENTRO VALLE INTELVI	29,38%	902	364	3.070	● RONAGO	16,53%	228	56	1.379
● CERANO D'INTELVI	28,49%	134	42	471	● ROVELLASCA	17,41%	1.178	351	6.768
● CERMANATE	14,05%	1.126	340	8.006	● ROVELLO PORRO	13,87%	736	214	5.305
● CERNOBBIO	22,95%	1.301	418	5.670	● SALA COMACINA	38,78%	178	105	499
● CIRIMIDIO	15,20%	279	70	1.836	● SAN BARTOLOMEO VAL C.	13,43%	115	57	856
● CLAINO CON OSTENO	18,53%	86	16	475	● SAN FERMO DELLA BATTAGLIA	23,25%	1.580	743	6.796
● COLONNO	32,39%	126	48	389	● SAN NAZZARO VAL CAVARUNA	9,72%	24	9	247
● COLVERDE	15,89%	730	274	4.595	● SAN SIRO	18,51%	285	153	1.540
● COMASO	26,95%	18.000	7.839	78.818	● SCHIANANO	26,53%	199	43	750
● CONATE	10,92%	76	45	696	● SEGNATE COMASCO	19,04%	510	161	2.678
● CREMA	18,66%	111	36	595	● SOLBIATE CON CAGNO	18,26%	745	381	4.080
● CUCCHIGLIO	18,59%	566	149	3.052	● SORICO	16,12%	168	74	1.042
● CURNO	14,29%	27	13	189	● SORMANO	14,29%	87	29	632
● DIZZASCO	42,15%	279	185	662	● STAZZANO	19,70%	104	35	528
● DOMASO	20,56%	265	84	1.289	● TAVERNERO	23,68%	1.187	528	5.012
● DONGO	25,34%	727	233	2.869	● TORINO	23,65%	237	151	1.002
● DUNEGGIO	13,33%	28	10	210	● TREMEZZINA	22,47%	990	527	4.406
● ERBA	23,55%	3.449	1.067	14.643	● TREZZANO	15,46%	30	10	194
● EUPILIO	21,29%	475	98	2.231	● TURATE	15,18%	1.216	410	8.009
● FAGGETO LARIO	19,76%	199	68	1.007	● VALMADRERA	17,21%	733	271	4.260
● FALDIPPIO	15,26%	605	229	3.992	● VAL REZZO	10,61%	14	4	132
● FENECCIO	13,62%	365	102	2.679	● VALBRONA	18,24%	416	158	2.281
● FERRARA	19,47%	844	179	4.246	● VERNANO	17,91%	415	173	2.317
● FINO MORNASCO	16,55%	1.396	456	8.437	● VALSOLDA	17,11%	218	116	1.274
● GARZANO	20,16%	129	38	640	● VELESO	16,67%	29	5	174
● GERARDO	18,75%	162	76	878	● VERGATE	15,42%	267	122	1.725
● GRANATE	22,44%	446	232	2.442	● VERLANA	20,19%	130	44	644
● GRANDOLA ED UNITI	18,54%	219	167	1.181	● VERTEMATE CON MINOPRIO	15,73%	552	142	3.510
● GRAVEDONA ED UNITI	24,15%	875	418	3.623	● VILLA GUARDIA	19,92%	1.327	478	6.661
● GRATECO	24,12%	130	85	538	● ZELATE	13,25%	20	4	151
● GIANZATE	17,62%	881	334	5.001					
● INVERIGO	19,86%	1.554	332	7.897					
● IGLIO	20,91%	157	66	751					
● LAINO	22,44%	103	30	459					



Lago e Valli

Vaccinazioni a Menaggio Domani sono già finite

Il caso. Ieri all'ospedale i primi 150 over 70, oggi toccherà ad altri 200. Altrettante le persone attese nell'ultimo giorno. La delusione del Comitato

MENAGGIO
GIANPIERO RIVA

Per le vaccinazioni degli "over 70" all'ospedale di Menaggio sono state di gran lunga più complicata la fase decisionale e poi quella di coinvolgimento degli interessati rispetto alle operazioni concrete.

In soli tre giorni, infatti, si risolveranno le sedute, iniziate ieri con la convocazione di 150 persone. Quest'oggi sono convocati altri 250 prenotati e domani (venerdì) gli ultimi 200. Nel complesso, insomma, verranno vaccinate 600 persone, un numero che tradotto in percentuale, corrisponde a un 23% degli "over 70" del territorio di riferimento, che comprende 16 Comuni (San Siro, Menaggio, Griante, Tremezzina, Plesio,

Grandola ed Uniti, Bene Lario, Carlazzo, Cusino, San Bartolomeo, San Nazzaro, Caviglioglio, Val Rezzo, Corrido, Porlezza e Valsolda).

A livello nazionale è del 12% la percentuale di persone che non intende vaccinarsi, a cui si aggiunge un 9% di indecisi. Sottraendo un 20% al totale degli "over 70" residenti nel territorio (2.600), si arriva comunque a 2.080 unità: all'appello ne mancano circa 1.500, un'infinità.

Appuntamento altrove

In realtà anche tra Lario e Ceresio la gran parte degli aventi diritto ha aderito alla campagna di vaccinazione; anzi, la maggioranza si è prenotata fin dai primi giorni disponibili, quando il centro di Menaggio non era ancora stato riattivato.

«Un buon numero di "over 70" aveva già effettuato la prenotazione sulla piattaforma di Poste Italiane, con vaccinazione già fissata in altre sedi vaccinali, e a costoro abbiamo suggerito di non recedere dall'appuntamento - intervenga il sindaco di Menaggio, Michele Spaggiari - Da

parte nostra, come Comuni, abbiamo fatto ogni sforzo per contattare tutti i residenti della fascia di età interessata e solo un esiguo numero, nel complesso, è risultato irraggiungibile. Siamo comunque soddisfatti per aver mantenuto la disponibilità del centro vaccinale a Menaggio anche per gli "over 70".

Per quanto riguarda le prenotazioni altrove, emblematico uno dei numerosi commenti comparsi sulla pagina del Comitato per la difesa dell'ospedale di Menaggio: «Ho mantenuto l'appuntamento fissatomi per 3 maggio a Gravedona - scrive un'utente - Permenon è un problema spostarmi, dunque, preferisco lasciare spazio a chi, invece, ha problemi».

Dopo la battaglia per evitare la chiusura del centro vaccinale di Menaggio al termine delle sedute per gli "over 80", pare proprio che da venerdì in avanti non si possa fare più nulla e anche il Comitato per la difesa dell'ospedale, che auspicava potessero essere vaccinati tutti i residenti, ne prende atto con un po' di rammarico. «Dopo gli "over 70"

Regione Lombardia ha deciso di chiudere il centro di Menaggio - conferma la referente, Giovanna Greco - Le altre fasce di età dovranno far riferimento a centri vaccinali altrove. Dopo tanto impegno da parte del presidente consiglio regionale, Alessandro Ferri, e dei sindaci per riorganizzare il presidio, si chiude comunque, vanificando tanti sforzi senza una spiegazione, a nostro avviso, logica».

La scelta

È stato il governatore Attilio Fontana stesso, nei giorni scorsi, a ribadire il concetto: «Proprio in relazione all'ospedale di Menaggio - riferisce ancora Greco - Fontana ha dichiarato che «le altre fasce di età dovranno fare riferimento agli hub massivi e non saranno più possibili altre deroghe».

A chi è della fascia "65 - 69" e ha prenotato nei giorni scorsi il vaccino, è stata data possibilità di scelta a Gravedona e quest'ultima sede, ubicata all'ospedale "Moriggia Pelascini", non corrisponde certo a un hub massivo».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



L'attesa per i vaccini all'ospedale di Menaggio. FOTODI SERVIZIO SELVIA



Rina Dotti



Carlo Sala



Giancarlo Broglio



Germana Prina

■ Giovanna Greco
«Tutte le altre fasce di età dovranno recarsi altrove»

Attesa finita per la nuova scuola Dopo due anni partono i lavori

Ugiate Trevano. Ieri in Comune l'incontro tra il sindaco e l'impresa. Già da lunedì sarà vietata la sosta su tutta l'area del piazzale Adelsdorf

UGGIATE TREVANO

FORTUNATO RASCHELLÀ

Dopo attese infinite, rinvii, discussioni e problemi vari è finalmente arrivato il momento della dell'apertura del cantiere per la costruzione della nuova scuola primaria in sostituzione della vecchia "Anna Frank" che verrà abbattuta.

Parcheggio chiuso

Dopo tanti tira e molla questa volta l'avvio del cantiere è certo, e sarà mercoledì. Già da lunedì, invece, il piazzale Adelsdorf verrà chiuso alle auto fino alla fine dei lavori. La consegna dei lavori da parte del Comune ieri mattina alla delegazione della ditta appaltatrice dei lavori, la "Sud Service Srl" con sede in via Vincenzo Sassanelli, Bari, guidata dall'amministratore, **Sabino Amoruso**.

«Mercoledì - precisa lo stesso Amoruso - arriverà il Tir con i mezzi e gli attrezzi che verranno utilizzati per lo scavo e la costruzione del plesso. Parte dell'attrezzatura la reperiremo sul posto come pure parte degli operai, oltre a quelli che porteremo da giù e che fanno parte fissa della nostra impresa. Dobbiamo consegnare il plesso agibile per accogliere gli alunni entro l'anno dalla consegna dei lavori avvenuta questa mattina (mercoledì 21 per chi legge)».

Intanto il sindaco, **Rita Lam-**



Ecco come sarà la futura scuola primaria

brughi e il dirigente scolastico, Claudio **Bucciarelli**, hanno provveduto a informare genitori e docenti sull'inizio dei lavori.

«L'installazione del cantiere - precisano sindaco e dirigente - da parte della ditta appaltatrice prenderà avvio lunedì e occuperà tutto il piazzale Adelsdorf. A partire da tale data la collocazione di tutti gli stalli destinati a

parcheggio e riservati agli insegnanti autorizzati saranno spostati in altra area».

Gli insegnanti parcheggioeranno i propri mezzi nell'area di pertinenza della scuola secondaria "G.B.Grassi", mentre i genitori potranno lasciare le proprie auto nell'area di parcheggio della Coop, dell'ex storico cine-teatro "Aster" di via Somazzo, del "Par-

co delle Nazioni" di via Milano e nella zona "Gamberi", dopo la casa anziani.

«Tutte aree di parcheggio - sottolinea il primo cittadino Lambrughi - che non sono vicinissime alla scuola primaria "Anna Frank", contiamo sulla vostra comprensione per questo disagio che sarà però ripagato quando i nostri bambini potranno usufruire di un edificio scolastico accogliente, sicuro, moderno e funzionale».

Viabilità da cambiare

«A seguito della chiusura dell'area di cantiere e all'indicazione dei parcheggi da utilizzare - aggiunge il sindaco - sicuramente verranno apportate modifiche all'attuale viabilità al fine di mettere in sicurezza gli alunni della scuola e il cantiere stesso».

Questa volta non ci saranno, dunque, ulteriori rinvii, e i lavori inizieranno sicuramente mercoledì.

In previsione dei possibili disagi il sindaco e il dirigente scolastico rinnovano l'invito ai cittadini a portare pazienza, anche in considerazione del fatto che finalmente il cantiere è prossimo all'apertura. L'ufficio tecnico ha predisposto tutte le possibili soluzioni di parcheggio per le macchine dei genitori che portano i propri figli a scuola.



Erba

REDEBBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521933

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582556

Colpo basso del Covid tra alunni e prof San Vincenzo chiuso

Erba. Quattro casi alle elementari, uno alle medie oltre a una insegnante di sostegno. Coinvolte tre classi. Ats avvisata, la direzione sospende l'attività 14 giorni

ERBA
LUCA MENEHREL
L'Istituto San Vincenzo chiude per Covid-19. Da ieri mattina tutti gli alunni della scuola di via Garibaldi sono in quarantena, dopo che dai tamponi molecolari sono emersi cinque casi di positività tra i bambini e uno fra i docenti. La sospensione precauzionale è stata richiesta dalla scuola ad Ais Insubria per la tranquillità delle famiglie, all'orizzonte ci sono 14 giorni di didattica online.

«Da ieri mattina tutti gli alunni della scuola di via Garibaldi sono in quarantena, dopo che dai tamponi molecolari sono emersi cinque casi di positività tra i bambini e uno fra i docenti. La sospensione precauzionale è stata richiesta dalla scuola ad Ais Insubria per la tranquillità delle famiglie, all'orizzonte ci sono 14 giorni di didattica online.»



Franca Prati
Presidente

Dall'inizio della pandemia, in città i casi di classi poste in quarantena non si contano; fino ad ora, però, non era mai capitato che venisse chiusa un'intera scuola. Lo storico Istituto San Vincenzo, attivo dal 1890 di fianco al palazzo municipale, conta 196 alunni (126 frequentano le cinque classi delle elementari, 70 le tre classi delle medie) e altri molti studenti da fuori città.

La comunicazione
Ieri i ragazzi sono andati regolarmente a scuola, poi in tarda mattinata sono stati affidati alle cure dei genitori. Le famiglie hanno ricevuto la comunicazione ufficiale della chiusura a seguito del riscontro di alcuni casi

di positività al Covid-19. «I casi di positività accertata con tampone molecolare», dice **Franca Pasquino Prati**, presidente della cooperativa San Vincenzo - interessano cinque alunni e un'insegnante di sostegno. Sono quattro alunni alle elementari e uno alle medie, complessivamente sono coinvolte tre classi sulle otto della nostra scuola.»

Didattica online
Anche perché cinque sono i casi accertati fra gli alunni a seguito di tampone molecolare, ma ci sarebbe almeno un altro caso sospetto: piuttosto che arrivare alla chiusura "forzata" fra qualche giorno, la direzione ha preferito muoversi prima arginando altri possibili contagi.

Così si potrà tornare a fare lezioni in massima sicurezza. «La sospensione prudenziale - con-

tinua la presidente - ha una durata di 14 giorni. Già da oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo attivato la didattica online, che proseguirà per tutta la durata della quarantena. I nostri docenti sono ormai molto preparati su questo fronte e anche i ragazzi hanno già svolto moltissime giornate lezioni online: purtroppo, mi viene da dire, è diventata una consuetudine per tutto il mondo scolastico.»

Aperta la sede di Albese
Nella scuola di via Garibaldi l'attenzione è sempre stata massima. I cartelli che invitano a mantenere la distanza di sicurezza, a evitare assembramenti e contatti sono ovunque, a partire dal cancello d'ingresso e d'uscita, sono la prima cosa che vedono i bambini la mattina presto. Ma come spesso accade, i contagi evitati in classe grazie alle misure di sicurezza si sviluppano poi in ambito domestico o comunque nel tempo libero.

L'Istituto San Vincenzo, da diversi anni, ha anche una sede distaccata ad Albese con Cassano: qui ci sono le scuole medie e l'Istituto agrario. I contagi hanno interessato solo la sede erbese, ad Albese la didattica procede regolarmente senza quarantene o sospensioni precauzionali.



Canceli chiusi all'Istituto San Vincenzo. È la prima scuola di Erba chiusa per Covid. BARTESAGHI

Prima volta di una scuola in città «Massima prudenza, sempre»

La notizia della chiusura dell'Istituto San Vincenzo è arrivata in municipio in tarda mattinata.

«Mi hanno comunicato la decisione - precisa il primo cittadino **Veronica Airoldi** - ma da parte mia non è stato alcun atto formale. La chiusura della scuola non è stata disposta da Ais, lo ha chiesto direttamente la cooperativa San Vincenzo a titolo precauzionale.»

La notizia è arrivata dopo che il sindaco, commentando il triste traguardo dei cento morti causati dal Covid-19, aveva invitato

tutti alla massima prudenza in vista delle riaperture previste dal 26 aprile. «Ora è successo alla San Vincenzo, in passato a molte altre classi. Quello che volevo dire è che bisognerà continuare a seguire scrupolosamente tutte le misure di sicurezza, perché le riaperture non significano certo lo scampato pericolo.»

Il vicesindaco **Erica Rivolta**, che ha delegato all'istruzione, commenta con dispiacere: «In passato ci sono stati diversi casi di positività, dall'asilo nido fino alle medie pubbliche, questa è la

prima volta in cui viene chiusa una scuola intera in città: del resto, avendo poche classi, è più facile avvicinarsi al livello di guardia.»

La speranza, continua Rivolta, «è che la sospensione consenta a tutti di tornare presto a studiare in presenza e in sicurezza, chi lo vorrà avrà anche il tempo per effettuare gli accertamenti del caso». I tamponi non sono obbligatori, bastano 14 giorni di quarantena, ma molte famiglie preferiscono comunque effettuare i test rapidi per essere più tranquilli. **L. Men.**

Lezione di legalità con il procuratore Piacente: «La paura va superata»

Erba
L'incontro online con le terze del "Romagnosi" Studenti ammirati in vista altri appuntamenti

Gli studenti dell'Istituto Romagnosi a lezione di legalità con il procuratore.

Ieri gli studenti di terza della scuola superiore erbese hanno partecipato a un incontro online con **Nicola Piacente**, procuratore capo presso il Tribunale di Como: l'evento è stato organizza-

to dalla scuola in collaborazione con il Circolo Ambiente Italia Alpi.

Piacente ha parlato ai ragazzi di lotta alla mafia nell'ambito del progetto di educazione alla legalità. «Gli uomini passano, le idee restano e camminano sulle gambe di altri uomini».

Il progetto si ispira alle figure di magistrati in prima linea contro il crimine di stampo mafioso quali **Rosario Livatino** e **Giovanni Falcone**: la loro storia è il loro esempio e fondamentale per trasmettere alle nuove ge-

nerazioni i principi e i valori della legalità. Il procuratore ha descritto il proprio lavoro quotidiano, le caratteristiche delle associazioni mafiose e le difficoltà che incontra chiunque cerchi di combatterle: i magistrati, per primi, devono fare i conti con la consuetudine e i sacrifici. La paura è inevitabile, ha detto Piacente, ma va affrontata e superata con le scelte di ogni giorno.

Non sono mancati i riferimenti concreti al territorio: concesso e alle infiltrazioni mafiose che da anni interessano le no-

stre città. Il periodo che stiamo attraversando richiede particolare attenzione: la crisi dettata dalla pandemia spinge infatti le piccole imprese in difficoltà a cercare liquidità al di fuori dei canali legali.

«La ringraziamo e la ammiriamo» ha detto uno studente al termine dell'incontro, interpretando il pensiero di molti compagni. L'incontro è nato dalla collaborazione tra la preside **Antonina Licini**, la professoressa di diritto **Angela Nicolazzo** e il presidente del circolo ambientalista **Roberto Fumagalli**.

Altri incontri ed eventi verranno organizzati in futuro, sempre all'insegna della promozione della cultura della legalità tra i più giovani. **L. Men.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Il punto

I messaggi nella chat del Consiglio



17 aprile

Tutto è iniziato sabato mattina: il consiglio comunale di Lambrugo era convocato online alle 10. I consiglieri erano collegati, ognuno dalla propria abitazione, tramite una piattaforma. A presiedere la seduta il vicesindaco Elisa Marini.

Il minuto 42

Il caso scoppia al minuto 42. Nel video, reso pubblico in differita sulla pagina Facebook del Comune. Si vede il vicesindaco Marini che si ferma qualche istante e poi richiama all'ordine l'ex sindaco, Giuseppe Costanzo: «Chiedo al consigliere Costanzo di evitare i suoi commenti sulla chat di gruppo, che denotano il suo essere signore. Ovviamente lo avviso che saranno resi pubblici». Le frasi che riguardano la capogruppo di maggioranza Barbara Pirovano non vanno in onda ma appaiono nella chat pubblica di tutti i partecipanti alla seduta.

La bufera

Barbara Pirovano (nella foto) annuncia azioni legali «ritenendosi offesa, non solo e non tanto a livello personale, ma come donna». Ritiene la battuta «volgare, sessista e misogina», Marini, definita da Costanzo «piccola donna» in un messaggio precedente, annuncia di voler andare fino in fondo e riunisce lunedì la maggioranza. Costanzo sceglie il silenzio: gran parte del suo gruppo ha preferito parlare. S. ROT.

Fuga da Costanzo dopo le battutacce Gli alleati del gruppo: «Vergognoso»

Lambrugo. L'ex sindaco contestato anche da chi lo ha appoggiato alle ultime elezioni Cadioli: «Sono sconvolto». Marelli: «Barbara è stata insultata». La Cgil chiede le dimissioni

LAMERUCO

SIMONE ROTUNNO

Dopo giorni di attesa, dovuti per loro stessa ammissione allo choc per quanto successo, ora è terremoto politico nella minoranza dopo le frasi offensive che sabato scorso il capogruppo ed ex sindaco, **Giuseppe Costanzo**, aveva scritto nella chat pubblica del consiglio comunale online contro **Barbara Pirovano**, sua ex alleata e ora capogruppo di maggioranza.

Silenzio rotto

A rompere il silenzio è **Marco Cadioli**, assessore al Bilancio di Costanzo tra il 2018 e il 2019, uscito dal gruppo a inizio anno per motivi di lavoro.

«Sono rimasto davvero sconcertato: mi sono vergognato per quelle parole scritte in un contesto pubblico dove tutte le hanno lette - commenta - Non critico Costanzo a livello personale: con lui personalmente mi sono sempre trovato bene e proprio per questo quelle parole mi hanno lasciato allibito. Non posso parlare a nome del gruppo, ma ho scritto immediatamente a Barbara e a **Elisa Marini** (vicesindaco reggente) per esprimere la mia totale e davvero sincera solidarietà. Mi hanno risposto e le ringrazio: ho capito che Barbara come donna

si è sentita profondamente offesa e questo non si può accettare. Voglio vivere in un paese in cui ci sia rispetto e non accetto un clima di odio personale».

E conclude: ««Queste sono frasi becere e da condannare. Ho visto che il gruppo di minoranza "Progetto per Lambrugo" non ha dichiarato ancora nulla: spero lo facciano al più presto».

Le distanze

E il gruppo sembra davvero ormai sfilacciato con membri che abbandonano e prendono le distanze.

Gianluca Cattaneo, anch'egli ex consigliere di Costanzo, commenta: «Non condivido la frase di Costanzo e non sto più seguendo le vicende del gruppo di minoranza». Stessa presa di distanza di **Alessandro Molteni**, ex candidato del gruppo. Solidarietà femminile anche da **Arianna Marelli**, candidata non eletta lo scorso settembre nel gruppo di Costanzo: «Mi dissocio, come persona e come donna - commenta - Barbara si è comportata fin troppo bene: se fosse capitato a me, probabilmente mi sarei alzata e sarei andata a prenderlo sotto casa sua. Mi ero già allontanata per motivi personali e di tempo: oggi mi dissocio completamente e definitivamente. Non voglio più essere associata



Giuseppe Costanzo quando era sindaco di Lambrugo

al nome di Costanzo». Una fuga da Costanzo, che negli ultimi giorni avrebbe rotto le comunicazioni con i suoi alleati e, contattato, sceglie per ora la linea del silenzio. La questione però travalica i confini di Lambrugo

Intervengono i sindacati per chiedere le dimissioni dell'ex

sindaco. «La Cgil di Como e l'assemblea permanente delle donne della Cgil denunciano con forza i comportamenti sessisti, discriminatori e machisti del consigliere comunale Costanzo - dichiarano - Sono ovviamente incompatibili con qualsiasi contesto sociale, a maggior ra-



Marco Carlo Cadioli



Arianna Marelli

gione se rappresentativo di un ruolo istituzionale: chiediamo le immediate dimissioni».

Anche sindacato unitario dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil esprime condanna per Costanzo e ritiene che «le dimissioni siano dovute».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

Internet superveloce nelle scuole La fibra sfrutta i cavi dei lampioni

Mariano. Coinvolti l'asilo Garibaldi, le elementari IV Novembre e Alighieri e l'istituto Monnet. I tracciati seguiranno quelli dell'illuminazione pubblica evitando disagi e cantieri troppo costosi

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Il Comune amplia la mappa delle scuole raggiunte dalla fibra ottica a Mariano.

Perché dall'asilo alle superiori, cinque istituti saranno "cablati" nelle prossime settimane, ossia verranno raggiunti dalla connessione internet ultraveloce per sostenere la didattica a distanza resa necessaria dalle varie emergenze sanitarie.

Ad annunciarlo è la giunta guidata da **Giovanni Alberti** pronta a concedere l'uso gratuito del tracciato dell'illuminazione pubblica per portare la banda ultralarga in classe.

I lavori

A eseguire i lavori è la società bresciana "Intred", vincitrice del bando promosso da "Infratel Italia", la società in-house del Ministero dello Sviluppo Economico, per cablare le scuole della Lombardia.

Sarà la spa bresciana ad aprire i cantieri, partendo dai due plessi in centro, ossia la scuola dell'infanzia "G. Garibaldi" e le elementari "IV Novembre" in via P. Trotti per poi ampliare i lavori alle elementari e medie "Dante Alighieri" in via dei Vivai fino a raggiungere l'istituto superiore "Jean Monnet" in via Santa Caterina.

L'operatore si muoverà lungo il tracciato dell'illuminazione pubblica per vincere la sfida della digitalizzazione

dell'istruzione, portando la banda ultralarga tra i banchi di classe che consente scambi di dati fino a un Giga al secondo.

Così i professori puntano a dire addio all'audio disturbato, all'immagine poco nitida o, ancora, alla lezione che procede a scatti, grazie alla tecnologia in fibra che garantisce una maggiore stabilità e velocità della connessione.

Le scuole così come l'amministrazione

La banda larga garantirà immagini nitide per lezioni video senza interruzioni

L'operazione è a costo zero per i plessi. La ditta esecutrice è la bresciana Intred

nistrazione non dovranno versare un euro per i prossimi cinque anni dal momento che le commissioni sono pagate direttamente da Infratel Italia, la società in house del MISE (ministero dello sviluppo economico).

Questi sono i cardini del contratto che porta l'operatore a riutilizzare i cavi esistenti, in questo caso quelli dell'illu-

minazione pubblica, aprendo degli scavi sulle strade larghi da 2 ai massimo 4 metri, profondi dai 20 ai 35 centimetri, per poi ripianare l'area a fine lavori.

I vantaggi

Duplica il beneficio per la comunità. Perché se da una parte il Comune non dovrà pagare alcunché per portare la fibra nelle scuole, dall'altra parte i cittadini potranno godere di una connettività più veloce, come ricorda la stessa società bresciana nella nota inviata a piazzale Teodoro Manlio.

Un breve documento dove si richiede di collaborare per poter aprire i cantieri entro poche settimane sul territorio.

Un invito raccolto dalla giunta guidata da **Giovanni Alberti**. «Accogliamo positivamente la richiesta della società incaricata a livello ministeriale perché era già un nostro obiettivo potenziare la connessione internet dei plessi» spiega l'assessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli** che così motiva la concessione gratuita dei cavi pubblici.

E conclude: «La società andrà a offrire un servizio che è risultato fondamentale con la pandemia quando la scuola ha dovuto raccogliere la sfida della digitalizzazione dell'istruzione, passando alla didattica a distanza».



Un'esercitazione con la lavagna interattiva multimediale al Monnet



Anche l'asilo Garibaldi sarà raggiunto dalla banda larga ARCHIVIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo piano | L'area dismessa

Gli sviluppi

(v.d.) La resa dei conti sulla questione Ticosa è arrivata lunedì sera in consiglio comunale. Gli errori sul bando per l'affidamento dei lavori dell'ultima porzione di terreno che resta da bonificare sono una ferita per l'amministrazione. Le minoranze, ma anche gli esponenti di Fratelli d'Italia, già sull'Avvenire da settimane per la questione piscina di Muggiò, vanno all'attacco diretto di sindaco e giunta. Per loro è evidente la «responsabilità politica» sugli errori commessi, che hanno fatto perdere un altro anno all'interno del complesso iter di bonifica dell'area dismessa più grande della città. Il sindaco, **Mario Landriscina**, ha fatto il punto sulla questione proprio in consiglio. «Ritengo serio e doveroso intervenire sulla questione Ticosa, dopo quanto accaduto - ha detto il primo cittadino - Ho inviato ai consiglieri due relazioni formali dei due dirigenti preposti con il preciso e rispettato obiettivo di salvaguardare l'assoluta trasparenza. Avevo raccomandato di mantenere un opportuno riserbo perché la procedura di annullamento del bando di gara, ndr è ancora in corso: devo purtroppo registrare che l'indicazione non è stata rispettata. Questo esercizio di diffusione francamente è svilente».

Il riferimento del primo cittadino è alle due relazioni con i chiarimenti sulla gara per l'affidamento della bonifica dell'area ex Ticosa a firma dei dirigenti del settore Ambiente e Appalti di Palazzo Cernezz, rispettivamente **Rossana Tosetti** e **Andrea Romoli Venturi**, in cui emergono gli errori compiuti che hanno portato il Comune a procedere con l'annullamento della gara.

Poi il sindaco ha annunciato, sempre in consiglio comunale: «Il tema Ticosa sarà discusso nella Commissione opportuna - ha detto - Siamo pronti a ripar-



Area Ticosa: «Responsabilità politica»

Affondo di minoranze e Fratelli d'Italia

Il sindaco si difende: «Gara annullata, concluderemo la bonifica»



Mario Landriscina



Matteo Ferretti



Alessandro Rapinèse

ture con il procedimento di bonifica dell'area. Entro questa settimana sarà conclusa la procedura di annullamento e verranno scanditi modalità e tempi delle prossime azioni. Ribadisco infine la mia volontà di portare a compimento la bonifica dell'area», ha concluso.

Parole che non hanno certo placato gli umori dei consiglieri comunali. A una settimana dalla scoperta degli errori nel bando non ci sarebbe insomma ancora alcun responsabile della vicenda. Le opposizioni, così, puntano il dito direttamente contro sindaco e giunta su come è stata gestita l'intera faccenda che riguarda l'area dismessa della città. Chiaro che qualcuno sia ora chiamato a rispondere della questione.

«Qualcosa è successo e quindi sicuramente qualcosa va approfondito - interviene «morbido» il consigliere **Fabio Aleotti** del Movimento 5 Stelle - La cittadinanza ha il diritto di conoscere come sono andate le cose, cosa può essersi intoppato e di chi sono le responsabilità. Quello che è ac-

caduto non deve ripetersi in futuro. Ora che la gara va in autotutela mi chiedo che fine farà la cauzione della prima ditta aggiudicataria. Chiedo infine se fosse possibile istituire una Commissione speciale che possa gestire in toto questa problematica relativa alla Ticosa».

«La trasparenza è un atto dovuto per la città - ha detto **Maurizio Tragio** di Svolta Civica - C'è una responsabilità procedurale, ma c'è anche una responsabilità politica. Qualora fossero accertate delle carenze che vengono da scelte politicamente sostenute dall'amministrazione invito il sindaco a considerare anche una sua responsabilità politica».

«Le relazioni sul caso Ticosa non sono esaurienti, è necessario un confronto più ampio - ha spiegato **Ada Mantovani** del Gruppo Misto - Occorre formare una commissione ad hoc o un consiglio dedicato alla Ticosa. Sono allibita dagli errori commessi nella procedura del bando. La politica non può chiamarsi fuori», aggiunge.

«Il disastroso sviluppo della vicenda Ticosa ha gettato un'ombra su sindaco e giunta - ha detto il capogruppo del Pd in consiglio comunale **Stefano Fanetti** - Ennesimo flop amministrativo di una giunta inconcludente. Il sindaco non si è assunto le responsabilità. L'assessore Galli sembra poi un Re Mida al contrario, qualsiasi cosa colpisca la distrugge: piscina a palazzo zetto di Muggiò, giardini a lago e Ticosa», conclude sarcastico il consigliere Dem.

Lapidario il commento di **Alessandro Rapinèse** capogruppo della Lista Rapinèse Sindaco: «Il caso Ticosa è perfettamente in linea con tutto quello che l'amministrazione ha fatto finora. Tutti i bandi sono fermi», ha chiesto Rapinèse.

Ma le critiche sono arrivate anche dalla maggioranza a Palazzo Cernezz. «È un dispiacere vedere che per errori grossolani andranno persi così tanto tempo e denaro pubblico», ha commentato **Matteo Ferretti**, capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio comunale.



Fabio Aleotti



Maurizio Tragio



Ada Mantovani



Stefano Fanetti

Parcheggio, tre anni gettati al vento

Improvviso cambio di rotta sui 70 posti auto

(v.d.) Era l'estate di tre anni fa, precisamente l'agosto del 2018, quando l'amministrazione comunale annunciava la creazione di un parcheggio nell'area dismessa della Ticosa. Poi una serie di rinvii, lungaggini burocratiche, intoppi a cui sono seguiti altri annunci e poi, non da ultimo, un anno di pandemia. Tutto è rimasto sospeso.

Il parcheggio - poco più di settanta posti auto - che doveva sorgere davanti alla Santarella, nell'area già bonificata, soltanto ora sembra vedere qualche spiraglio di luce. Se prima l'amministrazione legava la realizzazione dei posti auto alla bonifica della famosa cella 3, oggi questo vincolo sembra di colpo sparito. Il cambio di assetto alla partita - da Vincenzo Bella a Pierangelo Gervasoni - ha di fatto modificato l'iter.

Ora nel pasticcio che ri-



L'area davanti alla Santarella

guarda l'area della Ticosa, la cui bonifica è stata rimandata data da destinarsi a causa di errori nell'appalto della gara. L'unica certezza riguarda proprio la settantina di posti auto che dovrà essere realizzata davanti alla Santarella. Lo studio di fattibilità è stato approvato dalla giunta

il mese di ottobre dello scorso anno. Ora il Comune punta a predisporre il progetto entro l'estate. L'assessore ai Lavori Pubblici, Pierangelo Gervasoni, avrebbe infatti chiesto nuove analisi sul terreno sulle falde acquifere, per verificarne lo stato. Alcuni rilievi sull'area erano già stati eseguiti, quelli attuali sono invece propedeutici alla stesura degli elaborati esecutivi. Nei giorni scorsi infatti i tecnici comunali hanno svolto un sopralluogo sull'area interessata.

Il condizionale quando si parla dell'area Ticosa è comunque sempre d'obbligo: se infatti tutto dovesse procedere come da programma, una volta terminata la fase progettuale, entro l'estate (almeno nelle intenzioni dell'amministrazione), si potrebbe procedere con il bando per i lavori.

L'anniversario

Già vent'anni fa evidenziato il rischio burocrazia

Sono numerosi gli anniversari che riguardano la Ticosa di Como. La sua fondazione, ad esempio, poco meno di 150 anni fa (20 luglio 1871).

l'annuncio della chiusura, il 3 ottobre 1980, o l'acquisto da parte del Comune di Como, con la sottoscrizione di un mutuo, il 9 luglio 1982.

Ben più recente l'inizio della demolizione del Corpo a C, siamo al 27 gennaio 2007, prima tappa di tutti i guai legati proprio alla bonifica dell'area.

C'è anche un anniversario che cade proprio oggi, il ventennale di quella che si rivelò una previsione profetica, ovvero che ogni progetto sulla Ticosa avrebbe dovuto

fare i conti con la burocrazia, fino a rischiare di affogarci. Sotto pubblichiamo la foto dell'articolo pubblicato dal nostro giornale proprio il 21 aprile 2001, a firma **Marco Fumagalli**.

La Fondazione Ratti, con il consorzio di

imprese Sintesa, si era impegnata a ripulire l'area. Riciclerati gli edifici a sfilò dell'ex-Ticosa, trasformati in spazio espositivo, il progetto che prevedeva un centro culturale con museo, biblioteche virtuali e un teatro, poi si arenò.

Centro di Como

La Ticosa rischia già di affogare nella burocrazia

di Marco Fumagalli



L'articolo, di vent'anni fa esatti, riguardo il rischio burocrazia per la Ticosa



Primo piano | La nuova ondata



LA RIPARTENZA

Non viene escluso l'utilizzo di pullman turistici di società private nel caso in cui il monitoraggio sulla capienza dei mezzi dovesse rilevare situazioni di affollamento

Ritorno delle scuole superiori in presenza: il piano garantisce solo il 75% degli studenti Ieri vertice in Prefettura ma anche la Regione chiede più tempo



Andrea Polichetti



Attilio Fontana



Angelo Orsenigo

Lezioni delle superiori in presenza? Al momento la provincia di Como parte con il "vecchio" piano del trasporto pubblico, tarato sul 75% degli studenti e una capienza ridotta al 50% negli autobus. Ieri mattina il prefetto di Como, **Andrea Polichetti**, ha presieduto una riunione a distanza del Tavolo di coordinamento scuola-trasporti, che era stato istituito all'inizio dello scorso dicembre. Hanno partecipato al vertice anche i sindaci di Mariano e Olgiate, rappresentanti di Villa, Saporiti, dei Comuni di Como, Cantù ed Erba, dell'Agenda per il Tpl, della Motorizzazione civile, del Provveditorato, oltre che delle società dei trasporti Asf, Fim Autoservizi e Navigazione. «Il sistema di trasporto pubblico locale potrà essere eventualmente rinforzato, con l'introduzione di alcune corse aggiuntive» spiegano dalla Prefettura. Confermato l'invito a tutti i dirigenti scolastici di "spezzare" gli ingressi e le uscite in due fasce orarie: alle 8 e alle 10 al mattino, alle 13 e alle 15 nel pomeriggio.

Non sarà un passaggio facile ad ogni modo, per il Comasco, come per tutta la Lombardia, regione più popolata d'Italia. Il governatore, **Attilio Fontana**, è intervenuto ieri direttamente sull'argomento. «È insostenibile far tornare tutti gli studenti in classe mantenendo i trasporti al 50%» ha detto innescando le reazioni dell'opposizione.



Da lunedì anche gli studenti delle superiori dovrebbero tornare in classe in presenza al 100%

«Ha avuto mesi e mesi per organizzare il servizio ma non ha fatto nulla - ha risposto immediatamente il consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo** - Regione Lombardia si è fatta tro-

Ingressi e uscite

Il prefetto ha chiesto ai dirigenti scolastici di differenziare ingressi e uscite in una doppia fascia oraria

vare ancora una volta impreparata nel momento del bisogno, coinvolga urgentemente le aziende private per integrare il servizio con autobus turistici». «Non possiamo che partire così, ci si consenta il roddaggio di una settimana» dice **Elisabetta Patelli** che partecipa al tavolo in rappresentanza dell'Ufficio scolastico. «Tutto il resto è da mettere a regime non appena avremo la normativa di riferimento» aggiunge - stiamo lavorando tutti nella stessa direzione per il ritorno del 100% degli alunni in presenza ma le scuole devono sentirsi serene, partendo con un margine di flessibilità». Al di là dei trasporti l'altro



Elisabetta Patelli



Angelo Colzani

grande tema è proprio la capienza delle scuole: perciò entro questa settimana Patelli vuole organizzare una riunione con i dirigenti. «Raccogliamo le difficoltà di molti istituti a superare il 75% in termini di spazi e di organizzazione interna» chiude.

«Da sabato pomeriggio il prefetto si è attivato per affrontare la questione - spiega **Angelo Colzani**, presidente dell'Agenda per il Trasporto pubblico locale - Partendo dal piano iniziale, parametrato sul rientro al 75% degli studenti, si studieranno i potenziamenti su alcune linee. C'erano anche dei pullman che non raggiungevano il 50% della capienza, ma arrivavano al 40%. Dobbiamo però anche considerare, in zona gialla, oltre agli studenti ci si dovrà aspettare un ritorno sui mezzi pubblici anche di un'utenza diversa».

«Il monitoraggio sarà costante, così come avvenuto in passato - aggiunge - La professoressa Patelli intanto si è detta disponibile a effettuare una ricognizione in tutte le scuole, per capire dove si arriverà al 100%. Al momento, con il decreto sul distanziamento nelle classi, non dovrebbero essere molte. Se però tutti gli studenti dovessero tornare a scuola e noi mantenere il 50% di capienza sui mezzi, non è escluso che si facciano intervenire anche aziende private con pullman turistici».

Un passaggio che sarebbe difficile da mettere in atto già per la giornata di lunedì.

«Non sarà comunque un salto nel buio. Partiamo da un piano che ha già funzionato per aggungere eventuali correttivi. Siamo pronti anche a incrementare gli autobus. Pure sul fronte della Navigazione è stata riscontrata la possibile criticità per alcune corse utilizzate dagli studenti. Il monitoraggio riguarderà tutto il trasporto pubblico» assicura il presidente Colzani.

Paolo Annoni
Michela Vitale

L'analisi

Il contagio non rallenta più, 194 casi e tre decessi L'incidenza in provincia di Como è la seconda più alta a livello regionale

(p.an.) Non rallenta più il contagio, almeno in provincia di Como, che ieri ha registrato altri 194 nuovi casi, il terzo numero più alto della Lombardia, dopo i 454 di Milano e i 291 di Varese, ma con un'incidenza maggiore rispetto ai residenti. Ed è proprio l'indicatore dell'incidenza, ovvero i casi nella settimana ogni 100mila abitanti che si mantiene elevato soprattutto sul Lario. Ieri era a 173, ovvero il secondo valore più alto della Lombardia, dopo Mantova che era a 189. La media regionale resta decisamente inferiore, ovvero 143 casi ogni 100mila abitanti.

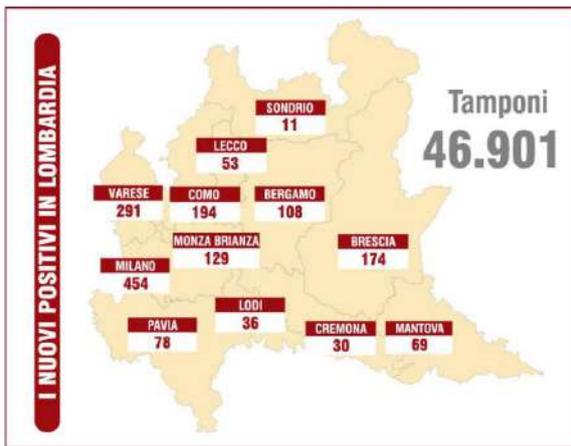
Nel calcolo di eventuali aree rosse provinciali, evidenziato da un'elaborazione sul numero dei posti letto disponibili in rapporto ai casi, condotta dal medico e divulgatore scientifico Paolo Spada, in Lombardia ci sarebbero ancora 5 pro-

vince rosse. Superano il "limite" regionale dei 151 posti letto, oltre Mantova e Como, anche Sondrio (158), Varese (157) e Monza (156).

L'incidenza resta comunque lontana dalla soglia critica dei 250 casi su 100mila abitanti, ma come detto, da una settimana non scende in provincia di Como.

Questo non dovrebbe avere effetti però sul passaggio in zona gialla a partire da lunedì prossimo. Sono infatti nettamente buone le indicazioni che giungono da altri indicatori in particolare dall'indice del contagio, Rt. Como si trovava il 18 aprile a 0,72 (ultimo dato disponibile sul sito covid19-Italy.it). La media lombarda era leggermente superiore (0,85), ma ben lontana dall'1.

Per quanto riguarda i dati della giornata, i tamponi effettuati ieri in tutta la Lombardia sono stati 46.901



(di cui 20.864 molecolari e 26.037 antigenici) e 1.670 i nuovi positivi (3,5%).

Sono stati registrati altri 67 decessi a livello regionale, tre dei quali in provincia di Como.

IRICOVERI

La fotografia della situazione negli ospedali di Asst Lariana parla di 293 letti Covid ancora occupati. Al Sant'Anna di San Fermo ieri i ricoverati erano 211 di cui 13 in rianimazione, oltre a 7 persone in attesa di entrare in reparto dal Pronto soccorso. A Cantù erano 481 ricoverati di cui 3 in rianimazione oltre a 11 pazienti al Pronto soccorso. Sedici infine i pazienti a Mariano Comense.

CANTON TICINO

Sono stati 94 ieri i nuovi positivi i Canton Ticino. Diciassette pazienti restano in terapia intensiva.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Primo piano | La nuova ondata



SANITÀ

Fragili e disabili, ancora disagi per il vaccino

L'assessore regionale Locatelli: «Segnalatemi i casi irrisolti»



Locatelli
Abbiamo
definito una
procedura
per risolvere
i disagi, che
erano legati
soprattutto alle
banche dati
e agli elenchi

(accan) Pazienti estremamente vulnerabili e con grave disabilità, restano ancora difficoltà per la prenotazione del vaccino anti-Covid.
«I problemi stanno rientrando - assicura l'assessore regionale alla Famiglia e disabilità, la comasca Alessandra Locatelli - Abbiamo definito una procedura per risolvere i disagi, che erano legati soprattutto alle banche dati e agli elenchi e ora il sistema funziona. Qualche caso singolo di problemi per la prenotazione potrebbe ancora esserci e sono personalmente a disposizione per prendere in carico eventuali segnalazioni.
La campagna vaccinale per disabili e fragili e per i loro familiari è ormai nel vivo e le prenotazioni possono essere effettuate direttamente dal portale di Regione Lombardia, gestito da Poste Italiane. «Ei stato riscontrato inizialmente un problema per le persone con un'invalidità



Problemi sono stati riscontrati anche per gli over 80 che devono essere vaccinati a domicilio

permanente accertata prima del 2010 - sottolinea Alessandra Locatelli - Per un problema di registrazione dei dati, queste persone non riuscivano ad accedere al portale. Abbiamo chiesto ai medici di

medicina generale di inviare eventuali nomi, con il codice fiscale, all'Ata perché li inserisse negli elenchi. Ora abbiamo ulteriormente semplificato la procedura ed è possibile oltre passare il blocc

Le persone con un'invalidità permanente accertata prima del 2010 non riuscivano ad accedere al portale. La Regione ha chiesto ai medici di inviare i nominativi ad Ats

Medici

Federazione regionale, Spata rieletto presidente



Gianluigi Spata (nella foto), presidente dell'Ordine dei medici di Como, è stato rieletto all'unanimità alla guida della Promoco, la Federazione Regionale Lombardia degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri. Nelle scorse ore sono state rinnovate le cariche dei vertici della Federazione ed è stata confermata la fiducia a Spata, che resterà presidente per altri 4 anni, fino al termine del 2024. Vice presidente sarà PierVincenzo Ravizza, presidente dell'Ordine dei medici di Lecco.

Primo piano | La nuova ondata



ECONOMIA

«Servono interventi - commenta Sandro Estelli (Cgil) - le donne si sono fatte carico dei problemi derivanti dalla gestione della famiglia durante la pandemia»

Occupazione femminile, persi 2.700 posti di lavoro

I dati Istat in provincia di Como: nell'industria il crollo è del 15%

2.270
Settori in crescita
Con un incremento di 2.270 unità, il settore in cui la disoccupazione delle donne è in controtendenza è quello dell'informazione e della tecnologia. Gli altri settori sono la sanità e il commercio.

I dati nazionali lo dicono da tempo: le donne lavoratrici stanno subendo il crollo occupazionale dovuto alla pandemia in misura nettamente maggiore rispetto agli uomini. Gli ultimi rilevamenti Istat confermano questo andamento anche nel nostro territorio: le comasche pagano il prezzo più caro della crisi economica.
Secondo i dati Istat, nel 2020, nel Comasco, l'occupazione femminile è scesa nel complesso di 2.694 unità. I settori in cui si è avvertito in maniera più forte il calo sono l'industria (-3.566), gli alberghi e i ristoranti (-1.798) i servizi alle imprese (-541), i trasporti e la logistica (-368).
Segni positivi si sono registrati invece nella sanità (+19), nel commercio (+1.410) e nell'informazione e nella tecnologia (+2.270). Emblematico il dato del comparto alberghi e ristoranti: in provincia di Como, a fronte di un aumento generale dei posti (+911), si registra in dodici mesi una perdita di posti occupati da donne pari a -1.796.
Nell'industria, invece, considerando solo l'occupazione femmini-



le, in un anno si è verificato un calo del 15%.
Sandro Estelli, segretario della Filctem (Federazione dei lavoratori della chimica, tessili, dell'energia e delle manifatture) e componente della segreteria della Camera del Lavoro di Como, lancia l'allarme e legge questi drammatici dati differenziali che specificati dovute alla pandemia, dall'endemica disparità di genere nel

mondo del lavoro.
«Per quello che posso appurare dal mio osservatorio - commenta Estelli - essendoci molta più presenza di uomini che di donne nelle figure apicali, accade spesso che il "capo" resti al lavoro e la donna impazzisca.
Nell'industria, considerando solo l'occupazione femminile, in un anno si è verificato un calo del 15%

mondo del lavoro.
«Per quello che posso appurare dal mio osservatorio - commenta Estelli - essendoci molta più presenza di uomini che di donne nelle figure apicali, accade spesso che il "capo" resti al lavoro e la donna impazzisca.
Nell'industria, considerando solo l'occupazione femminile, in un anno si è verificato un calo del 15%

prendistato, e le donne. Il comparto tessile, in particolare, ne ha risentito.
Sandro Estelli mette in campo anche la questione della conciliazione dei tempi di vita e lavoro, una difficoltà per le molte lavoratrici che sussisteva anche prima, e che la pandemia ha acuito: «Servono senza dubbio interventi, è evidente che le donne non sono fatte carico dei problemi e delle difficoltà derivanti dalla gestione della famiglia durante la pandemia».
«Il bonus asilo è stato utilizzato ma non è sufficiente, e questo è un problema precedente al Covid - precisa Estelli - e se i nonni non possono curare i nipoti, perché possono essere contattati, a quel punto si sceglie di rinunciare al salario più basso in famiglia, che nella maggior parte dei casi è quello della donna». «C'è bisogno di ammortizzatori sociali - conclude Estelli - e occorre continuare con il blocco dei licenziamenti. Ora, più che mai, non bisogna lasciare indietro nessuno».
Katia Trinca Colonet

Lo studio

Nel 2020 aumentate le rimesse degli immigrati

Sono stati 6,77 i miliardi inviati in patria. Dal Comasco 52,55 milioni di euro

(Ka.i.e.) Le rimesse degli immigrati verso i Paesi di origine aumentano nonostante la pandemia. Sono stati 6,77 i miliardi inviati in patria nel 2020 dai lavoratori che vivono in Italia: ben +12,9% rispetto all'anno precedente. Se da un lato, secondo la Banca Mondiale, i flussi globali diminuiscono a causa della pandemia, le rimesse inviate in patria dagli immigrati in Italia sono cresciute.
Il Bangladesh si conferma la prima destinazione, anche se è in calo. In aumento i Paesi dell'Est Europa, anche a causa delle limitazioni agli spostamenti: non potendo viaggiare, gli immigrati hanno

22,7%
La classifica
Con il 22,7% del totale, corrispondente a un miliardo e mezzo di euro, la Lombardia ha la cifra più alta di rimesse in Italia. Como è al settimo posto nella classifica delle province lombarde con 52,55 milioni di euro di rimesse

mantenuto i legami familiari inviando denaro.
Lo studio della Fondazione Leone Moressa, istituto di ricerca creato e sostenuto dalla Cgia di Mestre, su dati Banca d'Italia, ha fotografato la situazione nel 2020 anche su base regionale e provinciale. A livello regionale, la Lombardia vanta il maggior volume di rimesse inviate (1,5 miliardi), dall'Emilia Romagna (796 milioni) e dal Veneto (587 milioni). Nell'ultimo anno, in tutte le regioni si è registrato un aumento delle rimesse, con una forte concentrazione di province del Centro-Nord, in cui si ha la maggiore incidenza

di residenti stranieri. A livello provinciale, i volumi più significativi sono quelli di Roma (812 milioni) e Milano (790 milioni). Come è al settimo posto nella classifica delle province lombarde con 52,55 milioni di euro di rimesse. Nel 2020 il territorio lariano ha registrato un +41,8% rispetto al 2019 e un +16,1% nel confronto con il 2019.
Rapportando il volume delle rimesse con il numero di residenti in Italia si ottiene il valore medio pro-capite: mediamente, ciascun immigrato in Italia ha inviato in patria poco più di 1.300 euro nel corso del 2020, circa 112 euro al mese.



Ciascun immigrato in Italia ha inviato in patria circa 112 euro al mese

Casinò di Campione, il piano di 5 anni per uscire dalla crisi

Apertura a settembre e drastica revisione della convenzione

Tra gli intenti, entro il 2026, ci sarebbe quello di riportare i dipendenti ad almeno 270

L'udienza

Il Tribunale aveva concesso tre mesi di tempo per presentare la documentazione richiesta a supporto del piano concordatario. Termini che sono scaduti lunedì alle 24. Il piano verrà ora valutato per l'ammissione in una apposita udienza fissata il 3 maggio

La società di gestione del Casinò di Campione d'Italia ha presentato lunedì sera, nei termini che erano stati concessi dal Tribunale di Como, la documentazione richiesta a integrazione del vecchio piano concordatario che risaliva al 2018. La via scelta è rimasta dunque questa, e non quella dell'accordo di ristrutturazione del passivo che aveva raggiunto dimensioni spaventose che avevano portato la Procura di Como a presentare non una ma due istanze di fallimento. Ora, il piano concordatario verrà discusso in una apposita udienza fissata per i primi giorni di maggio, in cui si deciderà se ammetterlo o meno. Lo stesso piano poi, verosimilmente a ottobre, dovrebbe passare al vaglio dei creditori per il via libera definitivo.

Ma cosa prevede il piano messo nero su bianco dalla società di gestione del Casinò di Campione d'Italia? Innanzi tutto, sarebbe stata accantonata la via dei finanziatori esterni, per cercare risorse all'interno delle attività della casa da gioco, con la riapertura che sarebbe stata ipotizzata - Covid permettendo - già per il settembre del 2021.

Il piano di rientro sarebbe stato strutturato su 5 anni, quindi con scadenza 2026.

All'interno ci sarebbe una pesantissima ristrutturazione (al ribasso) della convenzione che regola i rapporti tra Casinò e Comune di Campione d'Italia. Si tratta tra l'altro del cuore della vicenda, perché furono proprio queste somme non versate dalla casa da gioco al Municipio che portarono a scrivere, il 16 febbraio 2016, l'esposto firmato da quello che all'epoca era un



La speranza della società di gestione del Casinò di Campione d'Italia è quella di poter tornare ad aprire i battenti a settembre

consigliere di minoranza del Comune, ovvero Roberto Salmoiraghi, che scopersero il pentolone del Casinò. Nello scritto si faceva riferimento al mancato versamento di somme che la società che gestiva la casa da gioco avrebbe dovuto versare al Municipio destinate al pareggio del bilancio. Insomma,

Ristorazione all'esterno

Si va anche verso l'esternalizzazione delle attività non caratteristiche come quelle della ristorazione

anche ammesso che a settembre il Casinò di Campione d'Italia riesca a ripartire, i soldi diretti verso il Comune sarebbero di molto inferiori a quelli che venivano girati in passato. C'è poi un altro tema importante, che sarebbe quello dei dipendenti. Come è noto, nei giorni scorsi è stato comunicato che la nuova pianta organica del Casinò sarà di 170 dipendenti. Prima del fallimento erano quasi 500.

Nei cinque anni del piano, tuttavia - ovvero entro il 2026 - la società di gestione avrebbe programmato di aumentare la pianta organica di un altro centinaio di persone, stabilizzandosi intorno ai 270 dipendenti.

Il documento, come detto, verrà ora presentato per l'eventuale ammissione nell'u-

dienza in Tribunale a Como in composizione collegiale, di fronte al presidente Ambrogio Ceron, al giudice relatore Marco Mancini e al giudice Annamaria Gigli. Poi, nel caso questo scoglio dovesse essere superato, bisognerà passare dal «sì» da parte dei creditori della casa da gioco.

Erano state tre, infine, le linee guida anticipate dai commissari giudiziali al Tribunale: due erano proprio riferite alla drastica riduzione dei dipendenti e alla «profonda revisione della convenzione con il Comune di Campione d'Italia». Un ultimo punto era poi quello della «esternalizzazione delle attività non caratteristiche», ovvero - ad esempio - il servizio di bar e in generale della ristorazione.

Mauro Peverelli

Soldi al Comune

Da 105 milioni in 5 anni si scenderà ad appena 7

(m.p.v.) La convenzione con il Comune di Campione d'Italia verrà rivista al ribasso. E questo uno dei passaggi cardine del piano presentato dalla società di gestione della casa da gioco. Basti pensare che negli ultimi cinque anni di attività del Casinò prima del fallimento, al Municipio arrivarono (dal 2013 in avanti) 105 milioni di euro, con le punte fatte registrare nel 2013 e nel 2014 con 34 milioni di euro. Ora, per fare un raffronto, al termine del quinquennio che porterà al 2026, nelle casse del comune entreranno «solo» sette milioni e mezzo, in crescendo dal 2021 (500 mila euro) fino ad arrivare al massimo di 2 milioni e mezzo nell'ultimo anno. La convenzione è l'atto primario da cui discende tutto. Va ricordato, infatti, come il Casinò sia nato sulla scorta di un voto parlamentare. Si stabiliva che «per la gestione della casa da gioco» veniva autorizzata la costituzione di «un'apposita società» al cui capitale doveva partecipare «esclusivamente il Comune di Campione d'Italia». Fu anche stabilito che i rapporti tra la società di gestione e il Comune dovevano essere disciplinati da una convenzione stipulata tra le parti.

Settore agricolo: contratto rinnovato per 3000 lavoratori in provincia di Varese

🕒 21/04/2021 👤 redazione 📁 ECONOMIA



VARESE – Buone notizie per i lavoratori del settore agricolo della provincia di Varese. Dopo 16 mesi di trattativa è stata raggiunta in videoconferenza l'intesa per il **rinnovo del contratto**. L'accordo riguarda gli **operai agricoli, florovivaisti e giardinieri** della provincia di Varese.

3000 i lavoratori coinvolti

Ad annunciare il rinnovo sono state con una nota congiunta **Fai Cisl dei Laghi, Flai Cgil Varese e Uila Milano Monza Laghi**. «Un buon accordo, in un momento difficile, che conferma le positive relazioni sindacali presenti sul territorio», commentano le tre sigle sindacali. Con il contratto sottoscritto circa **3000** tra operai agricoli, florovivaisti, giardinieri a tempo indeterminato e determinato vedono riconosciuto il loro contributo di professionalità. Un sostegno al rafforzamento della filiera agro alimentare, fiore all'occhiello del made in Italy.

Aumentano i salari

Per i sindacati il rinnovo del contratto rappresenta un atto di **giustizia sociale ed economica** condiviso verso i lavoratori della provincia di Varese. Una novità che rafforza inoltre il sistema del settore agricolo del territorio. L'intesa è stata raggiunta insieme alle associazioni datoriali agricole **Confagricoltura, Coldiretti e Cia**. Nel merito dei contenuti va sottolineato **l'aumento salariale dell'1,9%** a partire dal 1° maggio 2021. Infine sono stati assunti impegni importanti sul capitolo della definizione di flessibilità oraria per il settore degli agriturismi. «Un buon accordo che guarda al futuro dell'agricoltura varesina con un ottimismo fondato su risultati concreti e positivi», si chiude il comunicato unitario.



CONTRATTO

RINNOVO

SETTORE AGRICOLO

SINDACATI

VARESE



PRIMO PIANO

Re-opening vale 1 miliardo

ROMA - Vicini alla meta, quella del 26 aprile con la riapertura dei ristoranti con tavoli all'aperto, sia in città che in campagna, negli agriturismo. Un re-opening che, secondo il me Coidiretti, vale per circa 360 mila insegne di ristorazione con spazi esterni quasi un miliardo di euro in fatturato dal 26 aprile fino al primo giugno,

quando sarà prevista anche la possibilità di accedere all'interno dei locali e quindi nell'interarete dei pubblici esercizi. La ripresa del fuori casa è un passo verso la normalità, la vita sociale di un tempo, atteso come una priorità da quasi un italiano su tre (30%), secondo un sondaggio condotto online sul sito della Coidiretti.

Il coprifuoco alle 22 Contraria la Lega

IL CDM Passa la linea dura, possibile verifica a metà maggio

ROMA - L'Italia si avvia a diventare per oltre la metà gialla la prossima settimana ma, nonostante la riapertura delle attività, il coprifuoco resta alle 22, così come è invariata la road map delle ripartenze gradualità fino a luglio. Il decreto legge varato in serata da un Cdm-lampo (dalle 18.15 alle 18.43) non modifica le linee essenziali già trapelate con la prima bozza e scoppia la tensione nel Governo, con la Lega che non vota «un decreto che continua a imporre chiusure e limitazioni», come ha detto Matteo Salvini, assicurando comunque la fiducia al premier Mario Draghi. La finestra del dialogo resta aperta sulla possibilità di un «stagliando» al di a metà maggio, per allentare le misure nel caso che i contagiali non alterino.



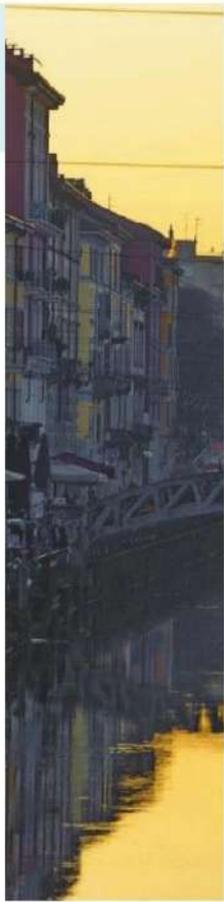
Ma Pd, M5s e Leu replicano al Carocci: «C'è stato un susseguirsi di ultimatum che mancano l'unità». È il ministro per le Autonomie Mariastella Gelmini, in quota Forza Italia, si dice «soddisfatta» del provvedimento anche se «si può migliorare rimediando a incongruenze su riapertura, sport e wedding». Ma ci sono disposizioni che vanno oltre le questioni interne: gli Stati Uniti hanno infatti raccomandato ai connazionali di «non viaggiare» in Italia elevando al livello massimo - il 4 - il rischio Covid, così come fatto con l'80% dei Paesi mondiali.

Il calendario per il Paese è ormai deciso: si partirà lunedì prossimo tra i primi a farlo saranno i ristoranti: in zona gialla, fino a tutto il mese di maggio, sarà possibile pranzare o cenare solo nei locali che hanno tavoli all'aperto e dal primo giugno si mangerà nei ristoranti al chiuso solo a pranzo. Contemporaneamente - sempre in area gialla - riapriranno con specifici protocolli teatri, cinema e spettacoli e musei. Dal 15 maggio sarà consentita l'attività nelle piscine scoperte. An-

che se fin dall'entrata in vigore del decreto saranno possibili: gli sport all'aria aperta, sarà permesso frequentare le palestre al chiuso in zona gialla soltanto dal primo giugno, data in cui saranno aperte al pubblico anche le manifestazioni e gli eventi sportivi di interesse nazionale. Ma sarà possibile autorizzare lo svolgimento di eventi sportivi di particolare rilevanza anche prima, con l'eventuale possibilità di una deroga al numero massimo di spettatori, che è fissato a mille

per le strutture all'aperto. Il 15 giugno riaprono le fiere e dal primo luglio sarà la volta dei congressi e parchi tematici. Parallelamente, i ragazzi tornano al aula. Riguardo agli spostamenti, l'autocertificazione resta necessaria. Laddove è già prevista, ma da subito gli italiani potranno girare ripuliranno liberamente - anche tra regioni di colori diversi - avendo in tasca il certificato verde, che dovrà attestare la vaccinazione. L'esecuzione di un tampone negativo o l'avvenuta guarigione dal Covid.

La battaglia sulle riaperture



Con il «certificato» spostamenti liberi tra le Regioni

Gli Stati Uniti hanno messo in black list l'Italia

Ematologi Trombosi frequenti nei malati di Covid

ROMA - Il rischio di sviluppare una trombosi dopo essere stati vaccinati contro il virus SarsCov2 è molto raro, contrariamente a quello, molto più alto, che ha invece sceso in ammalati e si viene ricoverati in ospedale per Covid. Ecco perché conviene comunque, fatto un rapporto tra costi e benefici, vaccinarsi. A ricordarlo, in occasione della Giornata nazionale delle malattie da trombosi, che ogni anno in Italia colpiscono 600 mila persone l'anno, è Lidia Pola-Yender, ematologa e presidente dell'Associazione per la lotta alla trombosi (Ait), i casi di trombosi verificatisi nei malati di Covid in ospedale sono stati circa il 28-29%, mentre quelli di trombosi cerebrale segnalati dopo il vaccino AstraZeneca sono stati 7, più altri 4 in sede atipica, per un totale di 4 decessi. «Si tratta dunque di un rischio estremamente raro, e in termini di rischio-beneficio, è meglio vaccinarsi contro il Covid, che non farlo - continua -



Il governatore altoatesino Arno Kompatscher (ANS)

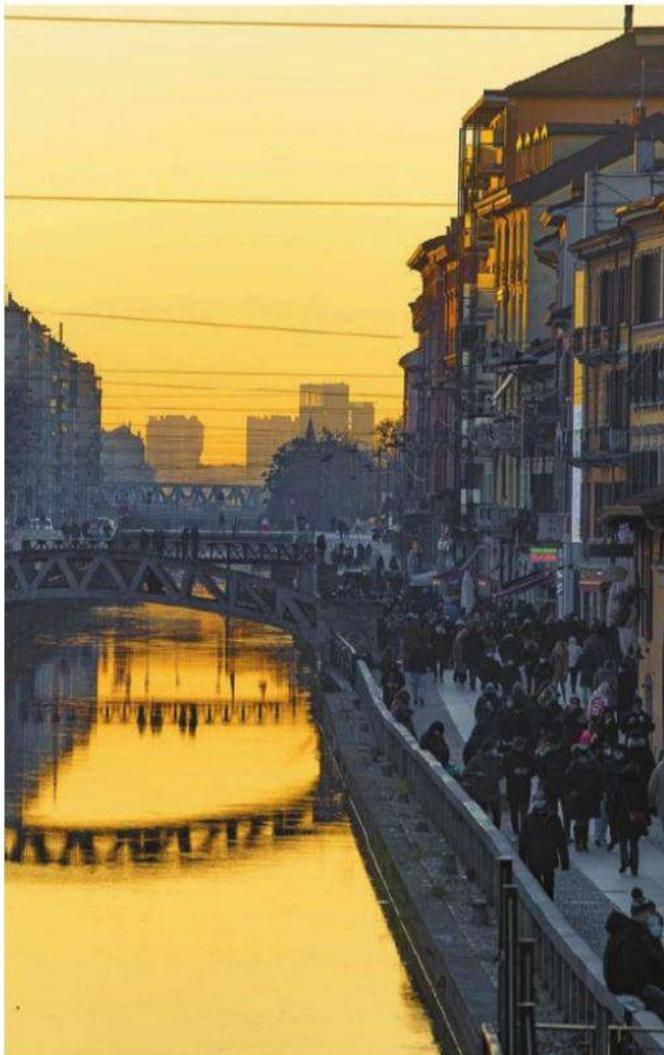
La via altoatesina per il green pass

BOLZANO - Bolzano prosegue sulla via altoatesina e punta a introdurre il green pass per l'accesso ai ristoranti già da lunedì prossimo. Dal ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini arriva un invito alla prudenza, ipotizzando addirittura l'impugnazione dell'ordinanza, ma il presidente altoatesino Arno Kompatscher smentisce i toni e rivendica il ruolo di «progetto pilota». Per una volta Bolzano può contare sul tifo del governatore veneto Luca Zaia («Greener Pass» piace anche ad Aceta. «Non è ancora tempo per quel provvedimento»), ha messo in guardia Gelmini, ricordando che «il governo sta pensando al green pass, con i tre criteri (tampone negativo, guarigione, vaccinazione, ndr.), ma servono regole nazionali, non regionali». «Sape-

chen non mi piace impugnare le ordinanze regionali. Il green pass sarà una rivoluzione, un cambio di passo», ha aggiunto Gelmini. Kompatscher, a sua volta, ha ribadito che «le basi scientifiche e giuridiche del progetto sono in linea con i piani del governo per le prossime settimane» e l'iniziativa di Bolzano «può essere vaticinata un progetto pilota». Il passaporto Covid altoatesino è stato anche al centro di un colloquio di Gelmini con il Gruppo per le Autonomie. «L'economia di montagna è stata quella più penalizzata dalle chiusure degli ultimi mesi. I nostri ristoranti, i commercianti, tutti gli operatori economici non capirebbero affatto un governo nazionale che si mette di traverso a questo tentativo di guardare in

avanti in sicurezza», ha ricordato Julia Unterberger (Svp) dopo l'incontro. Bolzano può contare sul sostegno del Veneto. «Condivido quel che fanno, la loro fortuna è che hanno l'autonomia», ha detto il presidente Luca Zaia. «Ovviamente però - ha sottolineato - non possiamo scaricare sui cittadini il costo della loro libertà». Anche la Regione Valle d'Aosta si è segnalata «passaporto regionale». «La nostra intenzione è quella di dare ai cittadini uno strumento agile e veloce per attestare le condizioni che permetteranno di spostarsi con maggiore libertà e di accedere a servizi, a livello nazionale ed europeo. La direzione è esattamente opposta a quella di imporre vincoli». Così il presidente della Regione Valle d'Aosta Enk Lave-

vaz e l'assessore alla sanità, Roberto Barmasse. A livello nazionale il lasciapassare si chiamerà invece «certificazione verde» e permetterà lo spostamento tra regioni di colore diverso. Avrà - come previsto da una bozza del nuovo decreto - una durata di sei mesi per i vaccinati e i guariti e di 48 ore per chi sottoporrà a test antigenico o molecolare con esito negativo. La certificazione viene rilasciata già alla somministrazione della prima dose di vaccino. Sarà in formato cartaceo o digitale e sarà compilato dalla struttura presso la quale è stato effettuato il vaccino. Nel documento, che confluirà poi nel fascicolo sanitario elettronico dell'interessato, oltre ai dati anagrafici sarà riportato anche il numero di dosi somministrate.



Un milione e mezzo di vaccini Pfizer La campagna corre

Da oggi si parte con le dosi di Johnson & Johnson per gli over 60

ROMA - Un milione e mezzo di fiale Pfizer distribuite alle regioni. E oggi sarà il giorno delle prime inoculazioni del monodose Janssen (Johnson & Johnson) per il quale il ministero della Salute con un circolare ha raccomandato l'uso preferibilmente agli over 60, come per AstraZeneca. La campagna vaccinale accelera, dunque, puntando all'obiettivo espresso dal generale Francesco Paolo Figliuolo delle 500 mila somministrazioni quotidiane per l'ultima settimana di aprile. Un'ulteriore spinta arriverà con la vaccinazione nelle farmacie, che dovrebbe partire nel giro di un paio di settimane, secondo quanto annunciato da Federfarma.

Ma il matematico Giovanni Sebastiani, del Cnr, frema: per fine mese si potranno al massimo raggiungere le 350 mila punture quotidiane. Il Commissario, da parte sua, in mattinata ha riferito per circa due ore in audizione al Copasir, illustrando la sua strategia e le criticità affrontate nella campagna vaccinale, che è a pieno titolo un tema da sicurezza nazionale. Dalle

Vaccini approvati, allo studio e in consegna

In uso in Italia		Allo studio o in fase avanzata di sperimentazione
<p>Pfizer-Biontech</p> <p>Indicazioni: dai 16 anni in su</p> <p>Tecnologia: RNA messaggero</p> <p>Somministrazione: 2 dosi</p>	<p>AstraZeneca 'Vaxzevria'</p> <p>Indicazioni: raccomandato per gli over 60</p> <p>Tecnologia: vettore virale</p> <p>Somministrazione: 2 dosi</p>	
<p>Moderna</p> <p>Indicazioni: dai 18 anni in su</p> <p>Tecnologia: RNA messaggero</p> <p>Somministrazione: 2 dosi</p>	<p>Johnson & Johnson</p> <p>Indicazioni: raccomandato per gli over 60</p> <p>Tecnologia: vettore virale</p> <p>Somministrazione: monodose</p>	
		<p>Dosi in consegna</p> <p>Iniziata ieri la distribuzione</p> <p>• oltre 1,5 milioni di dosi di Pfizer</p> <p>• 184 mila dosi di Janssen (Johnson & Johnson)</p> <p>ANSA</p>

difficoltà di approvvigionamento «in tempi rapidi e certi» ai complessi contratti con le multinazionali del farmaco, dai dubbi sulle ipotesi di utilizzare prodotti come il russo Sputnik alle possibilità di creare una produzione nazionale, dai rischi di attacchi sofisticati contro centri di ricerca italiani che sperimentano in quest'ambito per rubare informazioni

sensibili ai contatti tra singole Regioni e aziende produttrici estere. Sarà oggi l'esordio del vaccino Janssen in Italia. Per il fatto di essere monodose potrebbe essere indicato l'utilizzo nei luoghi meno facilmente raggiungibili, come ad esempio le isole, così da razionalizzare i tempi. Nella circolare del ministero che lo consiglia agli ultrasessantenni si cita

la nota della Commissione tecnico scientifica dell'Agenzia italiana del farmaco che parla di relazione «plausibile» tra vaccino e casi di trombosi, ma il bilancio beneficio/rischio «si conferma complessivamente positivo, in quanto il vaccino è sicuramente efficace nel ridurre il rischio di malattia grave, ospedalizzazione e morte connesso al Covid-19».

l'altra misura di prevenzione su cui bisogna continuare a insistere è l'igiene e la disinfezione, soprattutto quella dei mezzi di trasporto, ancora troppo carente». Va inoltre ricordato, continua Rota Vender, «che i casi di trombosi finora verificatisi dopo il vaccino sono avvenuti tutti dopo la prima dose e a distanza di 4-15 giorni circa dall'iniezione. Tutti i vaccini possono dare effetti collaterali. Non è ancora stata stabilita una relazione di causa-effetto, ma può darsi che si tratti di un effetto collaterale dei vaccini, emerso ora con i grandi numeri della campagna vaccinale di massa, e non durante la sperimentazione». Certo, l'ideale sarebbe «vaccinare non per categorie di paziente, ma sulla base del quadro del singolo paziente. Non è tanto l'età che conta, ma chi ha un sistema immunitario 'indisciplinato' per via di alcune malattie, come ad esempio l'artrite reumatoide». Secondo i dati pubblicati

da Alt, le malattie da trombosi, cioè infarto, ictus, embolia polmonare, trombosi delle vene e delle arterie, sono l'evento più probabile dopo i 65 anni, ma possono colpire anche giovani e bambini, persino neonati (su 100 persone colpite, 3 hanno meno di 40 anni). In un caso su tre però si possono evitare, sospettare e curare. A tal fine Alt quest'anno ha lanciato la campagna «Storie di trombosi», in cui si invitano le persone che l'hanno avuta a raccontare la propria esperienza, e a cui hanno già risposto molti under 40. Questi i sintomi a cui fare attenzione, che variano a seconda dell'organo colpito: se il trombo si forma nella vena di una gamba o di un braccio, compaiono gonfiore, dolore, rossore, a volte crampi che non passano, se invece si forma in una vena del cervello, si ha un mal di testa molto forte mai avuto prima, come se si avesse una cuffia che stringe il capo.





VARESE - Ancora sette decessi in provincia di Varese, che portano il totale a 2.673. Anche se la pressione sugli ospedali pare attenuarsi, il Covid-19 non demorde. Si alza, di pochissimo, l'indice di contagio, che passa dall'8,89 all'8,92 per cento, mentre su scala

Ancora sette decessi nel Varesotto

lombarda il dato risulta molto inferiore, pari al 4,2 per cento. Nel Varesotto i nuovi positivi sono 221, di cui 9 a Busto Arsizio e 24 nella Città Giardino. In tutta la regione si sono contati 72 nuovi de-

cessi. I tamponi processati sono stati 49.417, i positivi 2.095. Calano di otto unità i ricoveri in terapia intensiva, che in tutto sono 667. I ricoveri nei reparti Covid scendono di 117 unità e arrivano

a 4.522. Nelle altre province questa la situazione: 531 contagi a Milano e provincia, 153 nel Comasco, 162 nell'area di Monza-Brianza e ben 310 nel Bresciano, un'area ancora molto colpita dalla pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDICI "VOLONTARI"

«Tornati in prima linea ci tolgono la pensione»

VARESE - (a.g.) Un tweet di Emilio Didoni, segretario generale Fnp Cisl Lombardia, scatena la polemica che in realtà covava da giorni. «A medici e infermieri anclati in pensione con quota 100 e richiamati "volontari" in prima linea per affrontare la pandemia Covid sarà trattenuta la pensione - scrive - Non viviamo in un paese normale, ma di fuori di zucca. Urga correzione e dirigenti incompetenti vanno cacciati». Il decreto Cura Italia aveva ammesso il cumulo di retribuzioni in deroga alla legge su quota 100, quindi i medici assunti con contratto da co co continuavano a percepire il loro trattamento previdenziale. Tutto era stato ribadito nel decreto Covid di gennaio ma, con il cambio di governo, è stato introdotto un emendamento che dispone che la pensione non venga erogata nei mesi di ritorno all'attività. Empari cialinoso «assurda» la norma che, per gli avvocati che affiancano i medici è «incostituzionale». Carnici bianchi ormai in pensione stanno lavorando anche otto ore al giorno, pure nei week end. Il rischio è che molti lascino perdere perché la differenza tra pensione e contratto è un importo «che il medico paga allo Stato per fare le vaccinazioni». «Non è una questione di soldi ma di dignità», dicono i sanitari. Qualcuno abbandonerà, qualcuno continuerà ma a titolo gratuito. Meglio che vedersi decurtare la pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La casetta allestita dalla farmacia Bombardelli a Sant'Ambrogio per effettuare le vaccinazioni

«Noi pronti a vaccinare»

Ma in farmacia ancora non si può. Boom dei tamponi rapidi

NELLE SCUOLE

La Regione chiede l'ok per usare i test salivari

MILANO - «Abbiamo chiesto al Ministero della Salute di fare presto nell'autorizzare i test salivari come metodo diagnostico del coronavirus in quanto meno invasivo e ideale per gli studenti». Emanuele Monti, presidente della Commissione Sanità regionale, ne ha parlato ieri a margine di un incontro con il direttore generale del Welfare, Giovanni Pavesi. La richiesta è stata inoltrata da Regione Lombardia alcune settimane fa, al dg alla Prevenzione del Ministero Giovanni Rezza. «Dopo alcune esperienze virtuose sperimentate sul territorio lombardo, in collaborazione con l'Università di Milano, abbiamo ritenuto necessario chiedere l'autorizzazione per utilizzarlo su tutto il territorio regionale», spiega Monti. «Sarà uno strumento da utilizzare in ambito scolastico in quanto compatibile con l'autoamministrato e molto meno invasivo di quello nasofaringeo. Ad oggi, tuttavia, non è ancora pervenuta alcuna indicazione in tal senso dal Governo». Il presidente della Commissione ha fatto anche il punto della campagna vaccinale, in particolare per quanto riguarda le somministrazioni in azienda previste dall'accordo con Confindustria, Confapi e i medici del lavoro. «Dobbiamo però garantire che queste operazioni vengano svolte in un contesto di sicurezza e dopo aver immunizzato anche il target 65-69», sottolinea Monti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Fare il tampone in farmacia è diventata una consuetudine per moltissimi cittadini. Al contrario, sembra davvero difficile che decessi in ando veloce, salvo una svolta improvvisa, la possibilità di fare il vaccino dove si comprano i medicinali. Quelli che «hanno il sospetto di», quelli che devono spostarsi per lavoro, quelli che hanno scoperto di essere un contatto di un contatto con un positivo (sì, non sono ufficialmente inseriti nei portali delle quarantene) ma vogliono togliersi... il dubbio, quelli che hanno qual-

guire il tampone molecolare». Altro discorso è invece quello per sdoganare i vaccini in farmacia. Nonostante esistano accordi nazionali per avere farmacisti vaccinatori e nonostante il corso teorico si sia concluso, sembra che la questione vaccini sia difficile da superare, sul fronte organizzativo e di spazi dedicati. Un centinaio di farmacisti del territorio si stanno ora esercitando sui manichini, ai quali fanno le punture. «Sembra che ora sia necessario svolgere un altro corso prima di poter procedere», spiega Zocchi.

Le questioni logistiche da superare riguardano spazi adeguati e differenziali per accoglienza, inoculazione, attesa post vaccino. Le farmacie che hanno provveduto a mettere cassette o minicaravan appositi, stanno pensando come e se dividere, quando sarà possibile, gli spazi della farmacia per garantire sicurezza, privacy e il rispetto delle rigide norme anti-Covid. Pare ci sia anche un problema economico da superare: vengono riconosciuti circa 6 euro a vaccino, ma se le farmacie devono pagare gli infermieri che ne chiedono di solito di più, come è possibile «starci dentro»? Sono varie le questioni che rischiano di fare slittare l'avvio del servizio, al quale si dovrebbe poter accedere iscrivendosi semplicemente sul portale, come per gli hub vaccinali.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALLI DEL VERBANO

Le 99 "missioni" dell'Unità mobile

VARESE - Sono 217 le persone vaccinate grazie al supporto dell'Unità Mobile di Ats Insubria che ha raggiunto territori di difficile accessibilità, prima nelle Valli del Verbano e nella zona di Luino per poi spostarsi nell'area comasca del Medio Lario e del Triangolo Lariano. In particolare, nella provincia di Varese sono state effettuate 99 vaccinazioni in "zone impervie". L'Unità mobile allestita su camper è stata la base logistica di appoggio all'attività vaccinale dei medici di medicina generale, con il supporto del personale dell'Ats. Chariari ha ringraziato «gli operatori sanitari e tecnici, la protezione civile, Areu e le amministrazioni comunali per lo sforzo messo in campo e Ancl Lombardia per il contributo finanziario che ha reso possibile l'iniziativa». L'Unità mobile si sposterà ora nel territorio dell'Ats Brianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME DI AURELIO SESSA, PRESIDENTE DELLA SIMG

Senza "consulto" uno su dieci rinuncia

VARESE - Uno su dieci rinuncia al vaccino se nella scelta viene lasciato da solo e deve ricevere AstraZeneca. «Il dato è emerso dal confronto con le varie Simg regionali e credo non si discosti molto dalla realtà del territorio varesino», commenta Aurelio Sessa, medico di base e presidente della società scientifica lombarda Simg. «Da qui l'invito a confrontarsi con il proprio medico, da una parte e dall'altra ai colleghi di seguire i propri pazienti in questa difficile fase». In sostanza, avviene così: chi chiede e si informa, prima di arrivare nella sede vaccinale, arriva più fiducioso e intavola meno discussioni con i medici vaccinatori (foto Blitz) che propongono il vaccino secondo una rigida tabella ministeriale e non secondo una valutazione che non sia basata su indicazioni e valutazioni personali. «È importante dare tutto l'appoggio ai pazienti perché non rifiutino AstraZeneca e non facciano abbassare la percentuale dei vaccinati - continua Aurelio Sessa -. L'immunità di gregge deve naturalmente essere raggiunta il prima possibile, anche se gli scenari ipotetici

sono molti diversi». Infatti, sulla base dei dati dell'Istituto Superiore di Sanità, sono stati ipotizzati due visioni future. Eccole: la prima prevede che entro l'11 di agosto venga raggiunta a livello italiano l'immunità di gregge (grazie soprattutto ai vaccini somministrati ma anche alla quota, ora al 5 per cento circa, di popolazione che ha già avuto il Covid ed è ancora "coperta"). Lo scenario peggiore, nel caso di vaccini che non dovessero arrivare e nel caso in cui la campagna vaccinale dovesse subire un rallentamento, per varie ragioni, è che l'immunità di gregge si possa conquistare solo il prossimo febbraio. Tanto si gioca quindi sul fronte dell'adesione al vaccino. «Tra i medici e il personale sanitario i casi di positività si sono ridotti drasticamente» e questo perché in gennaio e febbraio sono stati somministrati i vaccini. «Sulla popolazione gli effetti reali del vaccino, rispetto alla possibilità di ammalarsi di Covid, si cominceranno a vedere a partire da giugno».

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Priorità ai maturandi Superiori in aula al 70%

SCUOLA Rimane da affrontare il problema legato ai trasporti

ROMA - Nel rischio della riapertura scolastiche, dopo la marcia indietro rispetto all'impegno di far tornare in classe le superiori al 100%, soglia che per decreto scende tra il 50 e il 75% in zona gialla e arancio, prende corpo adesso l'idea di una corsia preferenziale per i ragazzi maturandi.

Una sorta di «Salvate il soldato Ryan» per riportare un po' di normalità e garantire gli ultimi 100 giorni di scuola in presenza alle ragazze e ai ragazzi delle superiori. Almeno quelli che stanno concludendo il ciclo di studi, dopo più di un anno nell'apnea on-off dell'epoca Covid. Ma è tutto il sistema degli orari e dei trasporti che deve essere ripensato, a partire da settembre, ragiona il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Un aiuto arriva intanto dalla scienza che ha messo a punto un test salivare facile e rapido, come una specie di «lecca lecca», e il governatore lombardo Attilio Fontana lo utilizzerà da maggio per sorvegliare il virus nelle scuole.

Mentre si cerca una scelta condivisa ed equilibrata, il ministro Bianchi guarda avanti. «Siamo un Paese che concentra le otto e l'otto e mezza metà della popolazione. Bisogna che tutti cominciamo a ripensare i tempi della nostra vita, su questo lasciolta è presente, dobbiamo imparare che la nostra vita collettiva dev'essere ripensata in maniera più umanamente sostenibile per tutti».

TURISMO Garavaglia anticipa i parchi

ROMA - Il turismo massacrato dalla crisi del Covid cerca affannosamente di riorganizzare il posto che gli spetta nella produzione di Pil italiano e le date di riapertura sono determinanti per la programmazione di una ripartenza, anche in vista delle mosse piuttosto aggressive dei concorrenti europei. Lo sa bene il ministro del turismo Massimo Garavaglia che ha risposto ai questionari inviati alla Commissione Attività produttive della Camera.

«Ci stiamo adoperando - spiega - per il complesso problema del riavvio di tutte le attività del comparto turistico tenendo conto delle specificità del settore. Il premier ha pronunciato date importanti, per le attività di ristorazione e sciolto dal 28 aprile, per le piscine all'aperto e possibilmente gli stabilimenti balneari dal 15 maggio e per convegni e congressi e attività ricreative dal 15 giugno, ma forse ci sarà un'anticipazione al 15 giugno». E apre anche sui parchi tematici: «Vedremo di accelerare quest'apertura, in sicurezza». Sul bonus vacanze dice: «Ripartire in sicurezza, garantire spostamenti sicuri e utilizzare il bonus vacanze per sostenere il comparto turistico è una nostra priorità. Dei 2,6 miliardi di previsioni sono stati spesi solo 820 milioni, per cui c'è un ampio margine e sarebbe opportuno spendere e non lasciarli andare in economia. Per consentire al bonus vacanze di dispiegare a pieno le sue potenzialità, ci stiamo impegnando affinché possa essere speso anche in un'agenzia viaggi o un'unico operator oltre che presso le strutture turistiche ricettive».



In alto Gardaland, in basso Garavaglia (ANSA)



do me - dice - il Veneto può sostenere fino al 60% in presenza, poi decideranno i governatori».

Un po' del sodal fronte scuola è il governatore emiliano Stefano Bonaccini che si aspettava tempi più di flessibilità, si potevano diluire gli orari, come in alcuni territori accade, anche in orari pomeridiani. Per diversificare è anche Nicola Zingaretti, governatore del Lazio. «Andrà valutato lo scaglionamento degli ingressi a scuola - ha detto - per fare in modo che non ci sia un eccessivo peso sulle reti dei trasporti».

In Puglia, il governatore Michele Emiliano continuerà con la Dd. La possibilità per le famiglie di continuare con la didattica a distanza. «Mi costano decine di casi di genitori morti a causa del contagio scolastico dei figli, quest'cosa è drammatica ed è un trauma infinitamente maggiore di quello di rimanere a casa».

Dal sondaggio su 1.500 studenti delle superiori, sul portale Skuola.net, in 6 su 10 appaiono la marcia indietro, le interrogazioni e i compiti in classe a valanga per recuperare il «tempo perso». Il decreto prevede anche un ritorno in aula anche nelle Università: dal 26 aprile al 31 luglio nelle zone gialle e arancioni le attività si svolgeranno prioritariamente in presenza. E nelle zone rosse si raccomanda gli atenei di favorire in particolare la presenza degli studenti del primo anno.

CASO COVID Il parto intubato Bimbo negativo

FERRARA - Ha dato alla luce suo figlio mentre è intubata in terapia intensiva per Covid-19. Il bimbo, nonostante sia prematuro, nato con un peso di poco più di un chilo a 27 settimane, non sarebbe in pericolo di vita. Per la madre è stata la gravidanza contro il coronavirus e invece purtroppo ancora in salita.

La storia, di dramma ma anche di grande speranza per la nuova vita generata, arriva da Ferrara dove una donna di 35 anni lotta da circa un mese contro la sindrome causata dal Sars-Cov2. Il bimbo è nato negativo. Ha sei giorni ed è sotto ossigeno e osservazione nella terapia intensiva neonatale dell'ospedale di Cona, con prognosi riservata e sotto costante attenzione del personale sanitario. È stato fatto nascere con parto cesareo appena si è rivelato. Momenti delicati e ancora di grande apprensione che il papà del piccolo, marito della donna con cui ha altre due figlie piccole, ha raccontato in un'intervista al Resto del Carlino. «I medici sono stati bravissimi - afferma - Hanno aspettato che il bimbo, prematuro, potesse nascere in sicurezza con il parto cesareo. In questo modo, mi dicono, mia moglie potrà essere curata anche con terapie più forti». L'uomo ricostruisce lo scoppio del focolaio che ha riguardato tutta la famiglia, anche suocera e cognato, con tanto di odissea per i suoi due bimbi piccoli, positivi ma asintomatici, per i quali non c'erano



suno della famiglia che potesse occuparsene e che per questo sono stati ricoverati per un periodo in pediatria e poi grazie agli assistenti sociali, sono stati portati in un Covid hotel. Qui il ha raggiunto l'uomo qualche giorno fa, poi insieme finalmente sono usciti e tornati a casa. Ora aspettano la mamma e il fratello.

Il cesareo alla donna è uno dei rarissimi interventi di questo tipo effettuati su paziente Covid in Italia. È stato reso possibile grazie al lavoro contemporaneo di tre équipe dell'Ospedale di Cona - ginecologia, anestesia-rianimazione, neonatologia - e dopo consulti con altri centri italiani che avevano affrontato casi simili. Il personale sanitario era concentrato nel tenere in vita la mamma, in condizioni critiche. Fuori ad assistere lei il piccolo c'è un uomo, impiegato nel settore della logistica di Bologna, stretto agli altri due bimbi, alle prese anche con problemi legati alla casa (venduta dai proprietari) e al pagamento della condotta paterna. Per fortuna intanto a questa famiglia si è stretta intorno una comunità di paese ferrea e solidissima. Comune, servizi sociali e azienda Ausl. «Devo ringraziare tutti - sottolinea l'uomo - Senza di loro non saprei come avremmo potuto affrontare questo periodo così terribile. Adesso i problemi continuano, ma siamo più determinati a risolverli».



La protesta dei ristoratori a Roma (ANSA)

loApro: «Vogliamo sfidare i divieti»

ROMA - Hanno convocato una conferenza stampa in pompa magna, tra gli sfarzi di un grand hotel di lusso nel cuore di Roma. Per un annuncio definito «storico», il neonato movimento «loApro» ha voluto curare ogni dettaglio, dal salone d'onore a t-shirt e spillette tricolore appuntate sulle giacche di rappresentanza: «Il 26 aprile riapriremo tutti, in ogni parte d'Italia, senza coprifuoco, pass vaccinali né zone colorate».

I «ragazzi» delle proteste di piazza sono cresciuti e ora proclamano il proprio governo-ombra, una «provocazione» al vero esecutivo

guidato da Mario Draghi con tanto di sedicente presidente del consiglio e ministri, da quello all'Economia a quello della Giustizia. Vicepremier è Momi El Hawi, i cui polsi ammanettati per protesta durante la manifestazione di piazza San Silvestro hanno fatto il giro di quotidiani e web.

Alla guida, invece, c'è Umberto Carrera, il capodelegazione durante gli incontri istituzionali dei giorni scorsi al ministero. Ripetuto più volte di non avere alcuna connotazione politica, di essere aperti all'appoggio di qualunque partito prenda cuore le loro istanze. Come evidentemente

sembra aver fatto Matteo Salvini il cui nome viene citato per due volte durante la conferenza, prima come interlocutore all'interno della maggioranza e poi come autore del messaggio che li avvisa, con rammarico, del via libera al decreto con coprifuoco confermato alle 22.

Sotto attacco finiscono, inevitabilmente, i due governi, prima quello Conte e poi quello Draghi. «La verità è che nell'esecutivo - ribadiscono gli oratori - ci sono persone che non hanno mai lavorato e non sanno cosa significhi essere imprenditori». Il consiglio dei ministri consegna ai gio-

nalisti un «dossier» con analisi e proposte. «In Lombardia, che è la regione più colpita d'Italia - tuona Carrera - ci sono 675 pazienti in terapia intensiva su 1.000.000 della popolazione. Stiamo portando un Paese alla bancarotta per lo zero virgola zero zero. Trascinare l'Italia sul baratro con questi dati è un assurdo». Dal lunedì, dunque, ristoranti, bar, palestre, ma anche giuoco, parchi e centri estetici «saranno costretti a riaprire per vivere». «Potenzialmente sono 110.000 attività», annuncia il premier ombra. «Al momento hanno aderito in 1.800».

Il governo-ombra del movimento ha annunciato la ripartenza

1.800 adesioni senza rispettare coprifuoco, pass né zone colorate



ECONOMIA & FINANZA

Contratto Edilizia, avviato il negoziato

ROMA - Avviato il negoziato per il rinnovo del contratto edili dell'industria e della cooperazione, che riguarda oltre un milione di lavoratori. La trattativa si è aperta con la presentazione della piattaforma con-

trattuale da parte di Feneal-UI, Filca-Cisl e Fillea-Cgil all'Ance e Anpic, fanno sapere le segreterie nazionali dei sindacati. La richiesta è di un aumento di 100 euro.

di FIPFOLIO/REPERATA



Servizio 24h su 24h

+39 335 6540059 | +39 335 317197



72mila

• AZIENDE SOTTO ESAME

Sono 72mila le aziende messe sotto esame dal punto di vista finanziario lungo l'Italia. In Lombardia l'indagine ne ha coinvolte 21mila. Tutte hanno un fatturato tra i 5 e i 50 milioni di euro. Varese fa meglio della media regionale ma i territori meno in pericolo sono quelli di Sondrio e Lecco, dove le criticità si fermano al 29 per cento

MILANO - Quante piccole e medie imprese non riusciranno a rimanere sul mercato nel momento in cui termineranno le moratorie e le proroghe di finanziamenti e tasse? È l'interrogativo che ogni giorno si pongono i dipendenti delle aziende lungo tutto lo Stivale e anche in provincia di Varese. È vero che nessun imprenditore vorrebbe mai arrendersi, ma lo tsunami Covid ha portato con sé difficoltà e scegli che non sempre si riescono a superare. Sotto osservazione ci sono soprattutto i conti aziendali. Il fatturato che non c'è, i fornitori da pagare, i finanziamenti da restituire destano non poche preoccupazioni. Lo sanno bene gli esperti di Studio Temporary Manager, società specializzata nei servizi di temporary management a fianco delle aziende in difficoltà, che ha elaborato una analisi sui bilanci depositati presso le Camere di commercio di circa 72mila aziende (con fatturato compreso tra i 5 e i 50 milioni di euro), 21mila delle quali in Lombardia.

Pmi: una su tre a rischio

Stm ha analizzato i bilanci. In provincia il 33% ha criticità



Se i conti non tornano chi ha una attività rischia di dover chiudere per sempre, non riuscendo a far fronte alle difficoltà

standosi sul 33 per cento. Insomma, le sofferenze ci sono e si fanno sentire tutte. Nonostante negli ultimi anni le Pmi abbiano cercato di reagire, la pandemia ha messo in luce

tutte le criticità finanziarie, produttive e gestionali delle imprese, dovute a diversi fattori come l'assenza di manager adeguati al fianco degli imprenditori e l'incapacità di

prevenire e riconoscere per tempo una crisi in corso. «Dalla nostra analisi emerge che già nei bilanci ad oggi depositati sono presenti evidenti segnali

di criticità; molto probabilmente l'impatto del Covid e la relativa chiusura a intermittenza di molte attività accelereranno la crisi delle imprese lombarde già fragili, a

culi se ne aggiungeranno altre, e ciò comprometterà in modo significativo la capacità delle stesse di far fronte ai propri impegni finanziari futuri - ha dichiarato Alberto Cerini,

Responsabile Corporate Turnaround & Restructuring di Studio Temporary Manager - Di conseguenza, anche il rapporto con gli istituti di credito è divenuto più complesso e richiede ora più che mai assistenza qualificata per poter accedere alle opportunità finanziarie messe a disposizione dai recenti provvedimenti legislativi».

A livello lombardo, la provincia che mostra maggiori difficoltà è Mantova, con il rating di criticità al 40 per cento; all'opposto Sondrio e Lecco, ferme al 29 per cento.

Emanuela Spagna
di FIPFOLIO/REPERATA

CONFARTIGIANATO

È necessario rimodulare gli aiuti

ROMA - Circa il 40% delle Pmi presenta una perdita di fatturato inferiore alla soglia del 30%, per questo va superato il criterio del fatturato medio di un solo mese e il limite del 30% e confidiamo che il prossimo decreto legge imprese preveda la dotazione finanziaria adeguata a sostenere gli imprenditori anche nel 2021 con nuovi contributi a fondo perduto e misure per coprire le spese fisse, in particolare attraverso il riorientamento di crediti d'imposta sugli affitti e sulla sanificazione». Lo hanno affermato i rappresentanti di Confartigianato in audizione sul Del davanti alla commissione Bilancio di Camera e Senato, au-

spicando che «le leve finanziarie nazionali ed europee siano usate per il sostegno e il rilancio delle piccole e medie imprese, che rappresentano il 89,4% del sistema produttivo». Guardando al nuovo decreto legge, l'associazione vede come indispensabile introdurre un decalogo che permetta di godere del beneficio, seppur in misura più ridotta, alle imprese con un calo del fatturato almeno del 15%. Servono poi «nuove moratorie di pagamento dei finanziamenti e la proroga per tutto il 2021 di quelle in essere, senza l'obbligo per le banche di riclassificare il debitore in negativo».

di FIPFOLIO/REPERATA

Liberi professionisti: meno 10mila in Lombardia

MILANO - La crescita dei liberi professionisti sembrava pressoché inarrestabile. Non stiamo parlando di un settore qualunque visto che l'Italia in questo ambito non ha rivali in Europa. I dati 2019 raccontavano di uno stato di salute più che ottimale, con oltre 1,4 milioni di iscritti a un albo professionale, una copertura del 27% del mercato del lavoro indipendente e quasi mezzo milione di dipendenti occupati per un giro d'affari di circa 211 miliardi di euro. Poi, è arrivato lo tsunami Covid-19 e le conseguenze sono ora davanti agli occhi di tutti. È sufficiente analizzare il nuovo «Rapporto sulle libere professioni in Lombardia», curato dall'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni, l'associazione di categoria. A livello regionale, solo nel primo semestre 2020, hanno dovuto chiudere il proprio studio più di 10mila liberi professionisti. Più o meno la metà del calo totale registrato a livello nazionale. «La pandemia ha segnato un

profondo spartiacque nel mercato del lavoro autonomo e professionale, invertendo il trend positivo registrato fino a due anni fa. Se, infatti, fino al 2019 i liberi professionisti erano l'unico comparto a crescere tra i lavoratori indipendenti, l'emergenza sanitaria ha drasticamente ridotto le attività professionali in Lombardia. I dati del nostro rapporto ci dicono che la crescita economica della nostra regione è strettamente correlata alla presenza di liberi professionisti e, quindi, è proprio da qui che bisogna ripartire. È indispensabile prevedere un piano di rilancio del nostro settore, sfruttando le risorse che arriveranno dalla prossima programmazione comunitaria e dal Fnr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), con un'attenzione particolare ai giovani professionisti», ha commentato il presidente lombardo di Confprofessioni Enrico Vaanicola. Nel dettaglio, con la pandemia i liberi professionisti lombardi sono scesi da circa 297 mila

a 286.497 nel giro di un anno. Per quanto riguarda la distribuzione dei liberi professionisti nei settori di attività economica in Lombardia, il nuovo rapporto evidenzia che quasi la metà (il 44%) è occupata in attività professionali, scientifiche e tecniche, settore che racchiude principalmente attività legali (11%), di contabilità e di consulenza aziendale (13%), di architettura e ingegneria (12%); e i veterinari (8%). Servizi alle imprese e tempo libero risulta essere invece il settore in assoluto più numeroso (20%); seguito a breve distanza da quello di sanità e assistenza sociale (19%). Si attestano infine al 17% professionisti dell'area commercio, finanza e immobiliare. Menzione finale per il ruolo dei liberi professionisti nella creazione di lavoro dipendente: al 2019 si contavano quasi 38 mila professionisti con dipendenti, il 12,5% del totale lombardo.

Luca Testoni
di FIPFOLIO/REPERATA





Piero Sandroni, e a destra, Marino Vago, presidente di Sistema Moda Italia

I NUMERI E LA CRISI

In Italia a rischio 70mila posti di lavoro

VARESE - Varese è la nona provincia in Italia per numero di imprese appartenenti al settore tessile e abbigliamento: sono 1475 e danno lavoro a 12.323 persone. Secondo l'ultima indagine congiunturale dell'Ufficio Studi di Univa, l'ultimo trimestre del 2020 si è chiuso con il 33% delle imprese varesine del tessile e abbigliamento che registrava un calo produttivo, il 38,3% ha dichiarato livelli stabili, mentre solo il 28,7% ha migliorato le proprie performance. Preoccupano molto le previsioni per i primi mesi del 2021.

Il 63,7% delle aziende si attende un ulteriore calo della produzione, il 36,3% stabilità, mentre nessuna delle realtà sondate dal nostro Ufficio Studi vede all'orizzonte miglioramenti dell'attività produttiva.

A dare ulteriore conferma della situazione incerta sono i dati relativi all'import e all'export. Rispetto al 2019 il settore ha registrato rispettivamente un calo del -9,8% e del -12,9%. «L'andamento delle esportazioni del tessile varesino risulta essere il peggiore tra i settori manifatturieri della provincia», chiosa Sandroni preoccupato.

Il quadro territoriale rappresenta, però, solo la punta di un iceberg di una filiera della moda messa in ginocchio a livello nazionale. La filiera rischia a livello nazionale la cancellazione di 70mila posti di lavoro. Di qui la scelta da parte del sistema Confindustria di agire in tempi rapidi presentando un piano di intervento specifico che possa rimettere in moto l'intero settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Rilancio del settore con gli stessi soldi messi nei conti Alitalia»

TESSILE Appello al governo da Smi e Unione industriali

VARESE - «Noi non siamo andati dal governo con il cappello in mano ma con l'orgoglio dell'industria che rappresentiamo. Per una realtà così importante abbiamo chiesto di mettere in campo le stesse risorse che sono state spese, inutilmente, per salvare una sola azienda: Alitalia. Noi non chiediamo di salvare il settore, ma di rilanciarlo con investimenti di cui abbiamo misurato, grazie alle competenze della Lisc - Business School, gli impatti e i benefici per tutta l'economia nazionale». Marino Vago, presidente varesino di Sistema Moda Italia scende di nuovo in campo per riuscire a portare a casa un risultato che vede coinvolto direttamente la provincia di Varese: il rilancio del tessile, che qui è nato, e che ora, a causa dell'emergenza Covid, sta attraversando l'ennesimo periodo nero. Lo fa durante l'assemblea annuale del gruppo "Tessile e abbigliamento" dell'Unione Industriale della provincia di Varese. Una riunione in cui è emerso un dato su tutti: l'estrema difficoltà del settore in provincia. Nero il 2020 e un 2021 che non si prospetta per nulla roseo.

«Il 2020 per il comparto tessile-moda è stato un anno molto difficile - ha spiegato Piero Sandroni, presidente del gruppo varesino - insieme



Sandroni (Univa): «Con turismo e ristorazione siamo il settore che ha sofferto di più»

ai settori del turismo, e della ristorazione siamo quelli che più hanno sofferto le ripercussioni economiche della pandemia. Se, infatti, nel trimestre estivo il tessile e abbigliamento ha avuto un piccolo recupero, dopo il forte colpo subito nei primi mesi dell'anno, l'ultimo periodo del 2020 ha segnato ancora un rallentamento e il 2021 non si prospetta migliore». Secondo l'ultima indagine congiunturale dell'Ufficio Studi di Univa, l'ultimo tri-

mestre del 2020 si è chiuso con il 33% delle imprese varesine che registrava un calo produttivo. Anche l'export è in caduta libera, con un -12,9 per cento.

Di qui l'importanza, per tutto il comparto varesino del piano di rilancio del settore presentato nei giorni scorsi al governo, per la precisione al ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti, proprio da Sistema Moda Italia. «Il nostro documento - ha spiegato ancora Marino Vago - contiene proposte concrete e attuabili in tempi rapidi. I dati sono stati elaborati dalla divisione ricerca applicata e advisory della Lisc Business School». Il piano di azione vale otto miliardi di euro ed è suddiviso in macro categorie. Tra le richieste più importanti ci sono, ad esempio, aiuti alle pmi in difficoltà, per esempio con il prolungamento della cassa Covid. «Ma abbiamo messo sul tavolo anche interventi strategici di medio periodo sull'economia circolare, l'innovazione creativa, la digitalizzazione e il recupero di competitività settoriale» ha ricordato Vago. Da parte dei colleghi varesini, naturalmente, pieno appoggio all'iniziativa. Sono tutti in attesa delle reazioni da parte di Roma.

Emanuela Spagna © RIPRODUZIONE RISERVATA

Bper, al timone Mazzarella e Montani

L'assemblea dei soci ha eletto il consiglio di amministrazione e approvato il bilancio

MILANO - I fondi vincono nell'assemblea di Bper. Le liste per il cda e il collegio sindacale presentate dal comitato dei gestori di Assogestioni sono state le più votate, raccogliendo, rispettivamente, il 44,3% e il 44,7% dei voti espressi in assemblea in rappresentanza di oltre il 23% del capitale. Superato l'azionista di riferimento Unipol, che con la sua lista ha voluto rivoluzionare il consiglio, sostituendo l'ad Alessandro Vandelli con Piero Montani: il gruppo guidato da Carlo Cimbi ha raccolto il 35,3% dei voti, rappresentati di fatto dalla sua quota del 18,9%. Terza la lista della Fondazione di

Sardegna, a cui sono andati il 19,8% dei voti, anche qui in gran parte portati dall'ente stesso, titolare del 10,2%. La graduatoria delle liste non cambia la composizione del cda, il cui assetto era già scontato essendo stato presentato dalle tre liste un numero di candidati, quindici, pari alla dimensione del board, ma ha un significato importante, specialmente alla vigilia della nuova tornata di rischio bancario. Sottolinea il peso del mercato, che andrà convinto da chi ha la gestione della banca sulla bontà delle strategie. Cimbi ha indicato in Banco Bpm e Popolare di Sondrio i potenziali partner di un

matrimonio in cui la compagnia ambisce ad essere sponsor bancassicurativa. A guidare il consiglio - in cui Cimbi ha inserito i suoi fedelissimi Gian Luca Santi e Roberto Giay - saranno l'ad Piero Montani e la presidente Flavia Mazzarella, espressi da Unipol come l'ex dg di Unicredit, Gianni Papa, Elena Becceali e Maria Elena Cappelletto. Entrano in cda, anche i 5 candidati della Fondazione (Riccardo Barbieri, Alessandra Ruzza, Gianfranco Farre, Monica Pilloni e Cristiano Ciricotti) e i 3 dei fondi (Silvia Candi, Alessandro Foti e Maria Pappalardo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bper ora è di casa anche a Varese

«Portiamo Air Italy al Parlamento Ue»

BRUXELLES - Sul nuovo no dei liquidatori di Air Italy alla proroga degli ammortizzatori sociali intervengono con una nota gli europarlamentari della Lega Marco Campomenosi, Elena Lizzi e Isabella Tovaglieri, secondo i quali la notizia dell'ennesima fumata nera è motivo di preoccupazione. Gli esponenti leghisti sottolineano che la crisi della società è conseguenza di scelte sbagliate del passato, ora acuita dal crollo del traffico aereo che complica la possibilità di ricollocamenti in altre compagnie. «Siamo vicini ai lavoratori, per i quali è necessario prolungare la cassa integrazione affinché non escano dal mercato del lavoro e soprattutto possano mantenere licenze e certificati professionali». Per gli europarlamentari si devono tutelare posti di lavoro e indotto. A tal proposito, coinvolgeranno la commissione occupazione e trasporti del Parlamento europeo: «Crisi eccezionali come quella attuale richiedono misure straordinarie, anche a livello Ue, per trovare soluzioni nell'interesse dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo la protesta, nuovo contratto per gli agricoltori

Operai agricoli varesini, intesa sul contratto

VARESE - Nelle scorse ore, dopo sedici mesi di trattativa, si è raggiunta l'intesa per il rinnovo del contratto per gli operai agricoli, florovivaisti e giardinieri della provincia di Varese. «Si tratta di un buon accordo - dice Angela Murra di Flai Cgil Varese - in un momento difficile, che conferma le positive relazioni sindacali presenti sul territorio. Con il contratto sottoscritto, che rappresenta un'appendice a quello nazionale, circa 3.000 tra operai agricoli, florovivaisti, giardinieri a tempo indeterminato e determinato vedono riconosciuto il loro contributo di professionalità, finalizzato al mantenimento e al rafforzamento della filiera agroalimentare, fiore all'occhiello del Made in Italy».

In soldoni, l'aumento salariale con cui si è trovata una quadra è pari all'1,9% e partirà dal maggio di quest'anno: «Il rinnovo del contratto - aggiunge Vincenzo Nisi di Fai Cisl dei Laghi - rappresenta innanzitutto un atto di giustizia sociale ed economica condiviso verso i lavoratori del Varesino e, inoltre, rafforza il sistema del settore agricolo del territorio».

Tradotto in denaro, con una paga media pari a circa 1.500 euro lordi, l'aumento porterà nelle tasche dei lavoratori 28 euro lordi al mese in più. Sempre nell'accordo, come ag-

giunge Pietro D'Antone della Uila Milano Monza «sono stati assunti anche degli impegni importanti sul capitolo della definizione di flessibilità oraria per il settore degli agriturismi». Uscendo dal "burocralesimo" sindacale, in sostanza questi lavoratori, in cambio di un corrispettivo, avranno un orario più impegnativo durante la cosiddetta alta stagione di lavoro degli agriturismi, mentre l'orario di lavoro diminuirà nei periodi con meno clientela. Infine, come sottolineato durante la mobilitazione di qualche setti-

mana fa davanti alla prefettura di Varese a cui parteciparono sindacalisti e lavoratori, resta da combattere la battaglia sul lavoro nero poiché, come denunciato da Angela Marra, «in questo settore, anche in provincia di Varese questo fenomeno di illegalità è parecchio presente. Si tratta di un cancro che va estirpato, perché impedisce ai lavoratori di essere in regola e di ricevere i versamenti dovuti». Mentre, fra le altre rivendicazioni avanzate dai sindacati, vi è la compatibilità col reddito di emergenza, perché «oggi - conclude la rappresentante della Flai Cgil Varese - se una persona ha già un reddito, anche minimo, ne è escluso».

Nicola Antonello © RIPRODUZIONE RISERVATA



Non ci sono più confini tra varesini e ticinesi

A scuola di buone prassi: dipendenti pubblici riuniti

Dipendenti pubblici varesini "a scuola" delle buone pratiche della Pubblica amministrazione ticinese e viceversa. È questo il percorso avviato con l'Interreg Governati-Va, le cui attività, partite a metà del 2019 e che continueranno per altri quattordici mesi, sono state illustrate ieri a Palazzo Estense. L'iniziativa è nata dall'analisi di un contesto che ha evidenziato criticità come una limitata conoscenza reciproca tra gli attori pubblici e privati dei due lati del confine, una preminenza di amministrazioni locali piccole e frammentate e una non piena assimilazione di competenze di governance da parte dei decisori politici e del personale pubblico. In una parola: un problema. Soprattutto perché Italia e Svizzera saranno anche divise da un confine ma, nelle zone adiacenti alla frontiera, entrano in gioco dinamiche e prassi che, per farlo al meglio, debbono necessariamente conoscersi. Di conseguenza, per cercare di trovare delle soluzioni a queste problematiche, il progetto Interreg si prefigge l'incremento della capacità di governance dei Comuni, quale condizione indispensabile per favorire azioni a vantaggio dello sviluppo economico e sociale delle comunità locali. Insomma se solitamente gli Interreg sono dedicati per realizzare ciclopiani, incentivare il turismo o restaurare beni culturali, stavolta l'investimento pari a circa un milione di euro agisce sul "dietro le quinte". In modo tale che gli operatori possano essere più rapidi, pronti e capaci di intercettare le occasioni che, non sempre, si riescono a cogliere.



Il primo dei webinar previsti è in programma oggi e s'intitola "L'evoluzione dei Comuni svizzeri e italiani: un confronto tra Regione Lombardia e Canton Ticino": un ciclo di tre incontri che toccherà tre tematiche come la dimensione (oggi), i compiti (6 maggio) e il funzionamento (20 maggio) degli enti locali. Il 29 aprile, invece, saranno presentati i risultati della ricerca sulla capacità di governare beni culturali, stavolta l'investimento pari a circa un milione di euro agisce sul "dietro le quinte". In modo tale che gli operatori possano essere più rapidi, pronti e capaci di intercettare le occasioni che, non sempre, si riescono a cogliere.

Il primo dei webinar previsti è in programma oggi e s'intitola "L'evoluzione dei Comuni svizzeri e italiani: un confronto tra Regione Lombardia e Canton Ticino": un ciclo di tre incontri che toccherà tre tematiche come la dimensione (oggi), i compiti (6 maggio) e il funzionamento (20 maggio) degli enti locali. Il 29 aprile, invece, saranno presentati i risultati della ricerca sulla capacità di governare beni culturali, stavolta l'investimento pari a circa un milione di euro agisce sul "dietro le quinte". In modo tale che gli operatori possano essere più rapidi, pronti e capaci di intercettare le occasioni che, non sempre, si riescono a cogliere.

Nicola Antonello

SI È SPENTO A 92 ANNI, DOMANI FUNERALI ALLA BRUNELLA

Addio ad Augusto Caravati Costruttore, Regiù e scultore

Domani pomeriggio, alle 15.15, Varese darà l'ultimo ideale abbraccio al suo ventennale Regiù, Augusto Caravati (nella foto), spentosi ieri mattina a 92 anni. Lo farà nella chiesa di Sant'Antonio da Padova, alla Brunella, dove stasera, alle 19, sarà recitato il rosario. In prima fila ci sarà chi, più di tutti, gli è stato vicino sino alla fine: la famiglia dei Geometri, con la moglie Tiziana e i nipoti Alda, Paola, Andrea, Giuseppe e Valeria, e poi l'atra famiglia, quella Bosina, preziosa custode della tradizione cittadina di cui Caravati è stato l'emblema operoso per oltre vent'anni. Due famiglie disinte - mascolo all'apparenza - per l'imprenditoria eccelsa, che nella sua operosa esistenza, ha seminato idee e progetti divenuti gran parte della città che è Varese. L'elenco è approssimativo per difetto ma dà un'idea della traccia identitaria lasciata da Caravati alla città: dal cinema teatro Impero, oggi Miv, al cinema teatro Vela, quest'ultimo tra i primi in Italia senza barriere architettoniche, dal Veldromo Luigi Galvani al Palaghiaccio, dal Lido della Schiranna alla ristrutturazione delle Cappelle del Sacro Monte, voluta da monsignor Pascuale Macchi e portata a compimento, dal 1982 al 1994, insieme con Carlo Alberto Lotti e Renato Guttuso. Caravati fu, poi, per oltre vent'anni, anche il presidente nazionale dei costruttori edili: la sua cultura, dal fare, sempre schiva e, da buon bosino,

accuratamente tenuta a distanza dalle luci della ribalta, affondava nella ricerca del bello: si spiega così la passione per la scultura, coltivata nel *buen retiro* alle Prima Cappelle e segno di questa *recherche*, della necessità inscalfibile di lasciare un segno tangibile di conoscenza alla vita. Si spiega così anche la slatata scollita in ricordo del suo illustre amico monsignor Macchi e la ispirata, posta nel giardino sotto il piazzale Paolo VI, a Santa Maria del Monte. E un'altra scultura fa bella mostra di sé nel giardino dell'abitazione che Caravati scelse come ultima e più comoda residenza, a due passi dall'ufficio di via Cesare Battisti 5. Qui il genio di Caravati ha partorito innumerevoli progetti, alcuni dei quali rimasti sulla carta: la monorotaia - erano gli Anni Ottanta - della Schiranna al Sacro Monte e più di recente, la cabinovia che dallo Baco avrebbe dovuto approdare al piazzale Pogliarelli, per eliminare il traffico dei turisti. Quattro anni fa, l'avvocato Ferruccio Zucaro conferì all'Amico Augusto il premio del Circolo degli Artisti di Varese. Ricorda ancora Zucaro: «In quell'occasione premiammo l'artista ma anche l'Uomo che ha saputo essere custode delle tradizioni bosine e proficuo innovatore nel tessuto urbanistico di Varese».



Mario Visco

«Il turista? Dà fastidio»

Lovato sui varesini "freddi"

Per la prima volta ieri sera la Commissione Cultura e Turismo del Comune di Varese si è occupata, in modo specifico, di turismo. Un'occasione per l'assessore Fabrizio Lovato, esponente di Italia Viva, di ripercorrere il lavoro fatto, i risultati, gli obiettivi di una delega nata dalla divisione dell'assessorato dopo l'uscita di scena dell'assessore Cecchi nel 2019. Nelle parole di Lovato idee, ipotesi, iniziative di promozione. Pochi i risultati, poca concretezza, anche a causa della pandemia che ha stoppato molte iniziative. Dal lungo intervento di Lovato si è potuto capire quale tipo di turismo ha in mente per Varese. Innanzitutto sostenibile, che possa convivere tranquillamente con chi abita e lavora in città. Da un'indagine fatta dallo stesso Lovato, infatti, è emerso che il turista al varesino dà un po' fastidio». Deve invece essere massima l'attenzione al visitatore, tema alla base anche di una ricerca avviata con l'Università dell'Insubria. Secondo Lovato, il turismo dovrebbe privilegiare la famiglia. Ma non è stato ancora chiaro su quale "vocazione" della città la giunta voglia puntare. Si è parlato di sport, di natura, di religione (legata al Sacro Monte), di ville. Addeittura di "città termale", per la grande presenza di fonti sul territorio. Due le perplessità evidenziate dai rappresentanti delle minoranze. Il capogruppo di Forza Italia, Simone Longhini, ha chiesto quale sia stato l'utilizzo della tassa di soggiorno e se sarà confermata (ma non ha avuto risposta). Da parte del consigliere Luca Boldetti, della Lista Origini, è stato invece sollevato il tema decisivo dell'accessibilità ai luoghi turistici, a partire dal Sacro Monte. Un tema importante che, per l'assessore Lovato, potrebbe essere risolto con lo strumento della prenotazione e l'aiuto delle tecnologie.

Andrea Giacometti

L'INFORMAZIONE SI FA SMART al TABLET ci PENSIAMO NOI!

Abbonamento
PREALPINA € 20,90
 DIGITAL + TABLET al mese



L'abbonamento con tablet* include il **quotidiano**, il settimanale **OLTRE** e **tutti gli speciali** a soli **0,70 centesimi al giorno** per due anni.

VISITA IL SITO

abbonamenti.prealpina.it

Ufficio abbonamenti: tel. 0332 275615 email: abbonamenti@prealpina.it

* Caratteristiche tecniche del Tablet Lenovo Tab M10 HD (2nd GEN) sul sito abbonamenti.prealpina.it

Bambini plusdotati consigli per seguirli

(a.m.) - In ogni classe c'è almeno un bambino plusdotato, che ha un quoziente intellettivo superiore a 130. Cosa che si traduce in alcune abilità, come per esempio far di conto senza che nessuno lo abbia insegnato. Ma, a differenza di quello che si può pensare, questi bambini possono vivere alcune difficoltà di tipo relazionale, o nel rispettare le regole. Si tratta, in molti casi, di bambini che si annoiano in classe, che non vengono compresi dagli insegnanti o che si isolano rispetto ai compagni. Per rispondere ai bisogni delle famiglie, un team di psicologi e pedagogisti varesini ha organizzato un webinar gratuito dal titolo "plusdotati: istruzioni per l'uso" che si svolgerà oggi alle 17.30 (per iscrizioni: info@mud-room.it). All'oratorio di viale Belforte, inoltre, a partire da maggio, si terranno dei laboratori dedicati ai bambini plusdotati, ma aperti a tutti, con l'obiettivo di creare aggregazione. Tra le attività: andare alla ricerca del dna, un viaggio nelle molecole biologiche della digestione, pitture e molto altro.

E al liceo "Frattini" si parla di cat calling

(a.m.) - Temi di grande attualità, come il cat calling, cioè la molestia di strada, di cui tanto si parla a livello nazionale, sono al centro dell'assemblea di istituto del liceo artistico Frattini. A causa del Covid, la classica assemblea in presenza è stata declinata in una due giorni di incontri online su tutte le tematiche, dalla meditazione mindfulness alla spesa intelligente, passando per dibattiti di attualità. A gestire l'organizzazione dell'evento, che si svolgerà domani e dopo, le quattro vulcaniche rappresentanti di istituto: Giorgia Azziz, Giulia Grosso, Matilde Invernizzi e Alesia Celentano. L'assemblea è solo l'ultima di tante iniziative online che i ragazzi del Frattini hanno portato avanti per costruire momenti di socialità a distanza. Ogni tre settimane c'è un book club per confrontarsi sui libri letti. C'è il club del cinema. È stato creato il gruppo "I frattini maggiori" per aiutare gli studenti più piccoli che fanno fatica nello studio. Ed è stato organizzato un concorso fotografico di successo.



GALLARATE MALPENSA

Beve e sta male in via Verdi

Molesto e ubriaco, ha bevuto fino a stare male. È successo ieri pomeriggio, poco prima delle 17, quando un uomo, un italiano di 47 anni ben noto in città è finito al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate. È stato male in via Ver-

di, in pieno centro: gli agenti della polizia locale sono dovuti intervenire per calmare l'uomo che in tutta risposta ha continuato a tracannare vino fino a stare male.

© FREGIOLONE/REPERATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMiato
 Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
 Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.it

L'AVVOCATO PIETRO ROMANO GIÀ PRONTO A PRESENTARE RICORSO

Multato dopo essere stato investito in piazza San Lorenzo. A Daniel, clochard di trent'anni mesi scorsi viveva sotto il ponte della Mornera e ora si trova ricoverato alla residenza Grande Italia di Cranna per la riabilitazione, succede anche questo. La notizia della contravvenzione è avvenuta ieri al suo avvocato e amico Pietro Romano, che è andato al comando della polizia locale di via Ferraris e si è trovato di fronte a un caso che definisce: «Assurdo, pazzesco». Nel verbale si legge che l'intrazione commessa dal senzaletto di origine rumena è quella di non avere tenuto il cagnolino «matticcio e di piccola taglia» al guinzaglio e con museruola. Da ciò deriverebbe la multa di cinquanta euro, sulla quale Romano già promette di presentare ricorso. «Lo affido a mio fratello, così lo potrò essere citato come testimone visto che sono stato immediatamente chiamato l'8 febbraio e sono andato sul posto per vedere cosa

Daniel multato dai vigili dopo essere stato investito Nel verbale c'è scritto: aveva cane senza guinzaglio



fosse successo a Daniel. Vi assicuro che il cagnolino era al guinzaglio di Silvio, amico di Daniel, che stava seduto sui gradini della biblioteca». Dal verbale dei vigili risulta, invece, che «il proprietario nonché conduttore del cane meliccio, non assicurava lo stesso al guinzaglio mentre attraversava l'intersezione dell'attraversamento pedonale in direzione di via Cavour». Fatto avvenuto l'8 febbraio alle 10.55 con trasgressione dell'articolo 51 del nuovo regolamento di polizia urbana. Ma perché la notizia è avvenuta due mesi e mezzo dopo? Se lo chiede anche Romano. Che preannuncia la battaglia legale. Intanto, per fortuna, Daniel (nella foto *Bltz* con il cagnolino) dopo un periodo molto difficile in ospedale, sta meglio. Così come Jack, il suo amico meliccio. Non sarà una multa a guastare loro il sonno.

Silvestro Pascarella
© FREGIOLONE/REPERATA

La solidarietà passa sul web

CARITAS Cercansi volontari che abbiano confidenza con internet per ricerca casa e lavoro

Cambiano i tempi e anche la carità, si vuole continuare a rispondere alle domande emergenti in questo momento senza precedenti, deve adeguarsi ai cambiamenti. Così la Caritas di Cascinetta, da sempre in prima linea nel sostenere le famiglie che non ce la fanno, lancia un appello. Non solo viverci e offrire: servono volontari smart, ovvero persone che abbiano dimestichezza con internet e i social per fare da tramite nella ricerca di una casa o di un lavoro.

Emergenza casa

L'esigenza nasce dall'ascolto delle persone che i volontari hanno incontrato negli ultimi mesi. «I viverci servono sempre», spiega uno dei referenti del centro di ascolto che fa capo alla chiesa di Sant'Alessandro, Giacomo Andolina. Sempre più spesso, però, bussano alla Caritas gallaratese che chiedono aiuto per non perdere l'alloggio o l'hanno già perso. Da qui la necessità dei volontari del web: «Potrebbero aiutare gli stranieri, ma non solo, a consultare e comprendere gli annunci», sottolinea Andolina. Lo stesso vale per il lavoro, che sempre di più diventa la richiesta pres-



Una raccolta di generi alimentari da distribuire alle famiglie in difficoltà del territorio (FOTO: BLO)

sante espressa da chi si rivolge all'associazione. Figure smaltizzate con la tecnologia hanno più possibilità di rintracciare offerte di impiego utilizzando tutti i canali, compresi quelli informatici.

Dalla colletta al crowdfunding

Tra le proposte a cui sta lavorando in questi mesi il centro di ascolto di Cascinetta c'è anche quella di lanciare campagne di

raccolta fondi attraverso internet. È quello che oggi, usando una parola inglese, viene chiamato crowdfunding: in pratica una colletta come ne sono sempre esistite, ma affidata al web per raggiungere

una platea di partecipanti più ampia e abbattere i problemi pratici creati dalla pandemia. Perché anche questo bisogna mettere in conto: in tempi come l'attuale è diventato più difficile persino intercettare le donazioni materiali.

Non avrà fine la carità

Eppure lo dice San Paolo: non avrà fine la carità. I dati relativi all'attività del 2020 della Caritas di Sant'Alessandro confermano. Nonostante il momento terribile «è aumentata la generosità di tante persone che toccate dal disastro sociale causato dalla pandemia hanno deciso di dare il proprio contributo con donazioni di denaro», si legge nella relazione appena pubblicata dalla parrocchia. Si tratta solo di cambiare metodi per adattarsi ai tempi in cui si trova. «Tutti gli strumenti restano validi», sottolinea Andolina. Non a caso a Cascinetta come negli altri centri Caritas della città i volontari proseguono in maniera instancabile a predisporre pacchi con generi alimentari e beni di prima necessità e raccolgono ogni segnalazione di impiego che arrivi ai parrochiani.

Elsa Ranzeita
© FREGIOLONE/REPERATA

NUMERI

Il Covid aumenta i bisogni

(e.r.) - Oltre 4.300 litri di latte e 1.200 chili di pasta. Sono soltanto due delle cifre che descrivono l'impegno della Caritas di Cascinetta e Cagello nell'anno del Covid.

In totale sono stati 833 i pacchi alimentari distribuiti nel corso del 2020 dai volontari della parrocchia dei due quartieri per sanare le ferite economiche aperte dall'emergenza sanitaria e continuare ad assistere quanti, già prima della pandemia, nei due rioni si trovavano in difficoltà. L'impennata delle richieste di aiuto è stata decisiva: man mano che passavano i mesi, dai 63 pacchi di gennaio si è passati ai 105 di ottobre.

I numeri sono stati resi noti nei giorni scorsi dagli stessi volontari che hanno voluto rendicontare così i frutti della generosità dei gallaratesi che hanno aggiunto il proprio contributo alle donazioni di viveri del Banco alimentare e dall'Agea, altro ente che sostiene le attività della Caritas. Poco meno di cento le famiglie sostenute nei due quartieri a nord di Gallarate. Oltre 230 le persone che sono state aiutate, tra italiani e stranieri.

E.R.
© FREGIOLONE/REPERATA

L'arcivescovo torna in basilica e incontra i giovani

Appuntamento oggi alle 20 per permettere il ritorno a casa rispettando il coprifuoco. Posti limitati



È tutto pronto, in basilica, per accogliere l'arcivescovo Mario Delpini (nella foto *Bltz*) che stasera sarà a Gallarate per incontrare i giovani e pregare con loro per le vocazioni. I posti nella chiesa di piazza Libertà saranno contati e ben distanziati, così come vogliono le norme a tutela della salute per evitare potenziali contagi. Sono attesi anche da fuori Gallarate, ad ogni modo, i giovani del circondario che in questo modo si prepareranno alla visita che l'arcivescovo compirà nelle prossime settimane in ciascuna delle parrocchie della zona. Proprio per facilitare la partecipazione dei ragazzi l'appunta-

mento è stato fissato alle 20, in modo che ciascuno abbia il tempo di tornare a casa prima del coprifuoco, al termine della celebrazione. Dopo la veglia con i giovani, Delpini tornerà a Gallarate nelle prossime settimane per incontrare una ad una ciascuna delle comunità che compongono la chiesa cittadina. In basilica, in particolare, tornerà alla fine del mese di maggio. Intanto domenica scorsa la chiesa di Crema ha celebrato il suo patrono, San Zenone, con il rito del pallone a cui è stato invitato anche il vicario episcopale per la zona di Varese, monsignor Giuseppe Vegezzi. La parrocchia cremonese si prepara per altro a

celebrare a breve un'altra festa, in occasione dell'ordinazione sacerdotale di uno dei suoi fedeli, don Andrea Budelli. Il nome del gallaratese è tra quelli dei candidati al sacerdozio per il prossimo giugno. Prima di entrare in seminario, cinque anni fa, il giovane cremonese era impegnato come educatore in oratorio, sino a maturare la scelta di lasciare il lavoro per seguire la vocazione. Pur rispettando le norme anti-covid che impongono la prudenza e limitano gli eventi, la comunità non farà mancare il proprio affetto al giovane seminarista.

E.R.
© FREGIOLONE/REPERATA